IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **124** / *L.* **900** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **11** *giugno 1988*

26 GIUGNO

Per Trieste un voto importante

Commento di
Paolo Francia

Ogni volta che in questo Paese si è chiamati alle urne, da più parti si dice che il voto «è decisivo». Bugia, quasi sempre. L'unico voto autenticamente decisivo fu quello del 18 aprile 1948 che con la vittoria della Dc e degli alleati laici e la sconfitta del Fronte popolare consegnò l'Italia all'Occidente e alla non vastissima cerchia delle grandi democrazie. Né diversa è la valutazione per le molteplici «chiamate» amministrative che Comuni, grandi e no, e Regioni hanno avuto in questi anni. Per fortuna del Paese, nessuna elezione è ormai decisiva; nessun risultato è senza controprova; nessun esito è senza ritorno.
Ciò vale anche per il Friuli-Venezia Giulia e per Trieste, ove si voterà il 26 e 27 giugno prossimi. Ma vale per così dire «un po' meno». Nel senso che, soprattutto per Trieste, il voto ancorché non decisivo sarà purtuttavia importantissimo, più importante di mille altre similari elezioni.
Tre sono i perché. Innanzi tutto il Consiglio comunale lo si rinnova dopo sei anni, un periodo inconsueto e comunque troppo lungo. Il confronto con il 1982 non ha più senso, in un Paese che nel frattempo ha votato due volte per le politiche, una per le europee e una per amministrative generali. Lo scenario si è profondamente modificato. C'è un obiettivo interesse a vedere come muteranno gli equilibri in Comune.
Il voto del 26 giugno è poi importantissimo perché Trieste ha l'opportunità di conquistarsi un peso maggiore in Regione, dopo averlo fatto in Parlamento anche se più nei numeri — così pare — che nella sostanza. Non abbiamo mai alimentato sterili contrapposizioni con Udine, né lo facciamo stavolta; ma è evidente che due o tre consiglieri regionali in più aiuterebbero Trieste. Il meccanismo elettorale è complicato e ci ritorneremo sopra. Sarà utile evitare la dispersione di voti trascurando — per le regionali — le liste assolutamente fuori gioco per l'elezione di candidati triestini.
Il terzo e ultimo perché va in un certo senso alla radice del «sistema» italiano, egemonizzato dai partiti nel loro peggiore risvolto. Si può tentare di modificare le cose, sia pure con fatica e nel ristretto panorama di queste terre, portando in Comune e in Regione uomini nuovi, non intaccati dalla «cultura» partitocratica, esterni agli apparati. Anche fra i politici di professione non mancano persone degne o degnissime; ma Trieste può guadagnare in credibilità e concretezza con l'ingresso di molte facce nuove nel cosiddetto palazzo. La chiave l'hanno gli elettori, con un saggio impiego del voto di preferenza. Dunque, un voto non decisivo eppure importantissimo. Un voto che proprio per questo dovrà essere comunque dato; e il nostro primo appello va in questa direzione. Gli astenuti avranno stavolta torto, sia che disertino le urne sia che preferiscano la scheda bianca a una scelta consapevole e meditata. Da qui al 2000 Trieste deve giocarsi la grande partita dell'aggancio reale all'Italia e all'Europa. Il primo passo glielo faranno compiere, o non compiere, gli elettori del 26 giugno.



Giuliani ad Arta

ARTA TERME — Stefano Giuliani ha vinto la diciannovesima tappa del Giro d'Italia, Borgo Valsugana-Arta Terme di 233 chilometri, battendo in volata lo svizzero Urs Zimmermann, suo compagno di fuga. Lo statunitense Andy Hampsten ha conservato la maglia rosa, anche se il fuggitivo Zimmermann ha recuperato tre minuti nei suoi confronti. Oggi il Giro arriverà a Jesolo e domani si concluderà a Vittorio Vento. Servizi nello sport.

EUROPEI, 1-1 CON LA GERMANIA

Azzurri, buon avvio

In vantaggio con Mancini nella ripresa, raggiunti subito dopo Gioco duro dei tedeschi ma gagliarda prestazione anche dei nostri

Servizio di
Leonello Flamigni

DUSSELDORF — Gran bel colpo d'occhio questo Rheinstadion di Dusseldorf pieno come un uovo di Pasqua dipinto a bandiere. Brutta giornata per i nazionalisti daltonici che non possono bearsi di tricolore e di azzurro. Le cifre sono da capogiro, soprattutto per la Germania che da tempo soffre di disamore calcistico: 68.400 posti dello stadio tutti coperti. Bruno Pizzul lo conferma in diretta con una frase infelice, ma a lui tanto cara: «stadio esaurito in ogni ordine di posti...». A proposito di Pizzul, ha perso ai «punti il match lessicale con Sandro Mazzola che gli faceva da spalla. Il Sandrino nazionale è filato via perfettamente con congiuntivi, condizionali e frasi idiomatiche: sindrome da dirigente. Mentre il telecronista, ex ufficiale degli alpini, è caduto ancora una volta nei suoi burocratici «ragguardevole, acquetato (?), redarguito». Sempre meglio lui, comunque, di Giampiero Galeazzi, detto «Bisteccone» che, quando si lascia prendere la mano, fa tremare i polsi a destra e a Manca.
Ma sarebbe anche ora di parlare di questa partita che ha dimostrato quanto la scuola di pensiero del romagnolo (di Cesenatico: la terra di Marino Moretti) Azeglio Vicini sia efficace. Riesce a contenere in un involucro da baronetto inglese il prorompente ottimismo e il coscienzioso buon senso proprio della razza. Sarà forse che la sua lunga convivenza con Bearzot gli ha insegnato ad evitare errori. Un pareggio, questo fra i due squadroni di sempre della ribalta internazionale (l'Italia ha vinto più mondiali, la Germania più europei), che accontenta la matematica delle qualificazioni, ma non un'oggettiva valutazione dei valori. In cuor suo ne é certamente convinto anche Kaiser Beckenbauer, quella specie di totem vivente che si è tradizionalmente sorbito tutti i 90 minuti in piedi (scaramanzia o altri problemi?). I suoi tedesconi hanno mostrato plateali limiti tecnici nel gioco stretto rasoterra. Insomma, la vecchia Deutschland calcistica marcia ancora a potenza e pedalare. A parte Thon e Littbarski (a sprazzi).
I nostri giovanotti (età media 23 anni e mezzo) evidentemente non tollerano rimpianti e ci hanno dato dentro senza complessi. Non tutto è stato giusto, chiaro, ma poco sbagliato. Un applauso a parte, secondo noi, va a Maldini jr. che potrebbe anche diluire la leggenda-Facchetti. Insomma, ci siamo divertiti. Diciamolo. E diciamo anche che se il buon arbitro inglese Hackett non si fosse sentito troppo inglese nella ripresa, avrebbe anche potuto vincere senza presunzioni di furto. Mazzola ha parlato di «sensi di colpa» di Hackett, ma se cominciamo con la psicanalisi andiamo avanti tutta notte.
Qualche altra nota di colore in questa bella giornata di sport. Grande spettacolo di inaugurazione (le prove sono state fatte a porte chiuse come se si trattasse di un processo per violenza carnale). Grande spettacolo di ragazzini degli otto Paesi che hanno cantato le loro canzoni con sano entusiasmo. Peccato che l'Italia (che ha speso oltre mezzo miliardo per questa trasferta, per non parlare dei premi ai giocatori) abbia fatto la figura della fiammiferaia, portando a Dusseldorf il gruppetto più misero e sparuto. Saranno stati quindici ragazzini in tutto a cantare la suggestiva marcetta, quando le altre nazioni hanno mandato praticamente tutte o quasi le ultime generazioni. Insomma, bastava qualche autorità che avesse rinunciato (se era una questione di soldi, si fa per dire) alla sua «wild card», si fa sempre per dire.
Europei, comunque, faraonici: Kohl & C. hanno lavorato bene, spendendo qualcosa come trenta miliardi. E svendendo, fra l'altro, i diritti televisivi all'Ebu per 5 miliardi. Venticinquemila italiani sugli spalti (oltre 15mila dei 570 mila emigrati e il resto arrivati con voli charter). Alla fine della partita, il bandierone di oltre 160 metri, sostenuto da una canna da pesca, si è aperto al vento come una liberazione. Il cancelliere Helmut Kohl aveva lanciato, prima della partita, l'appello alla correttezza (aveva sguinzagliato 3200 poliziotti tanto per essere sicuro). E' stato esaudito. A parte i soliti nostalgici fermati prima che entrassero allo stadio. Neonazisti, armati di svastiche varie. Tutto sommato, colore. Per una grande festa che fa da aperitivo con salatini ai mondiali del '90 a Roma. E se no Luca di Montezemolo cosa ci stava a fare in tribuna d'onore? Lui dice che deve fare esperienza. Ma non gli crede ormai più nessuno. Finalino: grazie azzurri.
Servizi nello Sport.



Paolo Maldini a confronto con Voeller (a terra) e Littbarski: buona la prova del terzino azzurro che ha anche sfiorato il gol della vittoria.

VARATO IL DECRETO DAL GOVERNO

Via libera agli scrutini

Ammessi «collegi imperfetti» ed eventuali «commissari ad acta»



Chi proprio non ha digerito l'accordo sulla scuola sono i Cobas. Come questi suoi pittoreschi rappresentanti ci tengono a sottolinearlo...

ROMA — Entra in vigore sin da oggi il decreto salvapagelle varato ieri dal Consiglio dei ministri. Un unico articolo diviso in sette commi che si può trovare da stamane sulla Gazzetta Ufficiale. Prevede l'istituzione dei «collegi imperfetti» e, in casi estremi, dei «commissari ad acta». Non si parla di precettazione.

I provvedimenti presi dal governo non sono diversi da quelli utilizzati l'anno scorso, ma assumono maggior rilievo. Anziché essere un'ordinanza ministeriale (con effetti amministrativi), questa volta hanno valore di legge. Altra differenza, che il ministro della Pubblica istruzione ha voluto sottolineare, è che il decreto sancisce il «dovere» degli insegnanti di effettuare scrutini ed esami: «Se il diritto di sciopero è un diritto costituzionale, quello degli studenti di essere valutati lo è altrettanto. Ne consegue che i docenti sono tenuti a rispettarlo». Il che potrebbe significare — ma il ministro rifiuta anche l'ipotesi che si arrivi a questo punto — che in casi estremi il magistrato potrebbe valutare la ribellione dell'insegnante come una violazione di legge, perseguibile in quanto omissione d'atti d'ufficio o interruzione di pubblico servizio.
Che cosa dice in sostanza il decreto? Stabilisce che per gli scrutini i consigli di classe si possano riunire «anche con la sola presenza della maggioranza dei rispettivi componenti» (da cui il nome di «collegi imperfetti» rispetto ai «perfetti» completi cioè di tutti gli insegnanti, che la legge richiedeva fino a oggi). Se i docenti non si presentassero, si può ricorrere al preside o a un suo delegato, o a un ispettore tecnico («commissari ad acta») nominati dal provveditore agli studi. Questi possono compilare le pagelle o le schede anche da soli o avvalersi della «eventuale» collaborazione dei docenti della classe interessata. Per rispettare i tempi viene data la precedenza ai giudizi finali, «validi» anche se non sono stati effettuati quelli quadrimestrali o trimestrali.
Gli scrutini di ammissione agli esami — continua il decreto — devono essere «in ogni caso» ultimati (e i risultati pubblicati) entro la data fissata dal calendario scolastico (ovvero prima del 16 giugno).
Per le commissioni d'esame si prevede la nomina d'ufficio (da parte del preside) del componente interno e la sostituzione (come già oggi è previsto) degli esterni e dei presidenti di commissione.
Possono essere chiamati anche «esperti» non docenti. Nel caso in cui non sia disponibile il preside o il direttore didattico, è il provveditore agli studi a fare le nomine.
Al provvedimento i Cobas di Roma rispondono con uno sciopero provinciale che attuano oggi. In discussione invece quello nazionale che era previsto come risposta alla precettazione.
Anche fra i Cobas sembra ci sia qualche tentennamento sulla linea «oltranzista». Gilda, come si sa, per questo motivo si è spaccata a metà: «Ma esiste sempre — afferma il suo leader dimissionario, Sandro Gigliotti — ed entro quindici giorni verrà riconvocata un'assemblea».
Intanto la Federazione italiana scuola (Fis) ha deciso la revoca del blocco (e firmerà il contratto). Proseguono la protesta assieme ai Cobas e ai Gilda dissidenti (ma lo fanno a titolo personale), la Cisnal e le sigle di minor peso come Alpiquadri e Cds.
Altri servizi a pagina 2.

INQUINAMENTO IN FRANCIA

Loira al fenolo

A Tours 200 mila persone senz'acqua



Abitanti di Tours alle prese con i problemi dell'approvvigionamento idrico.

TOURS — Duecentomila abitanti dell'area urbana di Tours, 250 chilometri a Sud di Parigi, sono senz'acqua a causa di un grave inquinamento della Loira: militari, vigili del fuoco e squadre della protezione civile amministrano la distribuzione idrica mediante autocisterne, mentre in tutta la regione manca l'acqua minerale.

La contaminazione delle acque si è avuta nella notte fra martedì e mercoledì, dopo l'incendio di una fabbrica di prodotti chimici tossici; inizialmente i prodotti avevano contaminato il fiume Brenne, che costeggia la fabbrica e che è affluente della Loira.

I campioni di acqua prelevati dal fiume contengono, stando alle analisi, sostanze chimiche «pericolose», fra cui tracce di fenolo (ritenuto cancerogeno), di sodio, rame e cromo. A seguito di questa analisi, la prefettura ha ordinato l'interruzione della distribuzione di acqua potabile nei quartieri Nord di Tours e in cinque comuni vicini alla periferia della città.
In tutta la zona colpita, automobili con altoparlanti invitano la popolazione a non mandare i ragazzi a scuola per motivi di igiene.
L'evolversi della situazione viene seguito costantemente con prelievi d'acqua, dai quali risulta che per il momento l'inquinamento non ha raggiunto le acque a valle di Tours.
Servizio a pagina 4.

NIGERIA

Bloccata una nave dei veleni italiana

LAGOS — Le autorità nigeriane hanno disposto ieri il sequestro della nave italiana «Piave», e al suo comandante è stato ordinato di provvedere a portare via i rifiuti tossici che, provenienti dall'Italia, erano stati segretamente scaricati in una zona della Nigeria orientale. Sono stati effettuati anche alcuni arresti.

L'annuncio del provvedimento è stato dato dal portavoce del comando dello stato maggiore nigeriano (la Nigeria è retta da un governo militare), Yusuf Maman, il quale non ha voluto rivelare niente sugli arresti, limitandosi a dichiarare che il processo a carico degli arresti si svolgerà presto.

Il governo, ha detto Maman ai giornalisti, guardo «con grande preoccupazione all'azione criminosa di importare i rifiuti industriali nel territorio nigeriano».

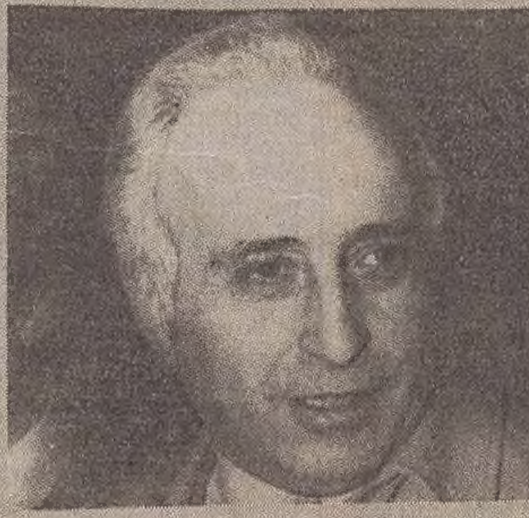
La Farnesina, intanto, ha dato assicurazioni alla Nigeria che il governo italiano si adoperera «in uno spirito di massima collaborazione, anche nell'individuazione delle responsabilità» per risolvere il problema delle duemila tonnellate di scorie tossiche scaricate segretamente da una ditta italiana in una località dello Stato di Bendel, a sud della capitale nigeriana. Al ministero degli esteri si sottolinea comunque, che la vicenda è originata da un'iniziativa di un'impresa privata e non dovrebbe coinvolgere quindi le relazioni tra i due paesi.

La scoperta della discarica segreta è stata effettuata dai giornalisti nigeriani del «Guardian» e il governo militare di Lagos ha reagito presentando una formale protesta al governo italiano esprimendo al nostro incaricato d'affari a Lagos, Colognato, tutte le sue «preoccupazioni» insieme alla richiesta di portare via le scorie tossiche. La protesta è stata accompagnata dal «richiamo» per consultazioni dell'ambasciatore nigeriano a Roma, James Kolo.

INTERVISTA A BODRATO

Caso Moro? La Dc ha nervi saldi

Le elezioni hanno allontanato ancor di più l'alternativa



ROMA — Secondo Guido Bodrato, vicesegretario della Dc (nella foto), un vertice del partito sul cosiddetto «caso Moro» in questo momento non sarebbe opportuno. La Dc, in sostanza, ha i nervi saldi e il suo dibattito precongressuale non sarà influenzato da insinuazioni e sospetti (come le allusioni a una partecipazione di Gelli al «comitato di crisi» che si riuniva al Viminale durante la «prigionia» del leader dc). Bodrato durante un'intervista al nostro giornale ha anche parlato dei rapporti con il Psi e dell'alternativa («ora s'è allontanata ancora di più»). «L'ultimo voto accresce la concorrenzialità fra Dc e Psi. La Dc ha una «massa» maggiore, ma il Psi crea un movimento, ha una velocità superiore». A pagina 3 l'intervista e i servizi sul caso Moro.

VOLI

Black-out

PAGINA 2

Nuovo blocco dei voli lunedì per la zona Nord-orientale italiana: gli aeroporti di Ronchi, Venezia, Treviso, Verona, Bologna, Firenze e Ancona resteranno chiusi. I voli Alitalia ed Ati da e per questi aeroporti saranno quindi cancellati. Sempre in tema di voli il ministro Santuz avrà un incontro con i vertici dell'Anav. Continuano intanto gli scioperi dei traghetti.

LEVA

Rinvio: 2 anni

PAGINA 2

Il governo ha approvato, su proposta del ministro della Difesa Zanone, il disegno di legge che concede un anno in più di rinvio agli studenti universitari fuori corso. Come si ricorderà, l'applicazione alla nuova normativa in materia di servizio militare, che prevedeva appunto la possibilità di rinvio di un solo anno, aveva suscitato forti proteste.

SCUOLA, INTERVISTA CON GALLONI

«Ribelli» ora in minoranza

Il blocco adesso viene mantenuto solo da un numero limitato di docenti

ROMA — Giovanni Galloni è appena uscito dal consiglio dei ministri dove non gli sono state risparmiate critiche sul contratto della scuola. «Troppo oneroso — gli è stato detto — con questo accordo si è solo dato, senza ricevere niente in cambio dagli insegnanti».

Il responsabile della Pubblica istruzione non vuole dire da che parte gli sono venuti gli appunti, ma si sa che ne hanno fatti i socialisti e forse alcuni colleghi del suo stesso partito, la Dc. I rilievi però non sembrano turbarlo: «E' inutile dire oggi che il costo è alto, quando fino a due settimane fa mi criticavano perché non davo più soldi ai professori». In questo momento quel che più importa al ministro — ed è visibile dal suo aspetto rilassato — è avere garantito la fine regolare dell'anno scolastico.



Il ministro della Pubblica Istruzione Galloni (a sinistra) e quello della Funzione pubblica Pomicino firmano il contratto della scuola a Palazzo Vidoni.

Prevede una larga percentuale di «resistenze» dopo il decreto, o ci sono già segni di cedimento?

«Il blocco a questo punto è mantenuto solo da minoranze e posso dire che negli istituti professionali gli esami in buona parte sono già avviati. Quasi nella metà dei casi. Per quanto riguarda la posizione dei Cobas e di mezza Gilda è impossibile fare previsioni. Ma ci sono i dati delle ultime elezioni scolastiche che possono aiutare».

E quali sono?

«I comitati di base si sono presentati in otto province. E hanno avuto risultati di rilievo solo in due, a Roma e a Napoli».

Ma potrebbero esserci «focolai», sparsi un po' dovunque.

«Lo sciopero del 7 maggio che ha portato i Cobas e Gilda a Roma ha registrato una media nazionale di adesioni del 7 per cento, con punte del 14 per cento a Roma e del 19 a Napoli».

Lei, dunque, è ottimista? Sarà una conclusione senza traumi?

«Non si può chiedere a un politico se è ottimista: è un obbligo esserlo. Credo comunque che non serviranno neppure i ''commissari ad acta''. Mi sembra un'ipotesi accademica».

E la precettazione, di vecchio stile o collettiva, secondo il nuovo testo Giugni?

«Non l'ho mai presa in considerazione, mi sono sempre mosso sulla linea del decreto presentato oggi, anche se lo Snals avesse continuato il blocco. Non ho previsto la prima perché è inapplicabile per 900 mila insegnanti, la seconda, quella ''Giugni'', perché sarebbe stata un'offesa verso il Parlamento che la sta ancora esaminando».

Sperando che tutto si concluda in modo «soft» come lei si augura, diciamo intanto agli insegnanti quando avranno i primi aumenti in busta.

«Spero che li trovino già il 27 luglio. Ci sono ancora cose da risolvere, come l'accordo intercompartimentale del pubblico impiego nel quale rientra il contratto della scuola. E' necessario affinché questo possa essere trasformato in decreto presidenziale. Ma anche se l'iter non fosse completato ormai è una prassi anticipare comunque gli aumenti stabiliti».

E il Dpr, il decreto del Presidente della Repubblica, quando sarà pronto?

«Prima dell'estate».

Il contratto doveva portare anche a risparmi per il governo. Ma ce n'è qualcuno che non sia futuribele? Vero, tangibile e immediato?

«Sì che ce ne sono: 1.100 miliardi, recuperati attraverso gli accorpamenti delle classi, le supplenze e l'eliminazione del doppione dei docenti di educazione fisica. Sono risparmi immediati».

AEREI / SUMMIT

Santuz preoccupato per la sicurezza

ROMA — La «congestione» delle «autostrade del cielo», moltiplica le iniziative, a livello europeo e nazionale, per tentare almeno soluzioni-tampone. Soprattutto con riguardo alla sicurezza dei voli.

E' questa la preoccupazione che viene confermata dalla iniziativa del ministro dei trasporti, Giorgio Santuz, di convocare «con urgenza» Domenico Majone, presidente dell'azienda autonoma di assistenza al volo (Anav), che è l'autorità preposta al controllo del volo.

Nel corso dell'incontro — che avrà luogo la prossima settimana — si intende esaminare, come spiega una nota del ministero dei trasporti, la «situazione e predisporre i passi necessari per garantire un adeguato servizio di assistenza al volo e la massima sicurezza del trasporto aereo, in relazione all'aumento del traffico nei cieli».

E' il grave problema esploso con l'aumento — stimato fra il 30-35 per cento nel giro di due anni — del traffico aereo e che sarà sempre più preoccupante per l'avvenire, specie quando — nel '92 — diverrà operativa la liberalizzazione tariffaria a livello europeo.

La «crisi» si è manifestata dal 26 marzo scorso, con l'avvio dell'orario estivo, ed è esplosa lunedì scorso, quando l'80 per cento dei voli Alitalia ha subito ritardi.

Una soluzione possibile è l'installazione dei radar secondari, che consentono di ridurre le distanze di sicurezza fra un velivolo e l'altro e, di conseguenza, snellire il traffico in arrivo e partenza. Ma nell'immediato, per l'estate ormai cominciata, appare difficile trovare strumenti capaci di superare, o alleggerire, la crisi aerea.

Con Majone il ministro Santuz farà anche il punto sulle conclusioni di Strasburgo, anche in relazione alle proposte individuate. Il presidente dell'Anav ha già affermato che è necessaria una riorganizzazione degli orari. «Quando sull'orario ufficiale dello stesso aeroporto — sostiene Majone — figurano più partenze simultanee, è chiaro che quelle successive alle prime sono soggette a ritardi».

Una possibilità di intervento sembrerebbe individuata nella limitazione dei voli charter (che affollano le rotte soprattutto d'estate) e dei voli privati. Un «pallino» dei grandi vettori, come l'Alitalia.

AEREI / BLACK OUT

Bloccato il Nord-Est

Agitazioni anche per i traghetti



La torre di controllo dell'aeroporto di Ronchi che lunedì resterà bloccato.

ROMA — Nuovo black-out dei voli lunedì per la zona Nord-orientale italiana: dalle 13 alle 20 i controllori di volo del centro di Padova si asterranno dal lavoro, bloccando così l'agibilità degli aeroporti di Ronchi dei Legionari, Venezia, Treviso, Verona, Bologna, Firenze, Ancona. Alitalia ed Ati hanno comunicato quindi che tutti i voli da e per questi aeroporti saranno cancellati.

Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno intanto confermato lo stato di agitazione e gli scioperi dei marittimi che, cominciati il 6 giugno, si concluderanno il 26 dello stesso mese.

In particolare i traghetti della Tirrenia in servizio con le isole maggiori ritarderanno di sei ore le partenze nei giorni 13, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22 giugno, mentre quelli dell'armamento privato e dell'Adriatica si fermeranno per 24 ore il 13 ed il 14 giugno.

Traghetti e aliscafi che assicurano i collegamenti con le isole minori ritarderanno le partenze dal 13 al 26 giugno con modalità che saranno decise a livello territoriale. Sono in corso anche gli scioperi dei marittimi aderenti alla Cisnal mare che termineranno il 28 giugno.

I traghetti ritarderanno la partenza di sei ore nei giorni compresi tra il 13 e il 17, e tra il 20 e il 26 giugno. I traghetti dell'Adriatica e dell'armamento privato sciopereranno per 24 ore tra il 13 e il 14 giugno e ulteriori 24 ore tra il 27 e il 28 giugno.

Aliscafi e traghetti di collegamento con le isole minori ritarderanno le partenze di 3 ore da oggi al 25 giugno.

ALTO ADIGE

L'accordo italo-austriaco sotto la giurisdizione dell'alta Corte dell'Aja



Il presidente (a sinistra) con il ministro degli Esteri austriaco Mock autore dell'accordo italo-austriaco.

VIENNA — Il Parlamento austriaco ha approvato in nottata la ratifica dell'accordo con il quale Austria e Italia si impegnano a deferire alla giurisdizione della corte internazionale dell'Aja ogni controversia relativa all'accordo De Gasperi-Gruber del '46 sull'Alto Adige. In favore si è espressa una maggioranza composta da socialisti, popolari e «verdi». I liberali si sono pronunciati contro.

L'approvazione è giunta poco prima della mezzanotte, al termine di una maratona durata 15 ore e dedicata alla discussione di diverse altre questioni di interesse interno. Sul tema della ratifica sono intervenuti dodici esponenti, fra cui il vicecancelliere e ministro degli esteri Alois Mock, il deputato socialista Peter Jankowitsch, la rappresentante dei «verdi», Freda Meissner Blau, e il leader liberale Joerg Haieder.

Nell'insieme, i rappresentanti dei partiti che hanno votato per l'approvazione della ratifica dell'accordo sulla giurisdizione alla corte dell'Aja hanno rilevato nei loro interventi che la ratifica significa un rafforzamento della funzione di protezione dell'Austria nei confronti dell'Alto Adige.

Negli interventi è stato inoltre sottolineato che la ratifica si traduce altresì in un rafforzamento dell'autonomia dell'Alto Adige e comporta una inequivocabile internazionalizzazione del «pacchetto» che secondo la posizione austriaca già deriva comunque dall'accordo De Gasperi-Gruber del '46. Su questi tre aspetti si è soffermato lo stesso ministro degli esteri Mock, il quale ha peraltro definito la ratifica dell'accordo un importante contributo alla soluzione della vertenza altoatesina e un «prezioso strumento» per l'Austria.

Dello stesso tenore, sia pure con sfumature diverse, sono stati gli interventi degli altri rappresentanti dei partiti che hanno votato per la ratifica. Per il socialista Jankowitsch il voto è avvenuto su un'ampia base di consenso e la attuazione del pacchetto ha a suo avviso un ancoraggio internazionale. La leader dei «verdi» Meissner Blau ha dal suo canto parlato di uno dei migliori accordi sui diritti delle minoranze in Europa.

Contrari si sono invece espressi i liberali per i quali esistono ancora inadempienze da parte dell'Italia nell'attuazione del pacchetto ed è pertanto prematuro abbandonare le «posizioni storiche» mantenute finora sull'Alto Adige.

LE POLEMICHE TRA LE CONFEDERAZIONI SINDACALI

E' in discussione l'unità

Marini afferma che «la Cisl non si farà trascinare nel fosso»

ROMA — L'ombra di S. Valentino torna a oscurare l'orizzonte sindacale. Allora fu scala mobile, oggi è contratto-scuola, ma la sostanza non cambia. Tra le confederazioni torna a far capolino il rischio di una rottura dell'unità d'azione, ritrovata a fatica dopo il referendum.

A lanciare il primo sasso in piccionaia è stato Franco Marini, l'altro giorno, dopo la scelta della Cgil di non firmare il rinnovo del contratto dei professori e di procedere separatamente (e senza dir nulla a nessuno) a un referendum dei lavoratori interessati. «La Cisl non si farà trascinare nel fosso» ha urlato il segretario generale della Cisl, ricordando che col suo atteggiamento il sindacato di Pizzinato finisce per dar ragione a chi sostiene che corso Italia (sede della Cgil) è «il vero santuario dei Cobas».

La replica del sindacato guidato dal Pci tende a smorzare formalmente la polemica, ma in realtà, rischia di attizzarla. «Possibile che si lasci solo a noi il compito di interpretare la marea dei dissensi che si avvertono nel paese per la cattiva gestione della vertenza da parte del governo?» si è chiesto il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco, rilevando che cercare di scaricare responsabilità sugli altri oltre che «vecchio e stupido gioco da caserma» è anche inutile.

La rissa è alle porte. Per ora solo annunciata, in effetti molto probabile. Ma non perché — come si potrebbe credere — esistono problemi e difficoltà sul rinnovo dei prof., quanto perché la partita che si è aperta col loro contratto è appena all'avvio. In ballo ci sono i contratti dell'intero pubblico impiego (più di 3 milioni di lavoratori interessati), molti integrativi aziendali, la crescita di organizzazioni più o meno autonome (di ieri un convegno dei Cobas di più settori, in cui per la prima volta si è affacciato alle viste un «Supercobas»), la gestione di una «linea» sindacale che deve mirare ad acquisire più consensi. Pena la morte di questa o quella organizzazione.

INTERVISTA

Ma Benvenuto «spara» sulla Cgil

«Da troppo tempo ormai tiene i piedi in due staffe»



Giorgio Benvenuto

ROMA — «Diciamo la verità: se continua così, il sindacato rischia di andare in malora... E' questo che si vuole?» Giorgio Benvenuto si dice «amareggiato». La dissociazione della Cgil sul contratto scuola non è che l'ultima goccia che ha fatto traboccare il proverbiale vaso. «E' troppo tempo, ormai — sostiene — che la Cgil tiene i piedi in due staffe. E' troppo tempo che noi e la Cisl si è stati accondiscendenti. Ma ora — avverte — occorre davvero una svolta chiarificatrice, altrimenti sarà impossibile far fronte ai problemi».

Ma l'ha fatta presente a Pizzinato la necessità che le confederazioni si ritrovino e ripensino il loro modo di stare assieme?

«L'ho detto e l'ho scritto anche pochi giorni fa, proprio in seguito ai dissensi che si evidenziavano nella vertenza scuola. Ma la verità è che è la Cgil in prima battuta che deve decidere su che sponda stare: se con gli autoconvocati pronti a innalzare la bandiera dell'oltranzismo o in un sindacato europeo e maturo per il grande appuntamento col '92».

Tutta colpa della Cgil, insomma...

«Sì, e non è una posizione strumentale. Gli esempi non mancano: Confindustria e Confcommercio ci propongono una iniziativa comune per fisco e Mezzogiorno? Ecco che decolla il rifiuto ideologico della Cgil. La Federmeccanica ipotizza relazioni industriali nuove? Si ripete il rifiuto. E via dicendo... E l'ambiguità, poi! Firmano per Fiumicino e poi vanno a sostenere di non aver siglato nulla. E le tabelle per i professori con chi le avremmo fatte? C'era anche la Cgil che si diceva d'accordo. Il punto più importante, comunque, sta nel fatto che un sindacato non può procedere per spezzoni nelle iniziative.

Ma perché la Cgil, a suo modo di vedere, ha perso quella bussola, quell'orientamento «responsabile» che aveva contraddistinto la gestione di Luciano Lama?

«E' che in Cgil è ancora aperta la ferita del referendum. Quando Reichlin e Bassolino, alla conferenza operaia del Pci, sostengono tra un uragano di applausi che se si tornasse indietro il Pci prenderebbe il medesimo atteggiamento ostile al taglio della contingenza, si dimostra che i comunisti non hanno capito. Che nessuno ha voglia di ammettere che quella manovra andava fatta. Ogni tanto, ancora adesso mi stupisco del fatto che la Cgil, spesso, miri ad essere più un partito d'opposizione che un sindacato. Mi pare davvero l'ora di abbandonare i vessilli delle ideologie ed innalzare le bandiere degli ideali...».

Forse però, a condizionare il comportamento di Pizzinato e compagni, c'è la spina Cobas...

«I Cobas sono il segnale di qualcosa che non va. Ma allora devi avere il coraggio di decidere, non si possono scegliere assurdi inseguimenti. Sono poi forti solo col dire dei ''no'', ma quando si tratta di decidere, finiscono per lo spaccarsi, per sparire.

D'accordo, ma come lo si costruisce allora il sindacato dei cittadini che la Uil propaganda?

«Il sindacato diverrebbe nuovamente popolare nel momento in cui decidesse di affrontare concretamente i problemi che affliggono la gente: i servizi, ad esempio, la loro funzionalità. Lo diceva già Di Vittorio anni fa: «un buon sindacalista è chi organizza lotte che avvicinano la gente».

Beh, intanto il Senato ha dato il suo sì alla regolamentazione del diritto di sciopero...»

«Se penso che fino a qualche anno fa una simile ipotesi equivaleva a bestemmiare...! Diciamo che mi accontento di quanto è stato fatto anche se individuo due limiti: il ritardo con cui ci si è mossi e un testo di legge che avrei preferito più deciso».

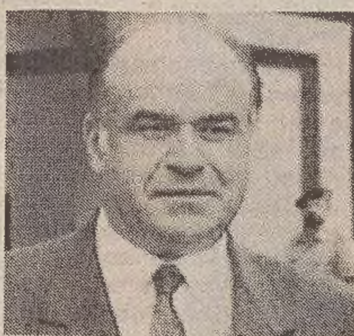
Attenzione ai problemi della collettività, regolamentazione dello sciopero, politica dei redditi. Saprà con questi mezzi il sindacato superare la crisi di rappresentanza?

«Sono stufo di sentir parlare di crisi di rappresentanza del sindacato. Se c'è una crisi è stata ed è della Cgil che ha finito per coinvolgere anche Cisl e Uil. E autore di questa delegittimazione è stato il Pci...

LEVA, PROPOSTA DI LEGGE

Raddoppia il rinvio

I fuori corso beneficeranno di un anno in più



Il ministro Zanone

Il provvedimento, presentato al governo dal ministro Zanone, è stato adottato per placare le forti proteste studentesche soprattutto di Roma

ROMA — Gli studenti attualmente iscritti all'università o ad istituti di istruzione superiore beneficeranno di due anni, oltre la durata legale del corso di laurea, utili per ottenere il rinvio del servizio militare. Per tutti gli altri resterà valido il limite di un anno prescritto dalla legge.

Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato ieri un disegno di legge, presentato dal ministro della difesa Zanone, che aumenta di un anno il limite per il rinvio, sancito dall'articolo 10 della legge 958 del 1986. Lo stesso Zanone ha spiegato che il disegno di legge stabilisce una norma transitoria diretta a chi è già studente universitario o negli istituti superiori. Il governo si è deciso a questo passo per placare la forte contestazione esplosa nelle scorse settimane tra gli studenti, e in modo particolare tra quelli dell'università La Sapienza di Roma.

L'università della capitale per le sue dimensioni è quella dove è più difficile per gli studenti terminare gli studi nei tempi regolari. Ma il fenomeno dei fuori-corso è più generalizzato ed è diffuso in tutte le facoltà. Da analisi effettuate dalla commissione mista Pubblica Istruzione-Difesa, su mandato del Consiglio dei ministri, è emerso che soltanto il 22 per cento degli studenti italiani si laurea senza andare fuori-corso.

La commissione ha anche rilevato che il beneficio di due anni dopo la durata legale del corso di studi consentirà al 58 per cento dei fuori-corso di laurearsi prima della prestazione del servizio militare.

Non cambieranno invece i limiti massimi di età per usufruire del rinvio del servizio militare: questi limiti sono di 26 anni per i corsi di laurea quadriennali; 27 per i corsi quinquennali; 28 per quelli superiori a cinque anni; 29 per laureati iscritti ai corsi di elettronica o di ingegneria aerospaziale; 30 per i laureati iscritti ai corsi di medicina aeronautica e spaziale.

La legge 958, che il governo ha deciso di modificare ma, lo ripetiamo, solo in via transitoria, concede deroghe al limite di un anno solo in due casi specifici: quando si sia verificata una sospensione degli studi per gravi ragioni, limitatamente ad un solo anno, e quando vi sia la necessità di seguire corsi di specializzazione dopo la laurea.

CONSULTA

Indennità integrativa

ROMA — La Corte costituzionale è tornata ad occuparsi delle norme che escludono l'indennità integrativa speciale dal calcolo delle liquidazioni degli statali. Con un' ordinanza depositata ieri ha ribadito (lo aveva del resto già affermato in un paio di sentenze dell'inizio dell'anno) che una tale scelta rientra nella discrezionalità del legislatore.

La Corte ha perciò ancora una volta dichiarato inammissibili alcune questioni sollevate dal Tar del Lazio.

RADICALI

Congresso a Zagabria?

ROMA — Il prossimo congresso del Partito radicale potrebbe tenersi a Zagabria dal 4 all'8 gennaio del 1989. Lo ha annunciato ieri il vicesegretario del partito, Giovanni Negri, impegnato in questi giorni in una serie di incontri e conferenze in Jugoslavia per lanciare la petizione popolare per l'adesione di questo paese alla Cee. Negri ha precisato che «ci sono le condizioni per tenere il congresso a Zagabria».

IN ARRIVO LA STANGATA PER PAGARE GLI AUMENTI AGLI INSEGNANTI

I consumatori inveiscono contro gli statali «lavativi»

ROMA — Fatto il contratto per la scuola, il governo presenta il conto agli italiani: lira più lira meno, circa 10 mila miliardi in tre anni. Per essere esatti, il fisco deve trovare quasi mille miliardi di entrate in più entro quest'anno, circa quattromila il prossimo, e una cifra più consistente (ma non ancora quantificata) per il 1990. Il Governo, ieri, ha dato mandato al ministro delle finanze, Colombo, di «studiare» il modo migliore per trovare i soldi. Nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, Colombo dovrebbe illustrare la sua «ricetta» triennale.

Almeno ufficialmente, non sarà una «tassa di scopo»; ossia gli aumenti, i rincari, l'eventuale nuova imposta, o tutte e tre le cose insieme, non saranno identificati come corrispettivo del contratto della scuola, e questo per evitare di incorrere nella bocciatura della Corte Costituzionale. Fa paura il precedente della «tassa sulla salute». Più semplicemente saranno reperite nuove entrate che andranno a fare parte del gran calderone degli introiti fiscali. Poi si provvederà alla destinazione, appunto la scuola.

Che sarà una «stangata» sui contribuenti è dimostrato dal fatto che il ministro delle finanze ha escluso la possibilità di fronteggiare il nuovo buco nei conti statali con la lotta all'evasione fiscale.

A questo punto appare chiaro che si sta profilando una vera e propria manovra fiscale da sommare a quella già in cantiere per il piano triennale di riequilibrio della finanza pubblica. Non è da escludere che, approfittando della sostanziosità dell'intervento per la scuola, il «piatto» possa essere reso più ricco per porre un freno all'altro problema nato negli ultimi tempi: l'eccessiva crescita dei consumi. Quest'ultimo argomento porta fatalmente alla revisione delle aliquote Iva. Ieri, per la prima volta, Colombo non ha escluso la possibilità di un intervento in tempi brevi sull'Iva.

La verità è che Colombo teme un intervento sull'Iva per gli effetti che si potrebbero avere sull'inflazione. Questa preoccupazione diminuirebbe molto se il governo riuscisse a trovare un accordo con i sindacati per depurare la scala mobile dagli aumenti dei prezzi dovuti alla revisione delle aliquote Iva. Qualche cauto sondaggio è stato già fatto, ma senza risultati apprezzabili. In questa fase i rapporti con il sindacato non sono dei migliori, specie sull'argomento fisco. La tassa sulla scuola rischia di fare esplodere le contraddizioni su cui poggia il nostro sistema fiscale. Crea, della Uil, l'ha giudicata un'ipotesi aberrante e ha aggiunto che «gli incrementi salariali nel settore pubblico devono essere pagati elevando la produttività dei servizi e allargando la platea dei contribuenti, cioè combattendo lo scandalo dell'evasione». Ancora più inviperita l'Unione consumatori, la quale in una nota ha sostenuto: «I consumatori non sono disposti ad accollarsi nuove tasse per pagare aumenti di stipendio degli statali sfaccendati, lavativi, ineffcienti e ventisettisti».

Frasi pesanti e al limite del «razzismo» tra categorie di lavoratori. Per completare il quadro c'è da registrare che si stanno levando, sempre più insistenti, voci di uno sciopero generale sul fisco.

INTERVISTA A BODRATO

«Inutile il vertice dc per il caso Moro»

ROMA — Un vertice della Dc sul «caso Moro» in questo momento non è opportuno; la Dc ha i nervi saldi e il suo dibattito precongressuale non sarà influenzato da insinuazioni e sospetti; le ultime elezioni hanno creato una situazione nuova che allontana l'alternativa di sinistra, ma accresce la concorrenzialità tra democristiani e socialisti; i due grandi partiti della maggioranza hanno oggi press'a poco lo stesso peso perché alla minore massa il Psi supplisce con un maggior movimento; la riforma della pubblica amministrazione è la più importante delle riforme da attuare ed equivarrebbe ad una rivoluzione culturale che cambierebbe il modo di fare politica. Questi i punti salienti dell'intervista che il vice segretario della Dc Guido Bodrato ha accordato ieri al nostro giornale.

Bodrato, 55 anni, da venti deputato, è uno dei «papabili» alla successione di De Mita alla segreteria della Dc. E' un uomo pacato che agli incarichi ministeriali, più volte ricoperti, preferisce la riflessione politica. Ieri mattina ha avuto un colloquio con Virginio Rognoni alla Camera prima di andare in Friuli per fare tre comizi: prima, nell'intervallo e dopo Italia-Germania.

Gli chiediamo se con Rognoni ha parlato del caso Moro e delle allusioni ad una partecipazione di Gelli al «comitato di crisi» che si riuniva al Viminale durante la «prigionia» del leader della Dc. Bodrato evita di rispondere. Si sa che Rognoni non era tanto favorevole al vertice che lo stesso Bodrato aveva proposto per esaminare gli sviluppi della vicenda. Il vice segretario democristiano resta fedele alla sua proposta?

«Se si passa dalla genericità e dall'inconsistenza delle affermazioni a qualche elemento concreto, se si passa dal clima di sospetto e di insinuazioni ad indicazioni precise allora riterrei utile — risponde Bodrato — una valutazione attenta da parte della Dc di tutta la questione. Ma in questo momento ho l'impressione che faremmo il gioco di chi ha architettato questa manovra».

Non le pare che ci sia qualcosa di più di semplici insinuazioni?

«Gli argomenti portati sono inconsistenti, di una fragilità assoluta. Veda, è come un vaso che si è rotto e che è stato ricomposto a fatica: può mancare qualche frammento, ma esso non aggiungerebbe nulla all'opera di ricostruzione. Resta da capire per quali ragioni sia stata architettata questa manovra e quali obiettivi si proponeva».

Lei pensa che si volesse colpire il Quirinale (Cossiga era ministro degli Interni durante il sequestro Moro) oppure inquinare il dibattito precongressuale democristiano?

«Tenga presente che ogni delitto politico è come una ferita nel corpo sociale, difficile da rimarginare. Pensi solo a quante volte, negli ultimi 25 anni, gli americani hanno riesumato l'assassinio di John Kennedy. Colpire il Quirinale? Sì, l'ho letto sui giornali, ma non saprei cosa dire. Quanto al prossimo congresso della Dc, non c'è su questo tema alcuna ragione di far polemica all'interno del partito».

Ma qualche idea deve essersela pur fatta. Chi potrebbe avere interesse a una manovra del genere?

«Non mi sento di fare ipotesi su altri. In questo modo diventerei solo uno strumento di chi vuol sollevare un polverone. Penso però che la Dc goda di un sistema nervoso sufficientemente saldo per superare la prova. Del resto i problemi sono altri. Stiamo attraversando profonde trasformazioni sociali e le ultime elezioni aprono prospettive di forte movimento politico. Ci sono due indicazioni di fondo: il pronunciato declino del Pci, con tutto ciò che significa per quel partito, ma anche per chi ha lavorato all'ipotesi di un'alternativa di alleanza a sinistra; la conseguenza che per un arco di tempo lungo saranno possibili coalizioni politiche simili a questa, ma all'interno delle quali è facile attendersi una crescita di concorrenzialità. Il problema si pone alla Dc: se debba essere forza complementare di quella socialdemocratica, accettando l'ipotesi craxiana di un ruolo conservatore dc; o se invece, come molti di noi sostengono, questa fase sarà caratterizzata da una forte competizione tra popolarismo e riformismo, tra Dc e Psi, tendenze che fanno entrambe riferimento ad un'idea di sviluppo e di trasformazione della società».

Guido Bodrato, vicesegretario della Democrazia cristiana, nell'intervista ha sottolineato il fatto che dopo le elezioni l'alternativa di sinistra s'è allontanata.

Pare di capire che lei consideri il Psi un concorrente di forza pari a quella della Dc. Ma, anche prendendo per validi su scala nazionale i risultati delle ultime elezioni, il divario di suffragi è ancora notevole.

«Sì, ma non si possono prendere in esame solo i dati numerici. L'energia è data dalla massa e dalla velocità. E' vero che la Dc ha una «massa» maggiore, ma il Psi crea un movimento, ha una velocità superiore. Il risultato pratico è che non c'è una grande sproporzione tra le due forze».

Nonostante il successo, Craxi vuol cambiare immagine al Psi. Anche la Dc pensa a qualcosa del genere?

«Da tempo stiamo attuando nel partito una politica di rinnovamento. E i risultati positivi dell'ultimo voto sono da ascrivere anche alle scelte — come quella del governo De Mita — che abbiamo fatto. Ma la presenza organizzativa del partito è debole e c'è anche una debolezza di immagine».

Una debolezza che nasce dal fatto che l'opinione pubblica deplora l'eccessivo potere dei partiti?

«Ma no, io penso che i partiti abbiano perso molto potere, che si è dislocato nei grandi gruppi economico-finanziari e negli interessi corporativi».

MORO / IL BR LOIACONO

Preso con il trucco

Gli hanno presentato un ordine di cattura decaduto

MORO / POLEMICHE

Un gioco di sospetti

Belluscio chiama in causa il Pci

Una scena che abbiamo rivisto decine di volte: l'agghiacciante spettacolo in via Fani dopo il rapimento di Moro.

ROMA — Il polverone sollevato sul caso Moro non accenna a posarsi. Anzi. Aumentano le voci, i sospetti, crescono i problemi e si moltiplicano interrogazioni.

La proposta del vicesegretario della Dc Bodrato di riunire i vertici del partito per cercare di capire i perché delle nuove polemiche (ma ora a quanto pare sarebbe «rientrata», come è stato sottolineato nell'intervista a Bodrato in apertura di pagina) è stata contestata con inusuale asprezza dal ministro Gaspari e cioè da colui che ha di fatto riaperto il «caso» ammettendo — dopo una chiamata in causa di Rognoni — di aver ricevuto una confidenza di una «persona» (che poi risulterà l'avvocato Martignetti) sulla Renault rossa vista in via Montalcini.

Chi non la pensa così, invece, è il socialista Mancini che anzi rileva come gli sembri un «metodo assai strano» quello di voler sostenere che si è in presenza di un attacco al Quirinale per «non far luce sui 55 giorni del sequestro». «Ma perché pensare ad un attacco al Quirinale? Sarebbe strano oltre che offensivo...».

Né il «no» di Gasperi e la polemica di Mancini sono i soli elementi di novità della giornata di ieri. All'i8mprovviso, nella ridda di voci che si sta levando — tutte da controllare — si alza anche una dichiarazione dell'ex-deputato socialdemocratico Belluscio, il cui nome fu rintracciato nell'elenco della P2. E che chiama in causa pesantemente non Cossiga o qualche ministro, ma il presidente dei senatori comunisti Pecchioli: «I servizi segreti piduisti — dice Belluscio — furono costruiti con l'avallo del Pci che, attraverso Pecchioli, era l'interlocutore privilegiato dei loro capi». Fin qui niente di nuovo.

Ma Belluscio aggiunge anche di avere notizie «non smentibili» di rapporti continui tra Pecchioli e il generale Grassini, capo del Sisde e anche lui ritrovato negli elenchi di Gelli. La cui sortita ha provocato una puntualizzazione del gruppo senatoriale del Pci che rileva come si cerchi di trascinare tutto in un polverone e come Pecchioli fosse in contatto con i rappresentanti dei servizi segreti in quanto vice-presidente della apposita commissione.

ROMA — L'hanno preso con un trucco. Facendo cioè credere ancora valido un ordine di cattura ormai decaduto. Così è finita la lunga latitanza di Alvaro Loiacono, 33 anni, pluricondannato, di recente indicato quale membro del gruppo delle Brigate rosse autore della strage di via Fani e del sequestro di Aldo Moro. Loiacono — uccel di bosco dal 1980 — è stato preso mercoledì sera a Lugano, in Svizzera, dopo una cena con tre amici. I gendarmi hanno agito in base a un vecchio ordine di cattura per il rapimento di Ciro Cirillo, fatto al quale Loiacono era risultato estraneo. Perciò l'ordine di cattura non era più valido, ma gli svizzeri non lo sapevano. E hanno ammanettato il ricercato al termine di un blitz svolto in collaborazione con i carabinieri del Nucleo antiterrorismo di Roma.

Alle 22 di giovedì al procuratore di Lugano, Venerio Quadri, è stato consegnato — in sostituzione di quello ormai venuto a mancare, relativo al caso Cirillo — il nuovo mandato di cattura emesso dal giudice Rosario Priore contro Loiacono il 3 giugno scorso nell'ambito dell'inchiesta Moro-quater. Entro 45 giorni si dovrà consegnare ai giudici elvetici la domanda di estradizione, anche se fin d'ora si sa che Alvaro Loiacono difficilmente sarà consegnato all'Italia, non solo perché cittadino svizzero, ma soprattutto perché è stato condannato (16 anni, ergastolo più trent'anni) in base a chiamate di correo da parte di terroristi pentiti. Il che per le autorità cantonali non è sufficiente a far giudicare all'estero un proprio connazionale (Loiacono ha la cittadinanza svizzera).

Per quanto riguarda la posizione giudiziaria dell'arresto, l'Italia può innanzitutto chiedere alla Svizzera, qualora l'estradizione venisse negata, che lo giudichi per il mandato di cattura per la partecipazione alla strage di via Fani e al sequestro Moro; può domandare inoltre che Loiacono sconti in Svizzera le condanne ricevute in Italia sempre che le autorità elvetiche le ritengano eque (oltr'Alpe non esiste l'ergastolo e la pena massima è di vent'anni).

Gli investigatori sono del parere che Alvaro Loiacono abbia abbandonato ogni attività eversiva fin dal 1981 e che durante la movimentata latitanza — sue tracce si sono avute in Algeria, Argentina, Brasile e Francia — si sia preoccupato esclusivamente di trovare lavoro per sopravvivere.

Sembra che le mosse del ricercato non siano mai sfuggite a chi di dovere, ma la cattura, una volta che egli si era stabilito in Svizzera, era stata sempre rimandata per ragioni di opportunità politica. Vale a dire: per non creare attriti con le autorità di quel paese. Il recente mandato di cattura di Priore ha reso non più rinviabile l'arresto.

E così Alvaro Baragiola (il cognome della madre, svizzera) è finito in galera. Dal 1986 il latitante abitava a Villa Orizzonte, in località Malcantone di Castelrotto, a otto chilometri da Lugano: un paesino che confina con il Nord della provincia di Varese. Dall'1 gennaio scorso Alvaro Loiacono-Baragiola lavorava come collaboratore alla Rsi, l'emittente radiotelevisiva del Canton Ticino per conto della quale scriveva i testi e presentava la trasmissione a quiz «Mezzogiorno di gioco», con premi a base di profumi e dopobarba per chi indovinava i titoli delle «canzoni misteriose» (quella dei quiz è stata sempre la passione di Loiacono). Passaporto regolare, certificato penale senza macchia, cittadinanza svizzera, nessuna traccia del suo passato di terrorista: un vero insospettabile.

C'è da sottolineare che Alvaro Loiacono non aveva con sè né nell'abitazione che divideva con la madre, armi e documenti di provenienza terroristica, ma nella perquisizione fatta giovedì, subito dopo l'arresto, dalla polizia cantonale svizzera a «Villa Orizzonte», l'unica traccia del suo passato brigatista è un vecchio documento della colonna romana, risalente agli anni '70.

In serata da Lugano si è appreso che Alvaro Loiacono non vuole essere estradato dalla Svizzera preferendo scontare nel carcere cantonale le condanne definitive inflittegli in Italia. Questo diritto gli deriva dalla cittadinanza elvetica ottenuta due anni fa. Un diritto che in teoria potrebbe subire un'interruzione, poiché Loiacono potrebbe essere «prestato» temporaneamente alle nostre autorità per il periodo necessario all'espletamento delle indagini relative all'inchiesta Moro-quater.

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE

MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita quasi uniformemente su valori alquanto elevati. Una depressione localizzata sulla penisola iberica determina sull'Italia un afflusso di aria temperata e umida.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con possibilità di locali e deboli piogge. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso o velato.

Temperatura: in aumento, più apprezzabile al centro e al Sud.

Venti: deboli o moderati in prevalenza meridionali.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 25; Bolzano 10, 27; Verona 13, 24; Venezia 14, 25; Milano 14, 25; Torino 13, 25; Mondovì 15, 21; Cuneo 14, 21; Genova 15, 22; Bologna 16, 27; Firenze 12, 27; Pisa 11, 25; Falconara 13, 24; Pescara 13, 26; L'Aquila 10, 25; Roma Urbe 13, 30; Roma Fiumicino 13, 25; Campobasso 14, 24; Bari 13, 26; Napoli 16, 23; Potenza 11, 23; S. M. di Leuca 17, 27; R. Calabria 19, 26; Messina 20, 25; Palermo 19, 25; Catania 16, 27; Alghero 13, 29; Cagliari 13, 24; Imperia 16, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 18, 32; Belgrado 16, 27; Berlino 15, 22; Bruxelles 10, 24; Budapest 13, 26; Copenaghen 17, 27; Dublino 11, 17; Francoforte 14, 23; Ginevra 13, 22; Lisbona 13, 20; Londra 12, 14; Madrid 11, 20; Mosca 16, 22; New York 11, 18; Oslo 14, 29; Stoccolma 15, 21; Tokio 21, 24; Vienna 13, 25; Varsavia 16, 23.

Steffi non perdona

LONDRA — La principessa Diana ha perduto l'incontro con la regina del tennis, la tedesca occidentale Steffi Graf (a sinistra nella foto). Diana e il suo abituale compagno di gioco, Charles Swallow, sono stati battuti per 3-6 in un doppio misto contro la campionessa e Lord Willoughby De Broke. «Nemmeno i più accesi monarchici potevano illudersi che avrebbe vinto Diana» ha commentato uno dei pochi aristocratici spettatori ammessi nell'esclusivo Vanderbilt club di Londra dove è avvenuto l'incontro. Il match è stato molto combattuto, e la principessa si è difesa molto bene.

DOCUMENTO DI OCCHETTO

Il Pci s'avvicina ai socialisti

Il messaggio fatto pervenire al vertice dei partiti europei

ROMA — Il Pci vuole essere coinvolto nella discussione in corso tra i partiti socialisti europei. Con una lettera fatta recapitare a conclusione della riunione dei partiti socialisti, i comunisti italiani fanno sapere di trovare una comunanza di posizione su molti temi e dichiarano la propria disponibilità ad approfondire i contatti. Per questo hanno ufficialmente chiesto un incontro.

E' forse il fatto più significativo dell'ultima giornata di lavoro del vertice dei socialisti dei dodici paesi della Comunità alla ricerca di una piattaforma comune per le europee. Il prossimo appuntamento è per novembre a Berlino. Ma già in quella occasione potrebbero esserci delle novità nel confronto con i comunisti italiani che sembrano veramente interessati a ricercare convergenze con i socialisti. Un interesse che ha avuto ieri una significativa conferma. Prima della conferenza stampa a conclusione del vertice tra i rappresentanti delle organizzazioni socialiste si è avuto notizia di una lettera, firmata da Occhetto, Napolitano e Cervetti, che, a nome della direzione, hanno chiesto un incontro tra il Pci e l'unione dei partiti socialisti europei.

Il messaggio è stato portato ai rappresentanti dei partiti socialisti dall'eurodeputato del Pci Segre che ieri ha avuto anche un colloquio con Craxi. Il Pci condivide molti punti di vista dei socialisti europei, per questo chiede discussioni comuni, e scambi di idee.

I socialisti hanno detto sì. Craxi nel corso della conferenza stampa ha manifestato la propria disponibilità a questo incontro assicurando che al più presto saranno concordate le modalità per favorire questo confronto. «Sulle tematiche comunitarie — ha detto il commissario alla Cee Carlo Ripa di Meana — c'è stata una grande attenzione del Pci che non a caso aveva candidato tra le sue liste Altiero Spinelli».

Stavolta però sembra esserci qualcosa di più. Il Pci mostra interesse per le linee del manifesto socialista per le europee e questo potrebbe avere degli sviluppi futuri.

Incontrando i giornalisti al termine del vertice, il presidente dell'unione dei partiti sosocialisti, il portoghese Vitor Constancio, il segretario del Psi Craxi e il presidente della Cee Jacques Delors, hanno fatto il punto della situazione. Costancio ha ricordato i temi affrontati e in particolare l'impegno per il 1992 e la priorità da dare alla legislazione sociale correggendo gli squilibri sia all'interno della Cee che con i paesi in via di sviluppo. Ribadita anche la necessità di rafforzare il ruolo del Parlamento europeo e salutato positivamente l'accordo con il Comecon.

Poco si è invece discusso del Medio Oriente. L'internazionale dei partiti socialisti, ha ricordato Costancio, si è già occupata molto della questione e ha quindi solo approvato un documento.

Craxi però non considera esaurito l'argomento. Anzi, ha ricordato: «Sono otto anni che i paesi comunitari hanno accettato la Carta di Venezia sulla questione palestinese». I paesi europei, ha detto Craxi, si erano impegnati a prendere contatti con tutte le parti interessate per avviare un'iniziativa europea. «Stiamo ancora aspettando».

Il segretario del Partito socialista italiano è tornato più volte sull'argomento. Ha evidenziato la necessità per l'Europa di favorire lo sviluppo dei paesi meno progrediti, specialmente dell'area del Mediterraneo anche perché con il forte incremento demografico tenderà sempre più ad aumentare il flusso migratorio, dal Sud verso il Nord. Per questo è necessario «contribuire a determinare nel Sud un più alto tasso di sviluppo». I conflitti aperti sono però un ostacolo perché introducono fattori di insicurezza.

Parlando con i giornalisti Craxi è tornato sulla questione del riconoscimento dell'Olp e sulle conclusioni del vertice arabo.

Nel corso della conferenza stampa si è parlato molto dei rapporti con l'Est. «In un prossimo futuro — ha detto Constancio — avremo rapporti economici con paesi del Comecon. Si aprono prospettive per la grande Europa perché i dodici non sono tutta l'Europa».

AUSTRALIA

Cuoce un uomo

MELBOURNE — Un operaio di Melbourne, il trentunenne David William Phillip, ha confessato dopo un lunghissimo interrogatorio di aver ucciso un uomo, di averlo cotto ben bene e poi di averne mangiato una parte.

L'uomo, che non ha voluto fornire una motivazione al suo gesto, è stato incriminato per omicidio.

Phillip era già sospettato di un tentato omicidio. La vittima tagliata a pezzi è un sudcoreano di passaggio per l'Australia, il quarantaquattrenne Kyung Bup Lee.

Il folle gesto ha creato grande clamore in Australia. Molte persone si sono radunate davanti alla stazione di polizia di Melbourne dove veniva interrogato David William Phillip.

A TIFOSO

Troncate le mani

FRANCOFORTE — Un tifoso italiano della squadra tedesca di Darmstadt, che si sporgeva da un finestrino del treno ha avuto tutte e due le mani amputate da un treno che sfrecciava in direzione contraria. L'incidente è avvenuto sul treno che da Darmastd andava a Sarrabrucken, dove il Darmastadt si è poi incontrato con il Mannheim in uno spareggio per la retrocessione in B (per la cronaca, ha vinto il Darmstadt).

L'uomo (di cui non sono state rese note le generalità, ma si sa che ha 40 anni) è stato ricoverato mentre la polizia ferroviaria recuperava le mani dello sventurato tra i binari. Con un delicato intervento chirurgico i medici sono riusciti a riattaccargli la mano destra.

VISITA

I russi entrano a Comiso

COMISO — Nikolai Taterin e Viktor Krupenin sono entrati con estrema disinvoltura nella base militare missilistica di Comiso che ospita i missili Cruise che minacciano la loro patria: perché Viktor e Nikolai sono i primi due cittadini sovietici a visitare la base in cui sono installati ancora per i prossimi 36 mesi i 112 missili ospitati in territorio italiano. Ma Nikolai e Viktor non sono agenti segreti, ma solo giornalisti (uno della Tass, l'altro della Novosti) che ieri hanno visitato, insieme a colleghi italiani e americani, la base che è diventata operativa solo l'anno scorso e che a dicembre Reagan e Gorbaciov hanno deciso sia fra quelle da smantellare. E' proprio curioso: solo in questi ultimi giorni è stata terminata la costruzione, sotto il caldo sole siciliano, degli alloggi interni alla base, destinati ad ospitare il personale Usa e le loro famiglie.

Ma anche questa volta ai giornalisti invitati non è stato possibile vedere i Cruise: 112 esattamente, il quantitativo più grosso ospitato in una sola base della Nato in Europa. La base più importante dopo quella siciliana è quella inglese di Grean Commons che ospita soltanto un'ottantina di missili. Fra un mese, in luglio, Comiso aspetterà davvero la prima missione di controllo sovietica ed è certo che i militari dell'Armata rossa i missili vorranno ben vederli con i propri occhi. Quei missili che sono capaci di portare testate atomiche a 2400 chilometri dalla loro base siciliana. E' certo, forse anche per questo clima di distensione che c'è nell'aria, che Comiso non ha un aspetto minaccioso in questi giorni.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Le stelle vi sorridono e favoriscono gli incontri in società. Non state in un angolo senza dir nulla, cercate di vincere ogni timidezza e rompete il ghiaccio che vi separa dalle altre persone.

TORO — Troverete il giusto ritmo per questa giornata solo nel pomeriggio, durante la mattinata non vi sentirete in sintonia con l'ambiente. Cercate di migliorarvi guardando gli altri.

GEMELLI — Le vostre parole avranno l'effetto di una cannonata su chi vi sta ad ascoltare, le stelle daranno particolare vigore ai vostri discorsi, e sarà difficile contrastarvi.

CANCRO — Non sarà difficile trarvi in inganno: oggi la vostra ingenuità la farà da padrone, e potreste ritrovarvi con qualche soldo in meno e un pugno di mosche in mano.

LEONE — Frenate la vostra irruenza, quello che vi servirà oggi sarà un tatto particolarmente raffinato accompagnato da un eloquio gentile; sarete in compagnia di una persona importante.

VERGINE — Potrete finalmente tirare i remi in barca e farvi portare dalla corrente, la settimana si chiude con il segno positivo, potrete tirare le somme senza paura di avere brutte sorprese.

BILANCIA — Oggi sarete particolarmente sensibili, le notizie che vi giungeranno vi coinvolgeranno emotivamente; gioirete e soffrirete per fatti che non vi riguardano direttamente.

SCORPIONE — Un sabato diverso dai soliti, dovrete occuparvi finalmente di affari che si trascinano da qualche giorno e che esigono di essere conclusi al più presto per non essere danneggiati.

SAGITTARIO — Non vedrete l'ora di essere completamente dedicati all'organizzazione del vostro weekend, tra amici e persone simpatiche; cercate però un programma fattibile in concreto.

CAPRICORNO — Non sarete molto disponibili a parlare di cose serie, avrete voglia di svagarvi; allo stesso tempo però sarete portati a essere estremamente vulnerabili nei sentimenti.

ACQUARIO — Volerete sulla spinta che il vostro partner può darvi, con il suo amore e il suo entusiasmo; cercate di non pensare ai problemi in cui vi dibattete e dedicatevi a questi momenti felici!

PESCI — Accantonato il lavoro, sistemate le cose di casa sarete completamente liberi con una intera giornata davanti dadicare a ciò che vorrete. Cercate di non stare soli e di non poltrire.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 giugno 1988 è stata di 68.000 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

URSS / DA TRE SETTIMANE CORTEI CONTINUI

Gli armeni in rivolta

La «Pravda» ammette: sconvolto il Nagorno-Karabakh

URSS

La storia bandita

MOSCA — L'esame di storia nelle prove di maturità sarà sostituito quest'anno da un dialogo tra studenti ed esaminatori «Gli esami possono essere aboliti, ma non la storia», ha esclamato ieri l'organo del governo, le «Izviestia», in un vero e proprio appello a «riscrivere al più presto la storia dell'Urss».
Il dibattito sullo stalinismo, sui giornali, alla televisione e negli organi dirigenti del partito, ha raggiunto livelli tali da costringere tutti ad una pausa di riflessione. In questa situazione era prevedibile che ci sarebbe stata una vittima: l'esame di storia alla maturità.
Il testo precisa che lo studente dovrà solo «dimostrare che comprende l'importanza della storia della sua patria per la lotta in favore della ristrutturazione».

URSS / CONFERENZA

La rivincita di Yeltsin

Eletto come delegato «riformatore»

MOSCA — L'elezione di Boris Yeltsin alla diciannovesima conferenza del partito comunista sovietico (sarà la prima da 47 anni in qua, e si aprirà il 28 giugno prossimo) è stata confermata ieri dal portavoce del ministero degli esteri sovietico Ghennady Gherassimov.
Yeltsin rafforzerà i ranghi dei fautori del rinnovamento riformista, voluto dal segretario generale del partito Mikhail Gorbacev, contro gli elementi conservatori del partito.
Yeltsin parteciperà alla conferenza come delegato della Karelia, la repubblica sovietica a Nord di Leningrado, a ridosso della frontiera finlandese.
Sarà per lui un'occasione di riscossa, dopo il suo siluramento da capo del partito della città di Mosca, lo scorso novembre, in seguito alla sua troppo accesa perorazione del rinnovamento del regime.
Saranno circa cinquemila i delegati alla conferenza. Proprio ieri il giornale della sezione di Mosca del partito «Moskovskaya Pravda» è uscito con un attacco alle modalità con cui sono stati eletti i delegati.
«L'elezione dei candidati — si legge — non è stata effettuata ovunque nell'atmosfera di ampia pubblicizzazione» necessaria, e la procedura di designazione dei candidati dovrà essere riformata perché alcuni membri del partito, ed anche elementi non appartenenti al partito, «non hanno potuto esprimere le loro opinioni». E' un segnale di riscossa da parte degli elementi riformisti del partito, più concentrati a Mosca, che sono stati discriminati alle elezioni.
L'ultima conferenza del partito si svolse nel 1941, sotto Stalin, e sancì l'accentuazione della gestione centralizzata di ogni attività industriale.

MOSCA — Da tre settimane decine di migliaia di armeni tengono quotidiani cortei e Stepanakert, capoluogo del Nagorno-Karabakh, dove gran parte delle attività sono bloccate per gli scioperi: lo hanno riferito ieri alla «Pravda», precisando che i disordini in questa regione (annessa alla Repubblica dell'Azerbaigian ma rivendicata dalla repubblica armena) sono costati finora al governo sovietico 25 milioni e 400 mila rubli (92 miliardi di lire).
«E' la terza settimana di sciopero, parola inusitata e inaspettata per noi», scrive la "Pravda", la quale ammette che la stampa nazionale ha ignorato gli avvenimenti del Nagorno-Karabakh da febbraio a oggi, ma dichiara che nel frattempo «la tensione nella regione non è diminuita».
Gli scioperi, iniziati il 23 maggio, scrive la «Pravda», hanno comportato la chiusura delle fabbriche, dei negozi e dei bar, l'interruzione dei trasporti pubblici di Stepanakert, i cui 160 mila abitanti sono in massima parte armeni; scioperi si segnalano anche a Martunin, Mardakert e Askeran, altri centri della regione.
«Ogni mattina decine di migliaia di persone marciano in colonna fianco a fianco lungo le strade che portano al centro della città, con stendardi e cartelli, per riunirsi», scrive l'organo del Pcus, aggiungendo che gli armeni hanno istituito «postazioni di autodifesa» per vigilare contro possibili attacchi di Azeri.
Con il calare della notte «si accendono lumini nelle apposite garitte piazzate negli incroci stradali». Piccoli distaccamenti di volontari non chiudono occhio fino all'alba, convinti di proteggere la sicurezza e la calma delle proprie famiglie. Proteggere da chi? La risposta è univoca: «Dagli azerbaigiani».
«Non importa che le temute aggressioni non vi siano state e che vi siano le forze dell'ordine preposte a proteggere la calma dei cittadini. Le "sentinelle" volontarie scrutano nel buio guardando con sospetto ogni passante», commenta il corrispondente dell'organo del Pcus.
Si tratta di misure inutili, scrive il giornale, in quanto attacchi non se ne segnalano. Gli armeni del Nagorno-Karabakh, secondo la «Pravda», hanno fatto un tutt'uno di voci e di fatti su quanto è accaduto nella città azerbaigiana di Sumgait, ricavandone timori inopportuni. Come si ricorderà, nel sanguinoso pogrom antiarmeno condotto alla fine di febbraio nella città azerbaigiana vennero massacrate centinaia di persone, in massima parte armeni.
Nei mesi di marzo ed aprile il clima psicologico nella regione «veniva formato dai racconti degli armeni fuggiti da Sumgait e la verità si alternava alle invenzioni» — scrive la «Pravda» —. Dopo la sfilata del primo maggio che si è tramutata di fatto in un comizio «in favore dell'annessione all'Armenia», è seguita una manifestazione di protesta degli armeni «contro la nomina di un azerbaigiano a vice-procuratore della regione». Subito dopo ci sono state «cacciate dal lavoro». Dalle fabbriche a maggioranza armena si cacciavano gli azerbaigiani e viceversa. Due azerbaigiani percossi a Stepanakert fuggono a Shuscia (capoluogo distrettuale del Jarabakh a maggioranza azera) e partecipano ad un comizio in cui la popolazione azera si pronuncia — categoricamente contro il riassetto territoriale.
Il 23 maggio, subito dopo la conclusione del plenum del comitato centrale dell'Azerbaigian, è cominciato lo sciopero, ancora in corso, nelle città del Karabakh. Il lavoro continua nelle campagne.
La «Pravda» rivela inoltre che gli azeri hanno inscenato contro-manifestazioni a Baku e in altre città dell'Azerbaigian, per respingere la richiesta di annessione della regione autonoma all'Armenia, e critica i responsabili di partito del Nagorno-Karabakh per non essere riusciti a porre fine alle agitazioni.
Il più alto funzionario del partito della regione, Boris Kevorkov, è stato rimosso dall'incarico ed espulso dall'organizzazione per la sua negligenza, che secondo la stampa sovietica ha contribuito a esacerbare ulteriormente il conflitto etnico.
Dimostrazioni si sono avute nelle ultime settimane anche a Erevan, capitale dell'Armenia. I manifestanti, in massima parte studenti, che hanno dato vita a sit-in davanti alla sede dell'opera chiedono che il Soviet Supremo prenda in considerazione le rivendicazioni degli armeni del Nagorno-Karabakh nel corso della sessione che si terrà il 15 giugno.

URSS / MILLENNIO CRISTIANO

Forse Gorbacev riceve Casaroli

«Il problema più grosso è la libertà della Chiesa»

MOSCA — Gorbacev non ha ancora fatto sapere al card. Casaroli se lo incontrerà prima del suo rientro a Roma. Tutti sono convinti che il colloquio ci sarà, ma di fatto nessun elemento induce a ritenerlo certo. Sembrerebbe anzi che le autorità sovietiche si stiano muovendo nel senso di fissare un incontro del segretario di stato vaticano con il ministro degli esteri Shevardnadze che attualmente si trova alle Nazioni Unite e rientrerà a Mosca solo domenica o lunedì.
A renderlo noto è stato lo stesso card. Casaroli conversando con alcuni giornalisti che si erano recati ieri mattina a San Luigi dei Francesi dove il porporato ha celebrato una messa con altri membri della delegazione vaticana. Dalla conversazione è emerso con maggiore chiarezza che non c'era stato un invito anche da parte del governo né un'intesa preventiva, né tanto meno una agenda di incontri già prestabilita. «Il contatto col governo — ha detto in risposta a una domanda — è legato piuttosto alla volontà del governo di averlo».
Nel corso della conversazione è stato chiesto al segretario di stato quale sia il problema più grosso da risolvere. «Il problema più grosso a mio avviso — ha risposto Casaroli — è quello di una reale e completa libertà della chiesa. Anche se viene risolto il problema del riconoscimento delle chiese, se poi manca la condizione di libero esercizio, il problema rimane sempre lo stesso, sia per i latini che gli ucraini».
Le dichiarazioni dell'inviato del Papa sembrano improntate a disponibilità ed apertura e lasciano trasparire l'interesse anche della Santa Sede di intraprendere con le autorità sovietiche un dialogo diretto vero e proprio. Sta ora a Gorbacev valutare il messaggio



Mons. Agostino Casaroli

SCONTRI STUDENTI-POLIZIA

Seul è in fiamme

Durissima repressione - Violenza senza precedenti



Una scena di repressione a Seul durante i violentissimi scontri tra polizia e studenti ribelli.

SEUL — Circa quattromila studenti sudcoreani, molti stesi sulla strada a formare un «tappeto umano» all'imbocco della rotabile che porta dal quartiere Hong Jae Dong di Seul al villaggio di frontiera con la Corea del Nord di Panmunjom, sono stati attaccati ieri brutalmente con i gas lacrimogeni da centinaia di poliziotti in una delle più grandi scene di violenza degli ultimi mesi.
Decine di dimostranti, rimasti immobili a terra abbracciati l'un l'altro in mezzo a una nebbia di gas sparati da autoblindo con cannoncini a tiro rapido, sono stati caricati, presi a calci e arrestati dalle squadre di poliziotti che hanno lanciato anche raffiche di gas contro molti cittadini ai lati della strada e contro un gruppo di giornalisti piazzato sul tetto di un edificio.
L'attacco brutale ha esasperato molti cittadini. Sessantamila agenti in assetto anti sommossa dislocati sulle strade verso Panmunjom e davanti ai campus delle maggiori università di Seul sono riusciti a stroncare la «grande marcia» verso il villaggio della tregua, per colloqui con studenti nordcoreani sulla riunificazione nazionale, ma a duro prezzo. Secondo un bilancio provvisorio, 54 studenti e 80 poliziotti sono rimasti feriti negli scontri e voci non confermate dell'ultima ora parlano di uno studente in gravi condizioni all'ospedale. I fermati fino a mezzogiorno di ieri (ora locale) erano 666.
Gli scontri più violenti sono avvenuti in mattinata all'università Yonsei di Seul dove sei-settemila studenti avevano vegliato per tutta la notte. A più riprese le squadre d'assalto dei dimostranti sono uscite dai cancelli del campus armati di bastoni, pietre, sbarre di ferro e bottiglie incendiarie tentando di assalire i poliziotti che hanno reagito con sparatorie a tappeto di gas lacrimogeni in mezzo ad assordanti fragori.
Altri incidenti sono avvenuti attorno alla stazione ferroviaria di Seul, da dove partono i treni per Panmunjom.
Nessun sudcoreano è riuscito a raggiungere il villaggio della tregua, dove i 13 delegati ai colloqui inviati dalla Corea del Nord hanno atteso invano. Alcuni studenti sono riusciti ad arrivare a Mansan, nodo ferroviario nelle vicinanze di Panmunjom, ma sono stati subito bloccati e arrestati dagli agenti.

FRANCIA / CATASTROFE ECOLOGICA

La Loira piena di fenolo

Brucia uno stabilimento chimico - 200 mila persone senz'acqua

PARIGI — Un incendio che ha distrutto lo stabilimento di prodotti chimici «Protex» nella Touraine (centro della Francia), ha provocato un grave inquinamento della Loira e ha messo in situazione di gravissimo disagio oltre duecentomila cittadini di Tours, che da giovedì sera sono privi di distribuzione idrica.
L'incendio è stato domato a fatica dai vigili del fuoco, ma le acque usate per vincere le fiamme si sono riversate nella Brenne, affluente della Loira che scorre a Nord di Tours, e hanno provocato la catastrofe ecologica. I prelievi effettuati nelle acque dei due fiumi hanno infatti denunciato la presenza di sostanze tossiche pericolose, come sodio, rame, cromo e fenolo; quest'ultimo è un prodotto cancerogeno.
Le autorità sono state costrette a decidere di bloccare la distribuzione di acqua nelle abitazioni della parte settentrionale di Tours e di cinque comuni della periferia. Nella serata di giovedì si è verificato in città l'assalto ai supermercati (in Francia possono restare aperti fino alle 23) e le bottiglie di acqua minerale sono scomparse in poco tempo. Da ieri mattina è scattato un piano di emergenza: cento autobotti cercano di provvedere alle necessità di duecentomila persone (vengono distribuiti al massimo 5 litri di acqua a testa nelle ventiquattr'ore). Impossibile lavarsi, fare il bucato, dare l'acqua ai fiori e — nelle campagne — irrigare il suolo e dar da bere agli animali.
Il disagio è reso più grave dal fatto che nessuno può dire oggi quanto tempo durerà il blocco alla distribuzione idrica. La prefettura di Tours continua ad avvertire gli abitanti che il fenolo è una sostanza estremamente tossica, e che non bisogna assolutamente bagnarsi nella Loira e nella Brenne fino a quando le analisi non daranno risposte rassicuranti.
Si spera che la corrente dei due fiumi, in piena, disperda rapidamente i prodotti nocivi. [g. s.]

FRANCIA / ELEZIONI

La destra punta alla coabitazione

Giscard d'Estaing si candida a capo del governo

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Valery Giscard D'Estaing, Raymond Barre e Simone Veil, tre esponenti di spicco della coalizione di centro-destra (l'Urc), escono dal riserbo in questo scampolo di campagna elettorale (la chiusura ufficiale è stata data ieri sera a mezzanotte): i primi due per dichiararsi disponibili alla carica di primo ministro, l'ultima per esprimere il proprio netto dissenso da ogni collusione con l'ultradestra («Fra un socialista e un lepenista, sceglierei un socialista», ha detto Simone Veil, scatenando un putiferio all'interno dell'Urc).
Giscard D'Estaing crede fermamente nella vittoria della destra, domani, e ritiene plausibile e giustificata una «coabitazione-bis». Sulla poltrona di Palais Matignon — dice — potrebbe sedere lui stesso. E' chiaro che Giscard, dopo il crollo politico di Chirac, si considera il capofila di una nuova maggioranza. Abile, esperto di tattiche politiche (non per niente è stato per sette anni all'Eliseo), il leader liberale si sforza di tranquillizzare l'elettorato di centro-destra affermando che la «coabitazione dura» di Jacques Chirac è finita per sempre. Non vi sarà il rischio di tensioni o di paralisi nella gestione in tandem del potere, perché Giscard praticherà quella che ha definito un'«opposizione costruttiva»: rispetterà le prerogative presidenziali, in particolare per quanto riguarda la Difesa e la politica estera, ma al tempo stesso farà rispettare il «progetto governativo» della destra.
Raymond Barre non la pensa esattamente a questo modo. Secondo lui la coalizione dell'Urc andrà



Valery Giscard d'Estaing

in pezzi subito dopo le elezioni. Il suo obiettivo dichiarato è quello di mettere in piedi una «forza politica autonoma», la cui caratteristica principale sarà il rifiuto netto di qualsiasi «deriva» verso l'ideologia del Fronte Nazionale. Dunque anche Barre si pone come leader di una maggioranza disposta a metter da parte le conflittualità con Mitterand: il professore di Lione non dice esplicitamente di essere pronto alla carica di primo ministro, ma lo lascia abbondantemente capire.
Come si vede, le manovre del «dopo-elezioni» sono già avviate, nonostante la grande suspense sul voto di domani. Il risultato è più che mai incerto: i vantaggi che lo scrutinio maggioritario offre in via teorica ai socialisti potrebbe essere annullato dall'«effetto Le Pen»: il capo del Fronte Nazionale, stringendo un «patto locale» con l'Urc a Marsiglia, dà in pratica l'indicazione ai suoi di votare dovunque e comunque infavore del centro-destra. Se il suo elettorato lo seguirà, nella nuova Assemblea nazionale dovrebbe essere riconfermata la maggioranza a Rpr e Udf. I leader socialisti, del resto, non ne fanno mistero: anche ieri hanno ripetuto, nell'intento di mobilitare la cosiddetta «maggioranza presidenziale» (quel 54 per cento di francesi che l'8 maggio votarono per Mitterand), che «la destra può vincere». L'ex primo ministro socialista Laurent Fabius è stato ancora più netto: «Se non si muove niente, perderemo queste elezioni».
Che cos'è che dovrebbe muoversi, secondo le speranze del Ps? Una cosa soprattutto: lo spettro di una sbandata sull'estrema destra, da parte dell'Rpr. E' questa ipotesi che ha spinto Simone Veil a entrare risolutamente nel dibattito, scatenando le ire di vari deputati Rpr. Uno di questi, Claude Labbe, ha accusato Simone Veil, che è ebreo, di voler «sviluppare l'antisemitismo in Francia, continuando a parlare di Le Pen come di un razzista e un nazista». Altri hanno espresso, in interviste pubblicate dal mensile «Le Choc du Mois» (vicino all'ultradestra), il loro orientamento favorevole ad alleanze con il Fronte Nazionale.
Saranno in ballottaggio domani 457 seggi. In 210 oggi la battaglia sarà all'ultimo voto. I socialisti sono alleati ai comunisti (e la destra li critica: con che diritto — osserva — ci rimproverano l'alleanza, che è solo locale, con il partito di Le Pen?). Resta l'incognita della percentuale di astensionisti, in cui è la chiave di queste elezioni.

REAZIONI AL VERTICE DI ALGERI

Palestinesi soddisfatti ma scettici

Shamir presume che nulla cambierà, come al solito - Il Cairo critica Siria e Libia



Gheddafi vestito di seta in una delle sue tipiche pose poco prima della chiusura del vertice di Algeri.

GERUSALEMME — Le prime reazioni di giornali e di esponenti palestinesi dei territori occupati sul vertice di Algeri sono di aperta soddisfazione per il promesso sostegno politico e finanziario alla rivolta ma nello stesso tempo in esse affiora il dubbio sulla volontà dei leader arabi di tradurre in pratica le decisioni prese.
In alcuni ambienti si manifestano inoltre apprensioni sull'arrivo dei promessi aiuti finanziari per i severi controlli e le rigorose perquisizioni che gli israeliani hanno imposto e attuano all'aeroporto di Tel Aviv e ai valichi di frontiera con la Giordania. In uno di questi è appena incappata Janan el Masri, vedova di Zafer el Masri, deposto sindaco di Nablus.
La scoperta che Janan el Masri era un importante corriere di valuta per finanziare la rivolta palestinese è stata fatta da agenti dei servizi di sicurezza israeliani, che l'hanno colta sul fatto giorni fa al valico di Damya sul fiume Giordano. La donna ha subito approfittato del fatto di non essere stata arrestata per tornare a Nablus, riunire i suoi figli e trasferirsi con essi ad Amman.
Said Kanan, uomo d'affari di Nablus e membro del Consiglio nazionale palestinese, ha detto: «E' la prima volta che i leader arabi decidono la creazione di uno Stato palestinese.
Egli ha espresso tuttavia «preoccupazioni» per il futuro: «L'esperienza ci ha insegnato che la maggior parte dei capi arabi ha l'abitudine di dimenticare le risoluzioni approvate non appena lasciato il salone di una conferenza. Speriamo che stavolta onoreranno gli impegni».
Shamir ha espresso una previsione contraria: «Non c'è nulla di sorprendente» ha detto ieri, nelle risoluzioni adottate dai capi di stato e di governo arabo ad Algeri a favore di uno stato palestinese indipendente e di appoggio alla rivolta palestinese nei territori occupati da Israele.
In una conferenza stampa all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv, al ritorno dagli Stati Uniti, Shamir ha commentato: «Era chiaro che il vertice era stato indetto per sostenere la rivolta. Il risultato era prevedibile. Ma i precedenti summit arabi non hanno mai cambiato sostanzialmente la politica e il comportamento degli stati arabi, presumo perciò che sarà lo stesso anche in questo caso».
A proposito del colloquio avuto a New York col ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze il premier ha detto che ambedue le parti hanno convenuto che: «è anormale» l'attuale mancanza di relazioni diplomatiche tra Israele e Urss. «C'è un comune desiderio di risolvere questo problema. Quando, ancora non si sa».
«Deludente per la nazione araba» è stata giudicata nel frattempo dalla radio governativa egiziana la posizione sul conflitto del Golfo assunta dal vertice della Lega araba ad Algeri. Nel documento finale, sono state riaffermate la solidarietà araba con l'Iraq e «l'adesione alla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza dell'Onu» per una «soluzione onorevole, globale, equa e duratura del conflitto».
Questo testo «senza consistenza», ha detto l'emittente, «consentirà all'Iran di proseguire le sue aggressioni e lo renderà ancora più intransigente».

GERMANIA

Troppo forti gli ebrei

FRANCOFORTE — Un terzo dei tedeschi occidentali ritiene ancora troppo grande l'influenza degli ebrei nel mondo e circa l'8 per cento non esita a definirsi «fortemente antisemita». Secondo i sorprendenti risultati di un sondaggio condotto dall'università di Berlino e dall'istituto Allebsbach su un campione di circa 2.000 persone sopra i 16 anni, quanti nutrono ancora forti pregiudizi sono il 15 per cento.
A definire «troppo grande» l'influenza su scala mondiale degli ebrei è stato il 33 per cento degli intervistati, con punte ancora più alte tra gli anziani, i contadini e gli appartenenti alle categorie meno abbienti della società tedesca.
Questo dopo che l'Olocausto ha ridotto il numero degli ebrei che vivono in Germania a 36.500. La conclusione dello studio dell'università di Berlino è che «L'antisemitismo nella Repubblica federale di Germania è in massima parte un antisemitismo senza ebrei», il che significa che «il problema va discusso nel contesto dell'era nazista del dibattito sul passato della Germania, sulla colpa storica dei tedeschi e sulle riparazioni».

SECONDO LA CBS

Khomeini alla fine?

«Ancora due o tre mesi di vita»

WASHINGTON — L'ayatollah Khomeini ha solo due o tre mesi di vita: è quanto afferma la rete televisiva americana Cbs, citando fonti dei servizi segreti statunitensi secondo le quali il tumore alla prostata dal quale è affetto l'anziano Imam (88 anni) si è esteso al fegato, e quindi le sue probabilità di sopravvivenza sono minime.
La Cbs sostiene inoltre che in Iran ha già avuto inizio il passaggio di mano dei poteri, e che a Khomeini succederà l'ayatollah Montazeri, sebbene l'uomo forte della situazione sia oggi il presidente del parlamento Hashemi Rafsanjani.
Secondo la Cbs Rafsanjani, pur essendo altrettanto integralista di Khomeini, ha mostrato una certa disponibilità nei confronti degli Usa.
Gary Jick, ex funzionario del consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, ha detto che la morte di Khomeini rischia di creare una situazione più pericolosa e instabile di quella attuale.

Managua e contras Rottura definitiva

MANAGUA — Il governo sandinista e i rappresentanti dei contras hanno concluso il loro «negoziato finale» senza raggiungere un accordo definitivo sul cessate il fuoco e senza stabilire date per nuovi incontri. Questa negativa conclusione del quarto negoziato diretto tra governo e guerriglieri fa ritenere alla maggior parte degli osservatori che la guerra civile in atto da oltre sei anni, dopo una tregua di quasi tre mesi, sia destinata a riprendere nelle prossime settimane.
L'ultima proposta dei contras conteneva diverse nuove richieste. I sandinisti dal canto loro offrivano nuove concessioni, che però non soddisfacevano le esigenze dei guerriglieri.
Il fallimento degli ultimi negoziati di Managua ha già provocato la reazione dei repubblicani di Washington, dove il deputato Jack Kemp ha convocato il consigliere per la sicurezza nazionale Colin Powell per chiedere un urgente incontro col presidente Reagan. Oggetto del vertice alla Casa Bianca sarà la richiesta di nuovi aiuti militari ai contras. «Un altro segno — ha detto un diplomatico di Managua — che la guerra tra contras e sandinisti sta ormai per ricominciare».

Ancora emergenza nel Sud Africa

JOHANNESBURG — Il presidente sudafricano P.W. Botha ha esteso lo stato di emergenza nel paese per altri 12 mesi. Nella gazzetta governativa pubblicata ieri mattina lo stesso presidente scrive: «Le leggi ordinarie della Repubblica sudafricana risultano ancora inadeguate ad assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza sociale».
Secondo alcuni esperti legali la nuova legge è simile alle precedenti. Essa entra in vigore al termine di tre giorni di sciopero nazionale che ha visto la partecipazione di due milioni di lavoratori negri che protestavano contro la nuova legge sul lavoro e il giro di vite deciso dal governo nei confronti di 17 delle maggiori organizzazioni anti-apartheid.
L'arcivescono sudafricano e premio Nobel per la pace Desmond Tutu commentando la decisione dichiarando che «l'estensione dello stato di emergenza è un passo indietro nella ricerca della pace e un fallimento che non aiuta certo a risolvere i nostri problemi».

USTICA, INDISCREZIONI SULLA PERIZIA

E' stato il missile

Quasi certa la causa dell'abbattimento del DC9

ROMA — Frammenti di indiscrezioni filtrano sulla perizia tecnica in corso a Capodichino sul relitto del DC9 Itavia, il sottosegretario alle finanze Stefano De Luca, Pli, non demorde e rilancia la sua polemica, i familiari delle vittime tornano a protestare e chiedono un incontro con il giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli.
Il ministro della difesa Zanone proprio ieri intervenendo alla commissione difesa del Senato ha sottolineato che «il caso Ustica non è coperto da alcun segreto militare», aggiungendo che la vicenda non è di esclusiva competenza del suo dicastero: tutta la documentazione in possesso di Zanone è stata consegnata alla magistratura per la relativa istruttoria.
I frammenti di indiscrezione, intanto, convergono al confermare un'ipotesi ormai ben radicata dell'opinione pubblica: un missile ha centrato e distrutto il jet civile che trasportava 81 passeggeri da Bologna a Palermo la sera del 27 giugno del 1980.
I periti, infatti, avrebbero già individuato lo squarcio sulla fiancata del DC9, un «cratere» determinato dalla collisione con un «proiettile». Che tipo di proiettile?
Si possono fare due ipotesi: la prima immagina che il jet Itavia sia stato «intercettato» da un cosiddetto «aereo bersaglio», con l'apertura alare di quattro metri, utilizzato per l'esercitazione al tiro dei piloti da caccia della Nato. Come è noto nella sera della sciagura era in corso un'esercitazione «Tamburi lontani» tra Ustica e Ponza, con l'intervento di forze aree navali alleate, tra le quali anche una portaerei francese.
L'aereo «bersaglio» è dotato di una piccola carica di esplosivo per facilitare il controllo visivo da terra: appena toccato, infatti, il «bersaglio» esplode. Un trucco ben noto alla cinematografia. La seconda ipotesi è quella del missile.
Pur valutata, la tesi dell'aereo bersaglio sarebbe stata, alla fine, scartata. Infatti la quantità di esplosivo (del tipo T4) presente su tutti i relitti recuperati — in modo particolare nella imbottitura di tutti i sedili — porta ad escludere la collisione con l'aereo bersaglio, che di esplosivo ne ha molto poco. Ed ancora: la collisione con questo costoso «giocattolo» non spiegherebbe né il tipo né il diametro del «cratere» né avrebbe potuto mettere contemporaneamente fuori uso tutti gli apparati radio di bordo.
Rimane dunque l'ipotesi del missile: con alcuni possibili «corollari». Proiettile lanciato da un caccia Nato contro un aereo bersaglio, ma finito per errore contro il jet civile; o ancora indirizzato contro un jet non appartenente alla Nato (libico?) entrato provocatoriamente in uno spazio aereo occupato da un'esercitazione militare. La seconda ipotesi avrebbe una naturale connessione con il relitto del Mig libico scoperto solo il 18 luglio sui monti della Sila.
Il sottosegretario De Luca continua a parlare di «vergognosa menzogna di stato» sul complessivo «silenzio» tenuto dai servizi e dalle autorità militari sulla sciagura di Ustica. De Luca non esita a disegnare quello che sarà lo scenario delle prossime mosse: «entro l'estate — prevede — i periti di Napoli diranno quello che è già di dominio pubblico. Vale a dire che il DC9 dell'Itavia fu abbattuto da un missile. Dopo di che rimarrà il vero problema: mettere una bandierina sull'ordigno: dargli una nazionalità. Io comincio a credere che quella bandierina non sarà messa mai. La verità è stata occultata per anni.
De Luca però, vuole anche fare una riflessione «come cittadino». «L'ipotesi che i responsabili del ministero della difesa abbiano mentito — afferma il sottosegretario alle finanze — diventa, paradossalmente, la più rassicurante per tutta la nazione. Perchè l'ipotesi alternativa — nel caso l'inchiesta accerti che il DC9 è stato abbattuto da un missile — è che i vertici militari la sera del 27 giugno del 1980 non abbiano saputo nulla di come siano andate le cose. E ciò, dal punto di vista di sicurezza interna del Paese, è un aspetto ben più grave. In ultimo c'è da chiedersi come mai il controllo aereo — civile e militare — non sia stato in grado di accertare immediatamente, cosa interruppe drammaticamente il viaggio del DC9 Itavia, dal momento che si trovava su una delle aerovie più affollate d'Europa e, dunque, almeno sulla carta, più controllate».
Intanto Daria Bonfetti, che presiede l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica, giovedì della prossima settimana, alle ore 10, incontrerà il giudice istruttore di Roma, Bucarelli.



Lo stabilimento dell'Agrimont (Gruppo Montedison) dove è avvenuta l'esplosione che è costata la vita all'operaio Pietro Suffia.

AGRIMONT

Si cercano le cause dell'esplosione

SAVONA — Un guasto tecnico oppure un errore umano potrebbe essere all'origine della violenta esplosione che la notte scorsa ha ucciso l'operaio Piero Suffia e ne ha feriti altri due all'Agrimont di San Giuseppe di Cairo. Ma per saperne di più, probabilmente bisognerà attendere i risultati delle due inchieste — una tecnica ed una giudiziaria — subito aperte sull'incidente.
Lo scoppio — che ha sbriciolato i muri del reparto e distrutto parte del tetto del capannone — sembra essere avvenuto per un'errata miscelazione di prodotti chimici nel reparto di preparazione delle sintesi dell'ammoniaca utilizzata per la produzione dell'urea, fertilizzante chimico, il principale prodotto dell'azienda del gruppo Montedison.
Subito dopo l'esplosione si è formata anche una nube gassosa che molti testimoni hanno definito simile a «quella di un fungo atomico». Fortunatamente si è dissolta presto senza danneggiare gli abitanti della zona.
Piero Suffia celibe, abitava con la famiglia a Cosseria come pure gli altri due dipendenti rimasti invece feriti: Armando Carlini 45 anni, capo turno che ha riportato ustioni in varie parti del corpo e Marino Bazzano, operaio che se l'è cavata con uno shock e lievissime ustioni.
Nei primi minuti seguenti lo scoppio si è temuto per la vita di altri; l'ora tarda, erano le 21,10 il caos che questo genere di disgrazie comporta aveva fatto sì che molti operai risultassero dispersi, inutilmente, chiamati col megafono dai capi reparto.
In realtà gli operai si erano preoccupati di avvertire le famiglie che abitano praticamente tutte nella zona: molte mogli e figli erano infatti affluiti alla fabbrica temendo il peggio. Il boato dell'esplosione udito a decine di chilometri di distanza e la rottura dei vetri aveva fatto temere una tragedia.
L'esplosione è avvenuta nel reparto sintesi in uno dei recipienti dove da una reazione tra azoto e idrogeno si ricava l'ammoniaca materia base appunto per la fabbricazione dell'urea.
Piero Suffia, era addetto alla lettura e al controllo del livello della temperatura e pressione del compressore dove si produce l'ammoniaca a 330 atmosfere.
Che cosa sia successo realmente per ora non è del tutto chiaro. Il direttore dello stabilimento ing. Giorgio Deletta e il capo del personale, Salvatore Gian Siracusa hanno dichiarato: «Finora non riusciamo a capire perché è avvenuto lo scoppio. Possiamo soltanto dire invece che il piano di sicurezza predisposto da tempo è scattato in pochissimi minuti. Tutti i reparti si sono fermati, le lavorazioni interrotte, le fonti di energia spente. Ma specialmente i soccorsi sono stati ampi e tempestivi: ambulanze, vigili del fuoco, carabinieri e polizia della strada che hanno collaborato allo sgombero e a creare un cordone di sicurezza.
Giampiero Moinero, sindacalista della Fulc, ha dichiarato: «L'incidente cade in una fase molto delicata per la vita dell'Agrimont che è impegnata in un processo di rinnovamento tecnologico degli impianti nell'ambito di un accordo recentemente sottoscritto».
Tra i pochissimi testimoni vi è Giorgio Nalotto titolare di una rivendita di giornali e tabacchi proprio davanti al reparto di sintesi. «Stavo leggendo i giornali invenduti quando la vetrina si è sbriciolata. Mi sono girato e ho visto volare per aria il tetto del capannone del reparto di sintesi. Per aria si alzava una nube di fumo, sembrava il fungo atomico».


L'ex regina d'Italia Maria Josè di Savoia

AD AOSTA PER UN CONCERTO

Maria Josè, seconda visita

L'ex sovrana ha trascorso la notte in un albergo del centro

AOSTA — L'ex sovrana Maria Josè di Savoia è tornata ieri pomeriggio per la seconda volta in Italia e, per la seconda volta, ha scelto come meta del suo soggiorno la Valle D'Aosta.
Maria Josè è giunta ad Aosta poco prima delle 16 a bordo di una «Fiat Uno turbo», color verde, targata Pavia, condotta dal prof. Michele Falzone, e seguita da una «Mercedes» con il seguito. L'ex sovrana è tornata per assistere al concerto della giovane violinista bulgara Mila Georgieva, organizzato da una associazione benefica valdostana, concerto che si è tenuto ieri sera.
Ad accogliere Maria Josè c'erano Jean Barocco, segretario del presidente della giunta della Regione autonoma Valle D'Aosta, Dilva Segato presidentessa dell'associazione benefica che organizza il concerto, Emira Cheney presidente della consulta femminile della Valle D'Aosta, Efisio Noussan amico personale dell'ex sovrana e il canonico Alberto Maria Careggio vicepresidente dell'Accademia di Sant'Anselmo.
Maria Josè, vestita con un maglione rosso, pantaloni blu, una fascia blu nei capelli e l'inseparabile bastone istoriato, è subito salita nella «suite» dell'Hotel Europa per un breve riposo.
Nella «suite», al quarto piano, per rendere omaggio all'illustre ospite erano stati disposti dei fiori (garofani e rose). Inoltre su un tavolino del salotto è stato posato un gran mazzo di rose rosse inviate dal presidente della giunta della Regione autonoma Valle D'Aosta; altri fiori, ancora, sono stati inviati dall'associazione «Les amis du coeur».
Secondo quanto si è appreso, sarebbe stata la stessa Maria Josè di Savoia ad esternare il desiderio di poter assistere al concerto che ieri sera la giovanissima violinista bulgara Mila Georgieva ha tenuto alla «Collegiata di Sant'Orso», ad Aosta.
Tale desiderio è giunto a conoscenza dell'associazione benefica «Les amis cd coeur du Val D'Aoste», che assieme alla presidenza della giunta della Regione autonoma ha organizzato la serata musicale e i vertici dell'associazione, che si occupa dell'assistenza ai cardiopatici, hanno fatto sapere all'ex sovrana che sarebbero stati onorati di averla loro ospite.
Quella di ieri è la seconda visita che l'ex sovrana d'Italia compie in Italia e sempre in Valle D'Aosta dopo che lo stato italiano ha fatto decadere la norma che le impediva di rientrare nel nostro paese.
La prima visita a sorpresa la compì il 1.o marzo scorso quando giunse ad Aosta per assistere ai lavori del convegno storico sul pensatore valdostano dell'anno Mille Sant'Anselmo, organizzato dall'omonima accademia di cui l'ex sovrana è socia onoraria.
In quell'occasione Maria Josè, arrivata in auto attraverso il tunnel del Monte Bianco dalla sua residenza di Merlinge, nei pressi di Ginevra, accompagnata dalla figlia Maria Gabriella, prese posto nell'ultima fila di poltrone della sala del convegno. Solo dopo qualche minuto le autorità presenti si accorsero di lei e allora, tra gli applausi del pubblico, la fecero seder in prima fila interrompendo i lavori per renderle omaggio. Dopo un brevissimo incontro con il presidente del consiglio regionale, Gianni Bondaz, con il vescovo di Aosta Ovidio Lari, l'ex sovrana ripartì nella stessa mattinata per tornare alla propria villa in Svizzera.

CUORE

Minacce a Gelli

MILANO — Licio Gelli sarà sentito la settimana prossima a Milano dal sostituto procuratore della Repubblica, Pierluigi Dell'Osso, al quale ha fatto sapere di aver ricevuto minacce in merito all'intervento operatorio al cuore al quale dovrebbe essere sottoposto entro la fine del mese.
Gelli ha fatto sapere al magistrato, che sta redigendo le sue richieste per la conclusione dell'inchiesta sul fallimento del vecchio Banco Ambrosiano nella quale l'ex capo della loggia P2 è accusato di concorso in bancarotta fraudolenta, di aver appreso da un conoscente che qualcuno potrebbe attentare alla sua vita nel corso dell'operazione nella quale gli dovrebbero essere installati dei by pass al cuore.

DAGLI JUGOSLAVI

Motopesca bloccato

Per l'«Antonietta B» è poi scattata la confisca

BELGRADO — Un altro peschereccio italiano è stato confiscato ieri dalla Jugoslavia. La decisione di confisca è stata presa dalla magistratura di Lagosta dopo che il peschereccio «Antonietta B», del compartimento marittimo di Manfredonia, era stato fermato nei pressi dell'isola di Pelagosa.
Il comandante dell'«Antonietta B», Antonio Balsamo, che si trova ancora a Lagosta assieme agli altri quattro membri dell'equipaggio, è stato inoltre condannato a pagare un'ammenda di oltre 20 milioni di lire.
Egli respinge le accuse di essere stato sorpreso a pescare illegalmente i deciso nel caso la pesca abusiva sia recidiva oppure se vi è l'aggravante del tentativo di fuga.
Da parte del console d'Italia a Spalato Luigi Mancarella è già stata avviata la procedura di ricorso contro la sentenza del giudice di Lagosta.
Analoghe procedure sono state intraprese per le altre tre imbarcazioni italiane del compartimento di Vieste — «Papa Andrea», «Padre Giovanni» e «Dina Madre» — la cui confisca era stata decisa il 4 giugno dal giudice di Lissa.
In quella circostanza i pescherecci sequestrati furono quattro, ma un'imbarcazione fu rilasciata perché il comandante aveva pagato la multa richiesta.
■ **SCIOPERO.** Tutti gli uffici giudiziari bloccati, lunedì 13 giugno, per lo sciopero nazionale dell'Andig-Dirstat e Unione, le due organizzazioni sindacali autonome che inquadrano la quasi totalità del personale direttivo e dirigente dell'amministrazione della giustizia (i cancellieri).

PROSTITUTA

Sequestro e violenza

GENOVA — Una prostituta genovese è stata sequestrata la scorsa notte da tre sconosciuti, i quali, dopo averla violentata sulle alture della città e averle sottratto il denaro che aveva con sé, l'hanno portata a Rapallo dove l'hanno lasciata. Il fatto è stato denunciato dalla donna, Maria S. di 25 anni, nella mattinata di ieri dopo essere stata dimessa dall'ospedale di Rapallo, dove i sanitari avrebbero riscontrato segni di violenza carnale, giudicandola guaribile in otto giorni.



Un sorriso rubato

FORLÌ — La valletta televisiva di «Colpo grosso» Nadia Picciurro, di 19 anni(nella foto), è morta la scorsa notte in un incidente stradale sull'autostrada del mare, un chilometro dopo il casello di Forlì. La giovane, che ricordiamo sempre sorridente nella trasmissione televisiva di «Italia 7» condotta da Umberto Smaila, viaggiava a bordo di un'«Audi 80» condotta da un amico di famiglia; la vettura è uscita di strada a forte velocità. Il conducente Walter Frighi, 42 anni è ricoverato in rianimazione. Nadia Picciurro era entrata a far parte del cast di «Colpo grosso» dopo aver vinto la scorsa estate il titolo di «Miss seno fantastico».

SUPERMARKET DEL VOTO ALL'ATENEO

Dottori «paganti» nei guai

A Roma 78 persone rinviate a giudizio per gli esami fasulli

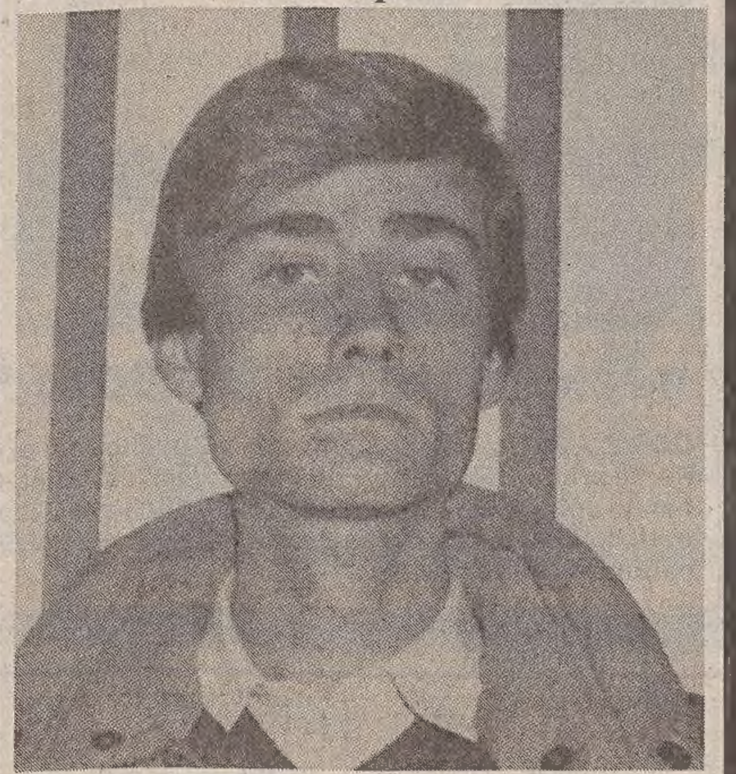
Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — Era un vero e proprio «supermarket» del voto: cinquecentomila lire per un trenta e lode, il doppio per una laurea con centodieci.
Su questo giro illecito, che ha coinvolto centinaia di studenti e decine di impiegati dell'Università la «Sapienza» di Roma, la magistratura ha concluso il primo capitolo, rinviando a giudizio 78 persone.
Si tratta di 5 dipendenti e di 73 giovani iscritti alla facoltà di economia e commercio i quali, piuttosto che affrontare le fatiganti preparazioni e sciocccanti esami, preferivano sborsare qualche biglietto da centomila lire per avere sullo statino un bel voto o conquistarsi una laurea con tanto di lode.
I reati di cui dovrà rispondere questo primo gruppo di imputati sono abbastanza gravi: corruzione, falsità in atto pubblico e soppressione di atti pubblici, roba da far totalizzare qualche annodi carcere.
A smascherare l'organizzazione che aveva messo su il «mercato degli esami» furono i dirigenti del commissariato dell'università.
Da tempo, lungo i viali dominati dalla statua di Minerva circolavano voci su di un traffico illecito di voti. Tra gli studenti girava un completo tariffario: si partiva dalle duecentomila lire per gli esami più facili, fino al milione per una laurea.
Ci si rese subito conto che il fenomeno non era circoscritto a qualche caso nell'ambito di economia e commercio, ma era diffuso in quasi tutte le facoltà.
La Procura della Repubblica aprì un'inchiesta che col passare del tempo si è andata allargando a macchia d'olio, coinvolgendo medicina, legge, lettere e filosofia, magistero.
Un primo gruppo di persono finì in carcere; si trattava di impiegati e bidelli che, usando bolli e timbri delle segreterie, attestavano falsamente sugli statini il brillante superamento di un esame.
Le manette scattarono anche ai polsi di un ex studente, Faustino Mezzanotte, che si era comprato una laurea con centodieci e lode. Era lui il «propagandista» che avvicinava gli universitari proponendo l'acquisto di un voto eccellente.
Il rettore magnifico della «Sapienza», che era allora Antonio Ruberti, decise di annullare le prove sospette e di sospendere gli studenti compromessi, oltre a mettere in aspettativa i dipendenti infedeli. Una avvocatessa si vide ritirare la laurea.
Anche se il suo nome era incluso nell'elenco degli imputati, non accettò il provvedimento e ricorse al tribunale amministrativo regionale del Lazio.
I giudici le diedero ragione, restituendole il diploma. Occorreva attendere la conclusione del processo, disse il Tar, prima di giungere ad una così drastica decisione.
Comunque finiranno le varie inchieste che vedono complessivamente coinvolte 600 persone, in circolazione ci sono decine e decine di medici, avvocati, professori, commercialisti, che svolgono la professione con una laurea fasulla conquistata non sui testi ma a suon di biglietti da centomila.

LUDWIG IN CASSAZIONE

Furlan torna a casa?

La scarcerazione dopo un ricorso



ROMA — Torna in libertà Marco Furlan, il giovane condannato a 30 anni di carcere insieme con Wolfang Abel per una serie di delitti attribuiti al fantomatico «Ludwig». E' questa la decisione della prima sezione penale della Cassazione, presieduta da Roberto Modigliani, che ha accolto il ricorso dell'imputato contro il prolungamento dei termini di custodia cautelare deciso dalla sezione istruttoria di Venezia con una ordinanza del sette marzo scorso. Ma nonostante questa decisione, non è escluso che Marco Furlan rimanga comunque in carcere. La situazione del giovane è infatti piuttosto complicata e la decisione della Cassazione riguarda solo il fatto della custodia cautelare.
Marco Furlan, in attesa che venga depositata una ulteriore perizia psichiatrica disposta dalla Corte d'assise d'appello, si era visto prolungare di quattro mesi il termine massimo di custodia cautelare nel procedimento in cui deve rispondere, tra l'altro, di strage.
La decisione della prima sezione è stata già comunicata alla procura generale della stessa suprema corte che deve emettere l'ordine di scarcerazione. Il sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Venezia, Stefano Dragone, non ha ancora, però, firmato l'ordine di scarcerazione.

AGRIGENTO

Troupe spagnola comparirà in giudizio per spionaggio

AGRIGENTO — L'intera troupe di «Rtve», l'emittente di stato spagnola, comparirà in giudizio davanti ai giudici della Corte d'Assise di Agrigento per rispondere del reato di spionaggio.
I fatti che vengono addebitati ai cinque spagnoli, tutti di Madrid, si riferiscono all'aprile del 1986, il giorno dopo del famoso bombardamento dell'isola di Lampedusa ad opera dei libici di Gheddafi.
Del processo si è avuta notizia soltanto per vie non ufficiali così che con quasi due anni di ritardo si è scoperto che i cinque vennero addirittura arrestati dai carabinieri di Lampedusa e liberati tre giorni dopo, dopo la pressante richiesta di spiegazioni dell'ambasciata spagnola a Roma.
I cinque che vennero arrestati sono: Miguel Perez Navarro, 34 anni, giornalista, Isalle Garcia del Rio, 33 anni, fotoreporter, Juan Gargia Ruiz, 30 anni, tecnico del suono, Rafael Carratala, 33 anni, operatore di ripresa e Victoriano Ramiro Garrido, 40 anni, funzionario di produzione della «Rtve».
I cinque vennero bloccati dai carabinieri di Lampedusa mentre filmavano, dal loro pullmino, la base aeronavale di Lampedusa, colpita dal missile terra-aria lanciato dai libici nell'aprile dell'86. Subito fermati e quindi arrestati su ordine della Procura della Repubblica di Agrigento, i cinque vennero rinchiusi nella camera di sicurezza del carcere di Agrigento per tre giorni, ma la notizia non trapelò. Soltanto l'energico intervento dell'ambasciatore spagnolo a Roma permise, quantomeno, di ottenere per i cinque la libertà provvisoria.
[Gianfranco Pensavalli]

†

Il giorno 8 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Udovicich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie MARIA e LIDIA, i generi RICO e ANTONIO, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 11 alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia BENCO.

Trieste, 11 giugno 1988

Nel settimo anniversario del suo tragico trapasso ricordiamo

Andrea Sardos Albertini

con serenità. Egli è felice.

Trieste, 11 giugno 1988

Da un anno ricongiunti nell'eterno riposo

Luigi e Iolanda Deste

Un caro ricordo a chi li ha amati e stimati.

NIVEA, FEO, CLAUDIO

Trieste, 11 giugno 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carmen Mori

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i nipoti GRAZIELLA, ROMANO TROTTI con ALICE, ARIELLA e STEFANO, VIRGILIO MORI, MAURO DEL SANTO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dott. MARINO MARCON.

Trieste, 11 giugno 1988

V ANNIVERSARIO

Bruno Derossi

I suoi cari Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 11 giugno 1988

XII ANNIVERSARIO

Lina Fanin

Sei sempre nel nostro cuore.

Il marito e la figlia

Trieste, 11 giugno 1988

IX ANNIVERSARIO

Paola Machne

Il tuo ricordo ci accompagna sempre.

LOREDANA e LAURA

Trieste, 11 giugno 1988

SAGGI

All'ombra dei libri cercando Verità

Recensione di
Carlo Sgorlon

Resistenza e università nei ricordi di Branca

«Ponte santa Trinita», una raccolta di saggi di Vittore Branca, apparsa nelle edizione Marsilio (pagg. 199, lire 22.000) mi ha dato una duplice emozione: quella di conoscere dall'interno gli interessi e la spiritualità di una grande personalità critica, nella quale mi rispecchio, e quella di riscoprire personaggi, ambienti, climi che mi furono estremamente familiari, perché io stesso li conobbi, o ne sentii tanto parlare.

Conosco Vittore Branca dal '62, anno in cui frequentai alla Fondazione Cini, di cui egli è il segretario generale, un corso internazionale di cultura. Poi lo rividi spesso. Tra lui e me corse quella corrente di simpatia e di stima che scatta subito tra due individui dominati dalle coordinate degli stessi archetipi morali e culturali. Si tratta di un fatto importante perché, invece, oggi, nonostante un certo «ecumenismo» della cultura, di cui si parla molto ma che si pratica poco, molto spesso il «diverso», colui che non sta sugli spalti della cultura dominante (oggi spesso fredda, tecnicistica, ideologizzata, avvizzita nei sentimenti, tagliente nelle idiosincrasie) è respinto seccamente, senza appello.

In questo volume il lettore scopre, innanzitutto, la passione civile e politica di branca. Egli fece parte, assieme a Ragghianti, Enriquez Agnoletti, Cesare Gnudi, Adone Zoli e tanti altri, del Comitato toscano di liberazione nazionale. Benché letterato sprovveduto di cose pratiche, del tutto ignaro di guerriglia e di lotta partigiana, accettò il durissimo rischio della Resistenza, sentita come ribellione di popolo e di coscienze contro il razzismo, la sopraffazione, la tortura, eretti a sistema.

Nella rievocazione di quei tempi terribili, in cui era giocoforza fare una scelta (e la scelta poteva costare la vita) emerge la forza della coscienza civile e della passione etica di branca, uomo di moralità antica e di costume umanistico e cristiano che sembrano progressivamente sparire dal mondo.

Certo, ricordi del periodo della Resistenza pullulano in moltissimi libri, anche dei letterati. Però questi di Branca hanno un sapore particolare, sia per la forza delle ragioni ideali che li sorreggono, sia anche perché sono di parte cristiana. Vi appaiono ritratti precisi, e carichi di simpatia, di personalità e un po' ingiustamente dimenticate, come Adone Zoli, Attilio Piccioni e, soprattutto, il cardinale di Firenze di quei tempi, Elia Dalla Costa, che ebbe il coraggio del suo cristianesimo integrale e di pastore in un'epoca di lupi scatenati.

E' singolare in questo libro il fatto che Branca si mostri come una personalità armoniosamente unitaria. Non c'è alcun divario in lui tra fede cristiana, moralità, passione per la verità e per la ricerca letteraria, rigore e abnegazione di studioso, collocazione politica e così via.

Branca, sempre appassionato, sull'orlo dell'entusiasmo, parlando di letterati o di grandi uomini di religione, non si allontana mai da sé, né dall'armonioso intreccio che lega i volti vari della sua personalità, prismatica ma unitaria. da questo punto di vista mi sembrano esemplari le pagine scritte sul futuro papa Montini.

Ciò che Branca ammira soprattutto in lui è, in primo luogo, la fede nella cultura e nella ricerca, viste come una sorta di preghiera. Non c'è divario sostanziale per Montini tra lo studio, il lavoro scientifico del ricercatore, (che è anche dolore, fatica, moralità) e la preghiera. Ambedue tendono alla verità, anzi alla Verità assoluta, ossia a Dio. E poiché Branca è uno scienziato della letteratura, un grande ricercatore, dove avrebbe potuto egli trovare una consacrazione più valida e autorevole della sostanziale religiosità del lavoro di tutta la sua vita?

Come Montini, anche Branca sente la mistica della ricerca, la sua ascesi, lo sforzo che essa contiene per avvicinarsi, sia pure di poco, all'infinito enigma di Dio. Ognuno, in quell'enigma, cerca il volto che più gli si adatta e più lo realizza. Per Branca Dio è, prima di tutto, Verità, che sottintende anche Amore e Libertà.

Notevoli sono anche i ritratti di Momigliano, di Barbi, di Kristeller, di Pancrazi. Essi furono, ognuno nel suo campo, dei grandi maestri ricchi di umanità, di affabilità, di buonsenso, di entusiasmo quasi mistico per il proprio lavoro, e quindi tanto lontani dallo studioso-tipo di oggi. Come Branca, anch'io passai il periodo universitario alla Scuola Normale di Pisa, circa sedici anni dopo di lui, e trovai in quell'ambiente un ricordo ancora vivissimo e caldo di quegli studiosi. Mio maestro di letteratura italiana fu Luigi Russo, senza dubbio un grande della critica, con il quale però non riuscii a legare.

Ma alla «Sapienza» di Pisa era ancora vivissimo il ricordo della discrezione, della sensibilità e del culto mistico della poesia di Attilio Momigliano, di cui lessi avidamente i libri, imparando moltissime cose. E vivissimo era ancora il ricordo di Michele Barbi, maestro di filologia, e di Giovanni Gentile, protagonista di una filosofia ormai invecchiata, messa al servizio di un regime politicamente deforme, ma grande signore di umanità e di cultura.

Kristeller, poi, l'ho conosciuto personalmente. Venne a tenere un corso alla Normale quando io vi studiavo. Parlava del «suo» Marsilio Ficino, del «suo» Pico della Mirandola con passione ed estrema acutezza, ma anche con modi spiritosi, ironici, eleganti; e noi studenti lo guardavamo come un fenomeno vivente, perché sapevamo che era il più formidabile frequentatore di biblioteche.

Pancrazi non apparteneva al mondo della Scuola Normale. Però anche lì arrivava l'influsso determinante dei suoi magistrali articoli sulla letteratura contemporanea, pubblicati sul «Corriere». Branca coglie tutte le caratteristiche fondamentale di quel signore della critica militante (ma non solo di quella), dotato di formidabili antenne per capire quali fossero gli autori di autentico spessore, destinati a durare. Pancrazi era alieno dalla stroncatura, che invece piaceva a Papini, che scriveva sullo stesso giornale; ed era un po' scettico nei confronti dele poetiche nuove, perché, da grande conoscitore della letteratura di ogni tempo e di ogni paese, sapeva bene che non v'era niente di veramente nuovo sotto il sole; surrealismo, pirandellismo, realismo magico si trovavano già nel Boccaccio, nel Manetti (l'autore della novella del «Grasso Legnaiuolo» o nel Cellini.)

Pagine commosse Branca le dedica anche a La Pira, a Montale, a Malipiero. Il suo libro mi è entrato nello spirito e vi resterà perché grondante di forza morale, di spiritualità cristiana e di senso sacrale della vita e della ricerca: tutte cose che oggi, nel cupo crepuscolo della vita umana e dell'avventura dell'uomo sulla terra, diventano sempre più rare.

SIMPOSIO

Giornata per Joyce



TRIESTE — L'undicesimo «Simposio internazionale su James Joyce», organizzato dalla James Joyce Foundation dell'Università americana di Tulsa, si svolgerà da domenica 12 a venerdì 17 giugno nella sede della Fondazione Cini di Venezia, e avrà una «coda» triestina nella giornata di sabato 18, quando i congressisti si ritroveranno nella città in cui lo scrittore irlandese cominciò a lavorare al suo «Ulisse».

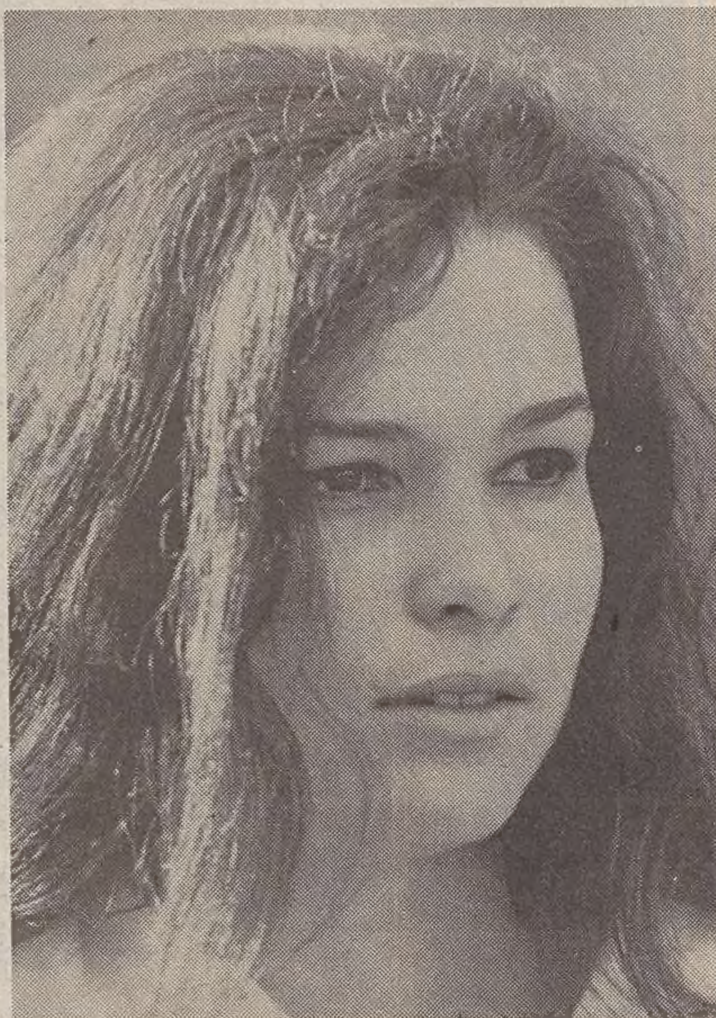
Il programma della giornata prevede un itinerario attraverso i luoghi joyciani della città, dei seminari sulla traduzione di Joyce, a cura di docenti della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori (nell'aula magna dell'università), e una relazione del prof. Hugh Kenner, della John Hopkins University di New York. Il comitato organizzatore della giornata triestina è formato dai prof. Mauro Melato e Gerald Parks e dalla dott. Federica Scarpa, della Scuola superiore di lingue.

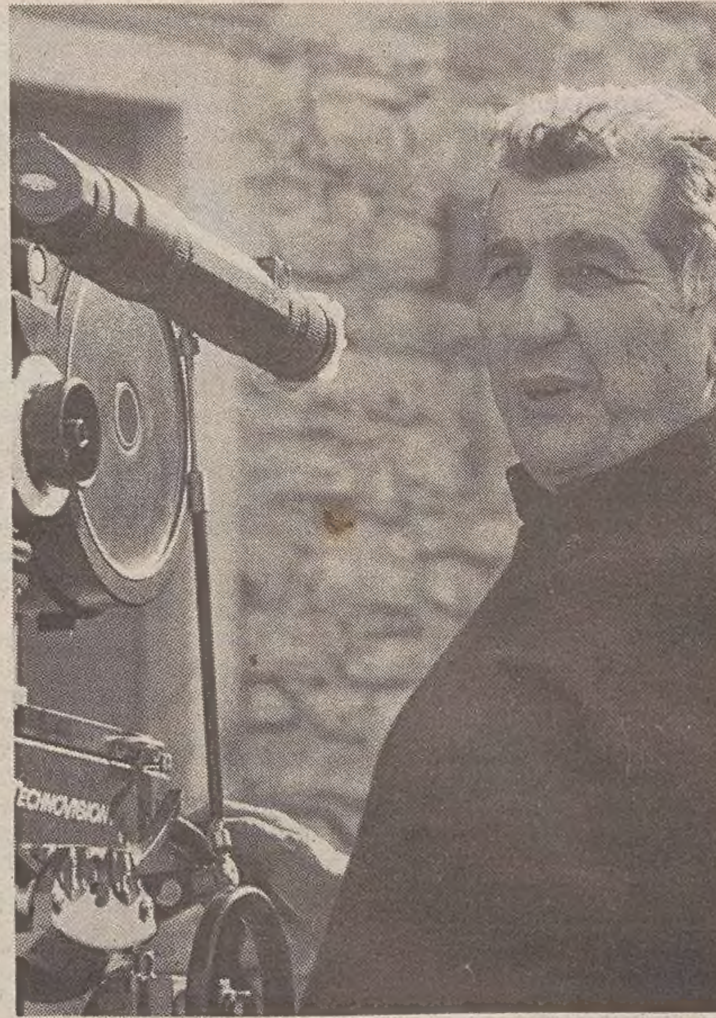
■ **SORRENTO.** Si svolgeranno dal 23 al 29 ottobre gli «Incontri internazionali del cinema di Sorrento». La manifestazione, giunta alla 25.a edizione, è dedicata quest'anno alla cinematografia brasiliana. Il programma della rassegna è già stato in gran parte definito dal direttore e dal direttore artistico, Gian Luigi Rondi e Valerio Caprara, e comprenderà nella selezione principale gli inediti «Feliz ano veilho», «Anjos de noite», «Natal do portela». A buon punto anche l'allestimento della retrospettiva, «Un omaggio ai novant'anni del cinema brasiliano», e la sezione itinerante dedicata al rapporto tra il cinema brasiliano e il calcio.

CINEMA / «SI GIRA»

L'Innominato? Abita qui

In azione a Lipizza la troupe dei «Promessi sposi», nuovo kolossal Rai







La semiesordiente Delphine Forest è una «forte e integra» Lucia nella nuova versione televisiva dei «Promessi sposi» diretta da Salvatore Nocita (al centro). Nelle riprese che si protrarranno a lungo, sul Carso jugoslavo e in Istria, è impegnato anche Murray Abraham (a destra) nella parte dell'Innominato. Il film è girato in inglese, e ciò ha provocato qualche polemica. (Foto Montenero)

Dall'inviato
Giorgio Pison

LIPIZZA — «Domani giriamo pomeriggio e sera. Le scene sono gli spalti del castello o la casa di Lucia, dipende anche dalla disponibilità del cugino Attilio. Dipende soprattutto dal tempo. Se piove come oggi...». «Oggi c'è stata anche la grandine, a un certo punto mi sono trovato nel fango fino alle caviglie». «Beh, se piove metteremo le cappe ai proiettori». «Se non piove, facciamo gli spalti al tramonto. E la scena 357, quella dell'arrivo di Lucia in carrozza». «Mai detto di fare la 357. E la carrozza? Chi porta lassù la carrozza?». «Già, ci vuole tutto il giorno per portarla. C'è questo problema dei camion e degli uomini, qui non siamo a Milano».

«E poi non venite tutti fin lassù, oggi c'era un intasamento d'auto, non ci si poteva muovere». «Allora scrivo subito nell'ordine del giorno: è vietato...». «Si tratta di far fuori la vecchia, perciò facciamo anche la 381, che è notturna; così rimandiamo a casa la vecchia». «Facciamo anche Lucia che vede l'impiccato e se la fa addosso, e parte... Così mandiamo via anche le 42 comparse». «Per cui facciamo anche lui che cammina, che numero è? La 361?». «Allora domani mando su la carrozza». «Se piove, giriamo invece il voto, le suppliche e il perdono. Se occorre, andiamo avanti fino alle 2 di notte».

E' il primo giorno di riprese dei «Promessi sposi» in Jugoslavia, a Lipizza, appena oltre il confine sopra Trieste. Il castello dell'Innominato è stato individuato a Branik, sul Carso, a una trentina di chilometri sulla strada per Nuova Gorizia. Quartier generale l'Hotel Club, presso le scuderie dei celebri cavalli lipizzani, tuttora i protagonisti dell'antica Scuola d'equitazione di Vienna. Qui discutono dei programmi per l'indomani il regista, lo scenografo, il direttore della fotografia, il costumista, i responsabili dell'organizzazione. Del nutritissimo cast di attori qui ci sono soltanto l'Innominato (Murray Abraham, il tenebroso Salieri di «Amadeus»), Lucia (la francese Delphine Forest, semiesordiente) e il Nibbio (uno spaesato Giampiero Albertini, che ora si aggira nella hall dell'albergo).

Alberto Sordi (Don Abbondio) è appena arrivato, girerà domani. Gli altri arriveranno a luglio, quando la troupe si sposterà in Istria. A Pirano, per degli interni in studio, ci sarà Burt Lancaster (il Cardinal Borromeo); poi Sordi avrà l'incontro coi bravi, attraversando prati e boschi a Zubin, un paesino abbandonato al centro dell'Istria, vicino a Montona. E Burt Lancaster incontrerà l'Innominato a Lovrec, a Sud di Portorose.

Intanto è di scena il castello di Branik. Esso appartenne a una nobile famiglia mezzo austriaca mezzo polacca, il cui ultimo discendente risiede ottantaduenne a Gorizia: un Ferrari imparentato con l'architetto Max Fabiani. E' stato minato e distrutto dai tedeschi durante la guerra partigiana. Si erge sopra una roccia e possiede una torre così alta da risultare singolarmente rara: sei piani, fu una prigione, sopravvive tuttora, in un cunicolo, una gabbia in ferro. Nella prima torre del mastio è stata individuata la stanza dell'Innominato, in un lungo stanzone a volta la camera della vecchia governante cui è stata affidata Lucia.

Dice il direttore della scenografia, Enrico Tovaglieri (quello dell'«Albero degli zoccoli» di Ermanno Olmi): «Sembra proprio il castello dell'Innominato, più verosimile di quello dei Visconti-Borromeo ad Angera, sul Lago Maggiore, che sarebbe quello autentico se l'Innominato fosse identificabile con Bernardino Visconti. Vi abbiamo già girato alcuni interni, quelli della «sala di giustizia». Qui a Branik vi sono due splendidi pozzi in cortile, camminamenti, spalti, cortili sovrapposti. Però abbiamo dovuto rifare alcuni muraglioni e gli spalti sul davanti, che erano crollati. Abbiamo dovuto sgomberare dalle macerie il cortile alto, ripulire l'erba dalle mura e perfino dalle stanze. Abbiamo eretto un grande patibolo a forca. Tutto in legno e polistirolo.

«Ma anche a Mantova abbiamo lavorato sodo. Si sono ricostruiti ben 6 mila metri cubi di case: mezza Milano in polistirolo. Ambientare un film nel primo Seicento è un'impresa. Per trovare gli arredi giusti, sia pure aggiungendovi autentici pezzi d'antiquariato, abbiamo girato al castello di Mantova (la sede del governo spagnolo), a palazzo Visconti di Sommalombardo (la casa di Don Rodrigo), a villa Cicogna di Bisuschio (Varese), per riprendere la casa del padre della monaca di Monza, nonché a Sabbioneta, a Bergamo, a Pavia.

«Quello che mi ha colpito di più — ricorda Tovaglieri — è la macchina che abbiamo trovato ad Abbadia Lariana, a otto chilometri da Lecco. Dato lo scorso 4 gennaio, a Milano, il primo colpo di manovella, questa nuova versione del capolavoro manzionano prevede 28 settimane di riprese effettive, l'impiego di 270 attori fra protagonisti e comprimari, una massa di comparse calcolata in 10 mila presenze. Duemila costumi, parecchi camion per il trasporto di mobili e arredi d'epoca, perfino di casette prefabbricate in polistirolo. E' un autentico circo quello che ora fa capo all'Hotel Club di Lipizza, da dove vengono impartiti ordini per lo sdoganamento di materiali, per il loro preventivo inoltro verso i vari centri jugoslavi tra l'Istria e Zagabria in cui si gireranno via via le singole scene, alcune spettacolari, come quella della calata di centinaia di lanzichenecchi dal Monte Nanos. Ne sortirà un film della durata di sette ore e mezzo che la Rai (coproduttrice con la Jugoslavia, la Germania e la Francia) proietterà in cinque puntate il prossimo anno.

Questi gli interpreti principali: Danny Quinn(Renzo), Delphine Forest (Lucia), Burt Lancaster (Federigo Borromeo), Murray Abraham (l'Innominato), Alberto Sordi (Don Abbondio), Franco Nero (Fra' Cristoforo), Jenny Seagrove (Gertrude), Matthew Carriere (Attilio), Helmut Berger (Egidio), Gary Cady (Don Rodrigo), Rosalina Neri (Perpetua), Giampiero Albertini (il Nibbio), Renzo Montagnani (Don Ferrante), Valentina Cortese (Donna Prassede), Fernando Rey (il Conte zio).



«The Oyster Band»: folk inglese a Gorizia

GORIZIA — Domani sera, alle 21, all'Auditorium di via Roma, si terrà un concerto della «Oyster Band». Per la prima volta in tournée in Italia, questo quintetto inglese ha già realizzato sei album. Alcuni critici li hanno definiti «i Fairport Convention degli anni Ottanta», per la loro capacità di coniugare il folk tradizionale al rock di qualità. Si tratta comunque di uno dei gruppi più rappresentativi dell'attuale panorama folk britannico.

TV

Berlusconi verso il tg

ROMA — Un quotidiano d'informazione di trenta minuti circa, da mandare in onda in fascia preserale, presumibilmente intorno alle 19. Una proposta di sette-otto servizi al giorno dai tempi volutamente ridotti (non più di cinque minuti ciascuno), sulla base di scelta ed approfondimento delle ultime notizie.

E' il traguardo intermedio della Fininvest, in attesa della diretta, ed in direzione del telegiornale, mentre si aspetta il sì definitivo del Parlamento al piano di regolamentazione dell'emittenza televisiva predisposto dal ministro delle Poste Mammì.

Il quotidiano di notizie della Fininvest nascerà, nella prossima stagione, dalle ceneri degli attuali settimanali di Retequattro, come «Tivù-Tivù» di Arrigo Levi, «Dovere di cronaca» di Guglielmo Zucconi, «Parlamento in» condotto da Rita Dalla Chiesa.

Le forze giornalistiche del gruppo verranno convogliate in un'unica redazione, con sede a Roma e Milano, allestita come una qualsiasi altra testata giornalistica. I responsabili della Fininvest contano inoltre di ridurre i tempi di registrazione a quattro ore prima della messa in onda, avvicinandosi dunque ancora di più al tempo reale della diretta.

Bruno Bogarelli, responsabile di «Videonews», che produce informazione per i network di Berlusconi, parla di «servizi», «attualità» e «quotidiano», ma non di «notiziario».

MUSICA

Eros: tour e mini-lp

MILANO — Si intitola «Musica è». E' il nuovo mini-lp di Eros Ramazzotti, presentato ieri a Milano. Un piccolo assaggio di musica sfornato proprio mentre sta per partire il tour europeo che impegnerà il cantante da giugno a ottobre in Italia, Germania e Spagna.

«Musica è» è nato nella mente di Eros Ramazzotti cinque o sei anni fa. La canzone che dà il titolo all'album è una lunghissima «suite» di undici minuti. Accanto a questa ci sono altre quattro canzoni: «Uno di noi», «Ti sposerò perchè, «In segno d'amicizia» e «Solo con te».

Cinque brani inediti, che Ramazzotti ha scritto in collaborazione con Cogliati, e che ha musicato lui stesso insieme a Cassano. Gli arrangiamenti sono di Celso Valli.

Accanto a questi cinque pezzi, che costituiranno la struttura portante dei nuovi concerti, Ramazzotti proporrà nel tour europeo anche numerosi successi che lo hanno portato a conquistare legioni di fan.

La tournée partirà il 26 giugno da Como e continuerà fino all'11 settembre in numerose località italiane. Dal 13 al 25 settembre, invece, Ramazzotti sarà impegnato in Germania. In ottobre, infine, si sposterà in Spagna, la nazione europea che ama di più.

«Amo questa terra — spiega Ramazzotti — per le emozioni che sa evocare. Mi piace in particolare Barcellona, una città portuale viva».

CINEMA

Evita Peron, anatomia di un mito

BUENOS AIRES — Oliver Stone farà un film dedicato a Evita Peron. Ma il regista di «Platoon» lo realizzerà secondo un suo progetto: «Sarà una versione diversa — spiega — forse più completa, che metterà in luce la storia d'amore, ancora viva, tra Eva Peron e il popolo argentino».

Stone girerà il film su Evita Peron in Argentina. Prenderà come spunto l'opera rock di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, uno dei più notevoli successi a Londra e a Broadway degli ultimi anni.

Per realizzare questo progetto, Stone ha trascorso alcuni giorni in Argentina durante i quali ha percorso i luoghi e le tappe della vita della leggendaria moglie del generale Peron, protettrice dei «descamisados».

Le indagini del regista sono iniziate a oltre duecento chilometri da Buenos Aires, in una piccola località della sconfinata Pampa argentina: Los Toldos, dove nacque Evita e dove il suo ricordo è ancora vivissimo. Stone si è poi recato a San Juan, la regione a Ovest del Paese sconvolta nel 1944 da un terremoto, dove nacque la storia d'amore tra Juan Domingo Peron, agli inizi della sua carriera politica, e Eva Duarte, una promettente giovane attrice che partecipava alle campagne di aiuti ai sinistrati.

A Buenos Aires il regista di «Platoon», «Wall Street» e «Salvador», ha avuto modo di incontrare politici e sindacalisti che conobbero la moglie di Peron, e di constatare negli affollati quartieri popolari che circondano la città che il mito di Evita è ancora vivo.

Stone ha incontrato anche il regista argentino Eduardo Mignogna, autore di un film sulla storia di Evita fatto in parte con un collage di documentari dell'epoca. Per sentire, poi, da vicino il calore delle folle che acclamavano Evita Peron, il regista ha partecipato a un comizio del leader peronista Carlos Menen, candidato alla presidenza della Repubblica argentina, la cui piattaforma elettorale è imperniata sulla rivendicazione delle figure di Peron e di sua moglie. Dopo tutte queste esperienze, Stone si è dichiarato affascinato dalla storia d'amore tra Evita Peron e i «descamisados». Questo elemento manca, però, in parte dall'opera rock di Rice e Lloyd Webber. Il regista, invece, intende assegnare a questo punto un'importanza notevole.

CINEMA

Una partita a Modine mio

ROMA — Matthew Modine, giovane attore americano sulla cresta dell'onda per le sue recenti interpretazioni in «Full metal jacket» e «Un ostaggio di riguardo», è a Roma in attesa di iniziare le riprese del film tratto dal romanzo di Alberto Ongaro «La partita», di cui sarà protagonista. Lo dirigerà Carlo Vanzina, autore della sceneggiatura assieme al fratello Enrico, che darà il primo ciak il 29 giugno a Cinecittà; nel cast figurano anche Faye Dunaway e Jennifer Beals.

E' per entrare nei panni del protagonista (un nobile veneziano del '700, rissoso e incosciente, ed eternamente in fuga da un'anziana contessa con cui ha perso se stesso al gioco) che Modine — come ha detto, incontrandosi con i giornalisti — ha largamente anticipato il proprio arrivo in Italia, dove alterna un'accurata rilettura del copione a lezioni di scherma e di equitazione.

Dice di aver accettato la parte soprattutto per l'ambientazione settecentesca, che rende il film simile a quelli di cappa e spada che si facevano in America negli anni '30 e '40 con interpreti come Errol Flynn, cui l'attore, del resto, somiglia in modo sorprendente.

Nato 28 anni fa in California, ultimo di sette figli, Modine vive ora a New York con la moglie e il figlio di due anni, che si è portati dietro nel soggiorno romano. Il suo ultimo film, ancora inedito, s'intitola «Married to the mob» (Sposata alla mafia) ed è diretto da Jonathan Demme.

Le riprese della «Partita», dopo due settimane a Cinecittà, si sposteranno a Venezia e quindi a Cannes (dove sarà utilizzato il galeone di «Pirati» di Polanski), a Mantova, Parma, Padova, sulle Dolomiti e in Bretagna. Il film, prodotto da Mario Cecchi Gori cpn un costo previsto di nove miliardi, sarà pronto per la fine di ottobre.

CINEMA / INTERVISTE

Manzoni d'esportazione

Parlano il regista Nocita e Alberto Sordi, un don Abbondio «inglese»

LIPIZZA — «Anche lei!», esplode Salvatore Nocita. Giubbetto di tela blu, camicia azzurra sbottonata, ha appena lasciato la riunione serale con i suoi più stretti collaboratori per stabilire il programma, anche logistico, per il giorno dopo. E nel mezzo della conversazione, sentendosi chiedere il perché di una riproposizione televisiva dei «Promessi sposi», ha quasi un moto di fastidio: «Tutti mi chiedono la stessa cosa».

Poi, pazientemente, spiega che il progetto poggia su una considerazione di fondo: «Se vogliamo che la nostra cultura, la nostra civiltà, la nostra storia possano valicare le frontiere, allora il romanzo di Alessandro Manzoni è il miglior veicolo in questo senso. Ci sono tutte le nostre radici, in termini epici, oggi si dice nazionalpopolari. L'obiettivo dell'esportazione è dichiarato. Ed ecco anche questo cast internazionale. Stavolta Renzo e Lucia gireranno il mondo.

«Mi fanno ridere — polemizza il regista — quegli attori che nei giorni scorsi hanno protestato a Roma perché uno dei classici della nostra letteratura viene recitato in inglese e da attori per lo più stranieri. Se non c'è professionalità, anche in questo senso, si resta limitati al proprio mondo provinciale. Bisogna imparare l'inglese, altrimenti non si recita in America, non si va a Hollywood, o al caso si può interpretare l'italo-americano, il mafioso, il gangster, e basta. E non si vendono né film né sceneggiati all'estero se poi devono essere doppiati».

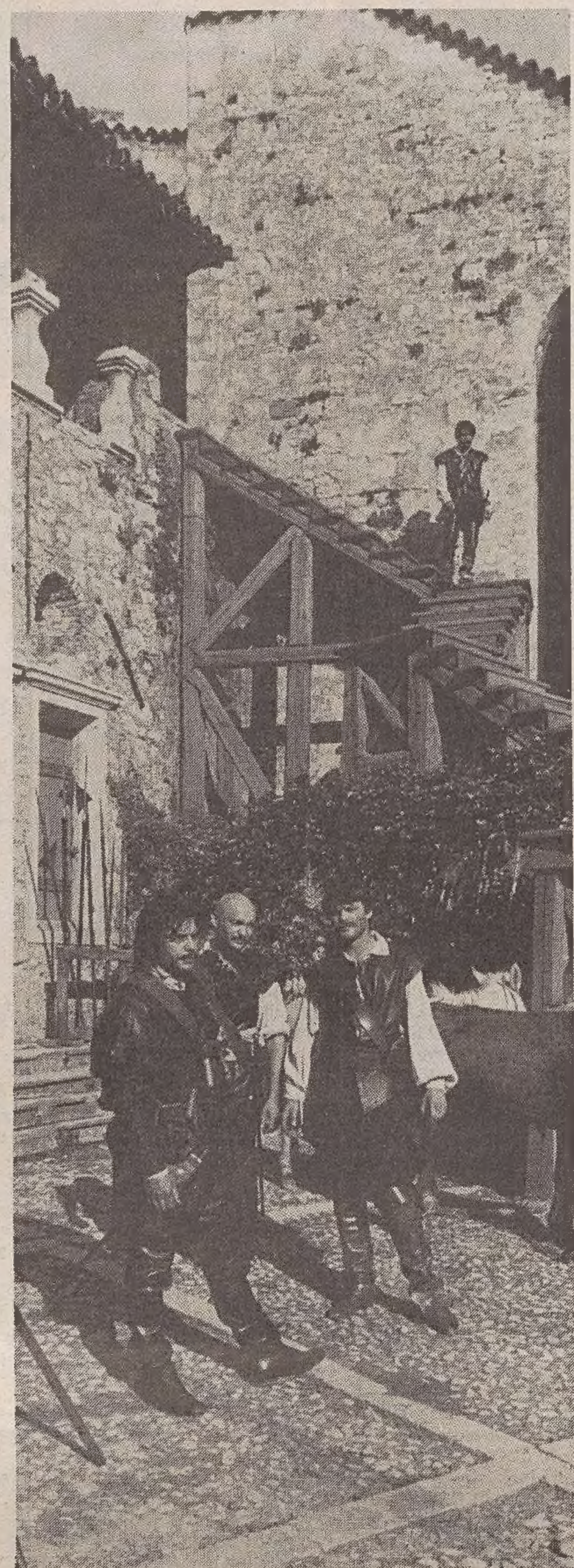
Ma torniamo a questa versione dei «Promessi sposi», alla nuova chiave di lettura che Salvatore Nocita ne propone rispetto a quella di Sandro Bolchi di vent'anni fa. Altro gesto di fastidio, e poi: «Il protagonista principale non è Renzo, non è Lucia, non è don Abbondio, né don Rodrigo. E' la Provvidenza. E' questo che io voglio rendere; non senza difficoltà, perché è un'interprete che non si può truccare e non si può vestire. E oltre tutto è anche un personaggio fuori dal tempo e dalle mode, soprattutto dalle mode televisive. Il mio è un discorso in cui si possa nominare Dio senza vergogna, e in questo senso voglio fare scandalo. I miei "Promessi sposi" saranno probabilmente una provocazione, in quanto tesi a suscitare nel telespettatore il dubbio del Trascendente».

Allora, da questo punto di vista, un personaggio-chiave è l'Innominato, di scena proprio qui, nel vicino castello di Branik. «Per questo — spiega Salvatore Nocita — ho voluto Murray Abraham, il bravo Salieri dell'«Amadeus» cinematografico, l'uomo che fa i conti con se stesso e che si pone il dubbio: se Dio non c'è perché debbo pentirmi, ma se c'è? Egli ha già dentro di sé la risposta, poiché possiede l'integrità morale. La sua è solo una crisi esistenziale, quale provano tutti gli uomini di fronte al Trascendente. Chi non ha conosciuto il duello fra il bene e il male, chi non ha passato una notte come quella dell'Innominato?».

Ma qui, nello stesso castello, c'è anche un'altra scena-madre, quella del confronto dell'Innominato con Lucia. «L'attrice è Delphine Forest, una francesina nel cui sguardo ho visto sintetizzato — dice il regista — un personaggio che, secondo me, è inquietante. Né debole né scolorito, né timido né remissivo. Lucia è forte e integra, capace di esprimere quell'inquietudine che infine determina la conversione dell'Innominato. E se si nega a don Rodrigo, non è per non commettere peccato. Ma perché ha rispetto di se stessa e di Dio. Il suo sguardo è fiero e provocante, perché è una ragazza semplice ma dotata di una grande forza morale».

Obiettivo, dunque, lo «scandalo» del sentimento religioso. «Quello di Manzoni è tutto un romanzo di virtù. Ma questa parola è sparita dal vocabolario; forse scomoda, certo dimenticata. Si ha paura di verificare se stessi dentro il proprio livello di dignità. E' un po' come per la paura della morte. Ma allora ecco la peste, il segno della nostra natura mortale.

«La peste dei nostri giorni non è l'Aids, è la miopia, la mancanza di coraggio, di qualità e del senso del limite umano. Per cui questa riproposizione dei "Promessi sposi" vuol essere anche una testimonianza, fuori dei nostri confini, della statura della nostra civiltà».



Alcuni «bravi» nel castello dell'Innominato, che in realtà è quello di Branik: sei piani, ex prigione e fortezza. La troupe della Rai vi ha già girato alcuni interni. Il film andrà in onda il prossimo anno, in cinque puntate. (Foto Montenero)

LIPIZZA — L'Innominato si eclissa al ritorno dal set, si richiude nella propria stanza. E Lucia, seduta su un divano della hall, ripassa la parte, il copione in mano. La prossima — sia per Murray Abraham sia per Delphine Forest — è una delle scene più impegnative dell'intero sceneggiato, quella delle suppliche e del voto di lei, del dubbio di lui. Un trauma morale e psicologico, tutto giocato sulle espressioni dei volti. Ed ecco arriva sfarfallando — una stretta di mano alla costumista, una battuta scherzosa alla ragazza del bar — un Alberto Sordi sorridente da un orecchio all'altro.

E' arrivato in anticipo, la notte prima, per una piccola scena da girare nei prossimi giorni, quella del suo arrivo al castello dell'Innominato a cavallo di un asino. «Se non si trova un bell'asino istriano, basta un cavallo brutto», suggerisce accomodante il regista al responsabile dell'organizzazione. E ora racconta a tutti, nella hall, che è stato svegliato alle 7 da una lama di sole, attraverso la finestra senza tenda.

«Pensare — dice Sordi — che odio i risvegli bruschi. La mia vecchia fantesca entra al mattino nella mia stanza borbottando sottovoce, ed è così, percependo quel tenue brusio, che esco lentamente dal sonno... Ma domattina voglio la tenda, me la devono mettere». E ride divertito, contagiando la platea di tecnici, inservienti, operatori, macchinisti.

«Se mi è difficile calarmi nel personaggio recitando in inglese? Ma no, ciò richiede un impegno maggiore, bisogna studiare, se non a memoria, ché non sono capace, almeno al punto da impadronirsi perfettamente del ruolo. Nella mia lingua non ho bisogno di mandare a memoria le battute, spesso improvviso. Invece in inglese occorre più impegno, quasi una sfida».

Sordi non è nuovo a quest'esperienza. Ha già recitato in inglese nei «Due nemici», in «Mio fratello Anastasia», nell'ultimo «Tassinaro a New York». E neanche il personaggio di Don Abbondio gli crea problemi. Esplode in una risata: «E' tutta la vita che facciò Don Abbondio!». E soggiunge: «E' un personaggio che mi è proprio, alla mia età non ho neppure bisogno di trasformarmi. Paura, opportunismo, voler vivere senza fastidi. Quanti personaggi del genere ho già fatto!».

«E poi vi ricordate quel prete che ho fatto nella "Contestazione generale"? Un santo, un ingenuo che scopre il mondo. E vi ricordate il soldato che ho fatto nella "Grande Guerra"? Un pusillanime che si rintana ma che infine ha quello scatto eroico. Ebbene, Don Abbondio è un po' la via di mezzo, a cavallo tra quel santo prete e quel soldato. Personaggio, come tanti che ho fatto, che rispecchia un po' i difetti degli italiani».

«La sua parrocchietta, la sua chiesina, i suoi tranquilli fedeli. D'un tratto egli deve amministrare questo matrimonio. Esso è ostacolato, è una grana. E allora dice a Renzo e Lucia: Ma che vi sposate a'ffà? E a Don Rodrigo: così ricco, così potente, ma proprio una ragazza che vi rifiuta volete sposare? E' un opportunista. Dice: Proprio a me doveva capitare questa disgrazia. E si dà malato. Ma nell'incontro con il cardinal Borromeo ha quello scatto: uno, il coraggio, se non ce l'ha, non se lo può inventare. E induce Federigo a riflettere: E dov'ero io quando aveva tanto bisogno di aiuto?».

E dice: «Don Abbondio è un personaggio chiave, per lui succedono le cose. Ma non ne ha responsabilità. Per questO è una figura simpatica, ma anche tragica, per via di questa predestinazione alla mediocrità».

Un Don Abbondio, dunque, che parla inglese. «Ma come si fa? In italiano il film non farebbe molta strada. Invece così anche gli americani potranno finalmente conoscere Manzoni. In un certo senso hanno ragione quegli attori che protestano, perché dovremmo essere noi a imporre la nostra lingua. Però in italiano il prodotto non si venderebbe proprio. Se oggi si vuole vendere all'estero, non c'è altro da fare. Non era una scusa che noi attori italiani non venivamo scritturati perché non sappiamo l'inglese; è che per gli americani è inammissibile, e in fondo mi sembra giusto, sentire un attore con la voce di un altro. Neanche l'Oscar gli danno, se è doppiato».

[g. p.]

CINEMA

Gli occhi di Rimini scrutano l'Africa

Servizio di
Fabio Rinaudo

ROMA — Anche quest'anno Rimini avrà la sua manifestazione internazionale cinematografica. Dopo che Felice Laudadio e il suo marchio «Europa Cinema» si sono trasferiti a Bari, gli addetti alla cultura riminesi si sono subito messi al lavoro per evitare che proprio la città di Fellini sparisca dal calendario annuale degli incontri cinematografici, dove prosperano altri centri romagnoli come Cattolica e Gabicce.

E' nata così «Riminicinema» che si svolgerà dal 17 al 24 settembre con una formula completamente nuova. Secondo la «direzione collegiale» della manifestazione, composta da Alberto Farassino, Gianfranco Mino Gori, Fabrizio Grosoli, Piero Meldini e Roberto Silvestri, «l'analisi della produzione e del consumo di film dei Paesi del Vecchio continente, che finalizzava "Europa Cinema", è ormai conclusa.

«Si guarderà adesso all'Europa non come luogo di aggregazione, ma di dispersione. In altre parole un cinema che può nascere in Europa realizzandosi al di fuori, e quindi un cinema coloniale, un cinema di emigrati, di esuli, di senza patria». Progetto non troppo chiaramente definibile, ma stimolante, tanto è vero che la «dirigenza» lo ha articolato in vari centri focali: ci sarà una selezione di nuovi film, il cui carattere europeo sia problematico e inconsueto, oltre che svincolato dalle regole delle coproduzioni; una «personale» dedicata a un cineasta che abbia esemplarmente portato la cinepresa fuori dai confini del suo Paese, e per quest'anno toccherà al fotografo e documentarista francese Raymond Depardon, che ha filmato non solo nelle ex-colonie del suo paese, ma un po' dappertutto nel mondo; e, ovviamente, incontri tra cineasti di oggi e di domani, legati appunto dal tema dell'extraeuropeismo.

Infine una novità: «Riminicinema» offrirà quattro borse di studio ad allievi dell'ultimo o penultimo anno delgi istituti medi superiori riminesi, che presentino un elaborato sui temi del festival in generale o su temi specifici trattati durante la manifestazione. Non solo: gli studenti saranno protagonisti del Festival anche in un'altra forma: componendo cioè la giuria che assegnerà l'unico premio ai film in concorso.

Entrando nel vivo del programma, vediamo che la rassegna «Cinema Coloniale» comprenderà anche film dei «Beur», cioè degli arabi francesi degli anni '80; nonché un convegno-incontro sul personaggio di Tarzan. L'Africa sarà comunque la grande protagonista, con film quali «Chronique des années de braise» dell'algerino Lakdar Hamina e altre opere realizzate da autori a noi ignoti

Quanto all'Africa vista con occhi europei tradizionali, notevole la retrospettiva comprendente classici come «Atlantide», «La Bandera» e «Bozambo». Tra i film dei «Beur» si vedrà «Camomille» di Medhi Charef.

Un programma completo di «Riminicinema» si potrà comunque illustrare a tempo debito. Quel che più conta a nostro avviso è notare fin d'ora che il taglio «festivaliero» della manifestazone è stato volutamente messo in ombra a vantaggio di quello culturale, addirittura didattico. Non per nulla «Studiare qui è altrove» è il titolo di un cineconfronto che vedrà impegnati gli studenti emiliani di spettacolo.

ROCK / TORINO

Tutto è pronto per il «Boss»

Stasera l'esordio della tournée italiana di Bruce Springsteen

TORINO — E' tutto pronto, allo stadio comunale di Torino, per il concerto che si preannuncia come il maggior evento dell'estate rock italiana. Bruce Springsteen, trentanovenne rockstar americana, è arrivato ieri pomeriggio a Milano, da dove ha proseguito in automobile per la città che è sede del debutto del suo tour europeo 1988.

Stasera, alle 19, accompagnato dalla «E Street band», il «Boss» comincerà a suonare sul grande palcoscenico (43 metri di larghezza, 17 di altezza e 20 metri di lunghezza), eretto sul prato del Comunale a ridosso della Curva Maratona. Ai lati del palco, il cui livello sovrasterà di circa tre metri il prato, saranno collocati due schermi giganti che proietteranno i particolari dello show.

Saranno circa quattro ore di musica, con un breve intervallo previsto fra le 20.30 e le 21, per quella che già in passato è stata definita una «maratona del rock'n'roll». In programma, oltre ovviamente alle canzoni del recente «Tunnel of love», molti brani della discografia del «Boss», il cui maggior successo rimane «Born in the Usa», uscito nel 1984.

I cancelli dello stadio verranno aperti alle 16. I biglietti sono già da diversi giorni tutti esauriti: ne sono stati venduti 55 mila. Dopo il debutto di Torino, Springsteen suonerà mercoledì 15 e giovedì 16 allo stadio Flaminio di Roma, prima di proseguire il suo tour nel resto d'Europa.

In totale, il personale impiegato a Torino e Roma per il montaggio della struttura scenica, per la sicurezza e i controlli ammonta a milleseicento persone.

[ca.m.]

ROCK / WEMBLEY

Per non dimenticarlo

Tante star (oggi in tv) per Mandela



«Sarà una giornata di dignità e umanità in dono a Mandela», ha detto Annie Lennox degli Eurythmics.

LONDRA — Il grande rock al servizio dell'impegno civile, dalle 13.15 alle 24, in diretta televisiva in tutto il mondo, oggi dallo Stadio Wembley di Londra: per ricordare Nelson Mandela, eroe nero sudafricano, leader della lotta contro l'apartheid, che il regime di Pretoria tiene in carcere dal 1962 e che in carcere compie settant'anni.

la manifestazione si intitola «Nelson Mandela 70th birthday tribute», megaconcerto con la partecipazione di alcune delle maggiori star della musica internazionale: Sting, Harry Belafonte, Miriam Makeba, Whitney Houston, gli Eurythmics, Phil Collins, Jackson Brown, Little Steven, gli UB 40, Joan Armatrading, i Simple Minds, George Michael, i ricostituiti Dire Straits, i Bee Gees, Paul Young, Courtney Pine, Joe Cocker, e tanti, tantissimi altri. La lista degli ospiti si allunga infatti di ora in ora.

La rete televisiva Bbc trasmetterà per intero il «concerto-maratona» in oltre sessanta paesi (in Italia su «Videomusic» e su Raisterodue), nonostante le polemiche dei giorni scorsi e l'opposizione di alcuni parlamentari del partito conservatore, che temono le ripercussioni della diretta tivù sui rapporti fra Inghilterra e Sud Africa. I giornali londinesi in questi giorni sono pieni di articoli sulla vita di Nelson Mandela. «Sarà uno spettacolo superiore al Live Aid del 1985» dicono soddisfatti gli organizzatori della manifestazione, aderenti al movimento anti-apartheid.

ROCK

Un debutto in «pink»

PARIGI — Quattro anni di silenzio, segnati anche da una «morte apparente» del gruppo. I Pink Floyd hanno aperto ieri sera a Nantes la loro nuova tournée europea, che li porterà il 6 luglio in Italia, a Torino (con repliche l'8 e il 9 a Modena). Grande entusiasmo da parte del pubblico francese, per uno show nel quale i brani del passato sono alternati a quelli della produzione più recente.

«Non è una tournée d'addio», ha precisato Nick Mason prima del concerto di Nantes, ben deciso a tener in vita il mitico gruppo degli anni Sessanta con i suoi compagni David Gilmour e Richard Wright. Come si ricorderà, l'anno scorso il fondatore del gruppo, Roger Waters, era uscito dalla formazione e aveva diffidato i suoi ex colleghi dall'usare lo storico nome. Il tribunale, però, gli aveva dato torto. Mason e gli altri, realizzando l'ottimo album «A momentary lapse of reason», avevano dato torto a Waters una seconda volta. E ora arriva anche il grande successo dal vivo di questo tour (molte date, fra cui quelle italiane, sono già esaurite in prevendita...) a confermare che i Pink Floyd sono vivi e vegeti e intenzionati a durare ancora a lungo.

RAIUNO

8.30 Porte ouverte. Corso di lingua francese.
9.00 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.
9.30 «Viaggio sentimentale» Film tv. Con Jaclyn Smith, David Dukes, Maurenn Stapleton. Regia di James Goldstone.
11.00 Le grandi battaglie del passato. «Mexico».
12.00 TG1 - Flash.
12.05 Benji Sax e il principe alieno. Telefilm.
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 TG1 - Tre minuti di...
14.00 90.o Europeo. Di Paolo Valenti.
14.15 Prisma - Settimanale di spettacolo del TG1.
14.45 Vedrai - Settegiorni Tv.
14.55 Settegioni Parlamento.
15.25 Calcio - Da Hannover, Danimarca-Spagna. Campionati europei.
17.15 Richie Rich, cartoni animati.
17.50 Gli europei di Platini.
18.05 Parole e vita, il Vangelo della domenica.
18.20 «Buona fortuna», dal Teatro delle Vittorie in Roma. Conduce Elisabetta Gardini.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Europa Europa». Conducono Fabrizio Frizzi ed Elisabetta Gardini. Con la partecipazione di Alessandra Martines.
23.00 Telegiornale.
23.10 «I DIMENTICATI». Film drammatico (Usa 1941). Con Joel McCrea, Veronica Lake, William Devarest. Regia di Preston Sturges. (Primo tempo).
24.00 TG1 - Notte. che tempo fa.
0.10 «I DIMENTICATI» Film drammatico (Usa 1941). (Secondo tempo).

RAIDUE

8.00 Week end. Con Giovanna Maldotti. (Prima parte).
8.30 Cartoni animati.
9.30 1947: La scelta democratica italiana. Incontro.
9.30 Giorni d'Europa.
10.00 Lassie, telefilm.
10.25 «LA FRECCIA AVVELENATA». Film giallo (Usa 1936).
Nell'intervallo: TG2 - Flash.
11.40 Week end. seconda parte.
12.00 Sereno variabile. Conduce Maria Giovanna Elmi. (Prima Parte).
13.00 TG2 - Ore tredici.
13.15 TG2 - Sport, tutto campionati.
13.35 Serano variabile. Conduce Maria Giovanna Elmi. (Seconda parte).
14.30 TG2 - Ore quattordici e trenta.
14.35 Sereno variabile. (Terza parte).
15.15 Start, di Paolo Meucci.
15.40 71.o Giro d'Italia. Da Lido di Jesolo. 20.a tappa, Arta Terme - Lido di Jesolo.
17.05 Speciale Georama.
17.35 Patatrac, cartoni animati.
18.30 TG2 - Sportsera.
17.45 Cuore e batticuore, telefilm.
19.45 TG2 - Telegiornale.
20.30 «UCCIDERO' WILLIE KID». Film western (Usa 1969). Con Robert Redford, Katharine Ross. Regia di Abraham Polonsky.
22.10 TG2 - Stasera.
22.15 Rosa & chic, fotogrammi di cronaca, amore e società.
23.00 Speciale D.O.C., il ritorno dei Pink Floid.
23.30 TG2 - Sportsette. Pole position. Automobilismo, da Le Mans: partenza. Pallacanestro, da Bologna: Italia - Grecia.

RAITRE

12.00 Magazine 3, il meglio di Raitre.
14.00 Rai Regione.
14.30 Hellzapoppin. Dietro le quinte.
15.10 Tennis, da Bologna: Grand prix.
17.35 Canonizzazione della Beata Eustochia,- celebrata S.S. Giovanni Paolo II.
19.00 TG3.
19.45 71.o Giro d'Italia, sintesi della 20.a tappa.
20.00 Speciale europeo calcio.
20.30 «NEL SEGNO DI ROMA». Film avventura (Italia 1958) con Anita Ekberg, George Marshall. Regia di Guido Brignone.
22.05 TG3 - Sera.
22.15 Hellzapoppin. Dietro le quinte.
22.55 TG3 - Notte.
23.15 «LE LACRIME AMARE DI PETRA VON KANT». Film drammatico (Germania.



Corrado (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Quotidiano Gr1; 9: Week-end, Varietà radiofontco di Osvaldo Bevilacqua e Toni Cosenza; 10.15: Black-out, programma di Guido Sacerdote ed Enrico Vaime; 11: Spazio apertosabato; 11.10: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Duilio Del Prete in «Alessandro Dumas napoletano»; 13.25: Taglia e cuci; 14.03: Spettacolo; 15.03: Teatro Insieme le «verità» di Lina Sastri; 15.30: Europei '88, da Hannover, Danimarca-Spagna. Radiocronista Alfredo Provenzali; tra le 16 e le 16.45, 71.o Giro d'Italia, 20.a tappa, Arta Terme-Lido di Jesolo, Arrivo; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente, dischi e curiosità in diretta; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black-out; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, «D'Annunzio ci guarda», originale radiofonico; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Carissima Radio, con E. Decaro; 6.05: Titoli di Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta, Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.06: Spaziolibero, I programmi dell'Accesso, Usarci, Unione sindacati agenti rappresentanti commercio italiani, «Problemi e prospettive»; 9.32: Settantaminuti; 10: Speciale Gr2, Motori; 11: Long Playing Hit; 12.10: Programmi regionali, Gr regionali, Ondaverderegione; 12.45: Hit Parade; 14: Quindici minuti con...; 14.15: Programmi regionali; 15: Qui la voce sua soave, 14 immagini dell'album di Toti Dal Monte; 15.30: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 15.50: Hit Parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr2 agricoltura; 17.02: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «L'Annunzio a Maria» di Paul Claudel; nell'intervallo (18.21 circa): Gr2 notizie; 19.50: Occhiali rosa (I parte); 21: In collegamento diretto con l'Auditorium del Foro Italico, Stagione Sinfonica Pubblica 1987-'88; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 22.50: Occhiali rosa (II parte); 23.28: Chiusura.

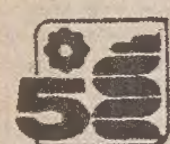
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Preludio (II parte); 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Radiosoftware; 11: Concerto del mattino (II parte); 11.50: Press House, Rassegna settimanale della stampa estera; 12: Il mondo dell'economia; 12.30: Pomeriggio musicale, opera, concerti, notizie e incontri; 14: Pomeriggio musicale (II parte); 14.48: Controsport; 15: Pomeriggio musicale (III parte); 15.30: Dall'Auditorium D. Scarlatti di Napoli della Rai, I Concerti di Napoli, stagione sinfonica pubblica 1988. direttore Otmar Mega; 17: Il villaggio del sabato, attualità, cultura e spettacolo; 18.45: Quadrante internazionale, settimanale di politica estera; 19.15: Il villaggio del sabato (II parte); 20: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy; 21: «Il bravo», melodramma in tre atti di Gaetano Rossi, musica di Saverio Mercadante; 23.53: Giornale Radio Tre, al teatro e al cinema con il Gr3.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta cultura; 12.15: Quindici minuti con...; 12.35: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.45: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Rai Regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Undicietrenta cultura.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario-Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del sabato: il tempo libero; 13: Segnale orario-Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Trasmissione per la Val Resia; 14.40: Tavolozza musicale; 15: Da uomo a uomo, di Jelka Cvelbar; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Canto diurno di una Peppina errante»; 18.20: Raccontiamo la musica: jazz; 19: Segnale orario-Gr; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5



7.00 Show: Buongiorno Italia — Presenta Fiorella Pierobon.
9.30 Il mondo del bebè.
9.45 «Documentario».
10.00 Telefilm: Arcibaldo. «La scomparsa».
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale.
11.50 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz.
12.40 «Il pranzo è servito». Gioco condotto da Corrado.
13.30 Telefilm: I Jefferson.
14.00 Film: «L'OMBRELLONE». Con Enrico Maria Salerno, Sandra Milo. Regia di Dino Risi. (Italia/Francia/Spagna 1965).
16.00 Film: «I BRIGANTI ITALIANI». Con Ernest Borgnine, Vittorio Gassman Regia di Mario Camerini. (Italia 1961). Avventura.
18.15 Telefilm: Webster. «Essere ricchi».
18.45 Telefilm: Love Boat. «La soluzione perfetta».
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: La corrida. Conduce Corrado. (prima puntata).
23.00 Telefilm: Helena. Con Paola Onofri, Alfredo Pea.
0.05 Telefilm: Top Secret «Il ricatto dei superstiti».
1.05 Telefilm: Gli intoccabili. «Il racket dei panifici».

ITALIA 1



8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.30 Telefilm: Wonder Woman.
10.30 Telefilm: Kung Fu. «Alethea».
11.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
13.30 Telefilm: Arnold.
14.00 Sport: Americanball. Conduce Paola Perego.
15.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
16.00 Bim, Bum, Bam. Con Manuela, Paolo e Uan. (cartoni animati).
18.00 Musicale: musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «I ladri».
20.00 Telefilm: Principessa dai capelli blu.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 Sport: Superstars of wrestling.
21.30 Telefilm: A-Team. «L'uomo che sbancò Las Vegas».
22.30 Telefilm: Troppo forte. «Il tallone d'Achille».
23.00 La grande boxe. Commento di Rino Tommasi.
23.45 Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da Andrea De Adamich.
0.50 Film: «I SENTIERI DELLA RABBIA». Con Calvin Lockhart, Rob Reiner. Regia di Paul Bogart. (Usa 1969). Drammatico.

RETEQUATTRO

11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Telefilm: Detectiv per amore.
15.30 Film: «I FALCHI DI RAGOON» con John Wayne, John Carroll. Regia di David Miller. (Usa 1942). Guerra.
17.15 Telefilm: Ironside.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Condotto da Marco Predolin.
19.30 «Dovere di cronaca». Con Guglielmo Zucconi, Giorgio Bocca, Jas Gawronski, Indro Montanelli e Gianni Brera. Ultima puntata.
20.30 Film: «SPOSA PER DUE». Con Sandra Dee, Bobby Darin. Regia di Henry Levin. (Usa 1962). Commedia.
22.05 News: Cinema e Co. Fotocalco settimanale di cinema.
22.35 News: Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa.
23.30 News: Dovere di cronaca (replica).
0.30 Telefilm: Vegas. «Rapina al casinò».
1.25 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News. (Edizione originale).
8.00 Cbs Evening News (r.).
10.40 Snack, Cartoni animati.
12.00 Galileo, Settimanale di scienza e tecnologia.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.45 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
13.45 Sport Show, Rotocalco sportivo.
15.15 Calcio, Campionato europeo.
17.50 Sabato in jeans, Telefilm.
18.50 Queen live in Rio.
20.00 Cinema Montecarlo: «CINQUE GIORNI DA CASA». Con George Peppard, Neville Brand, Savannah Smith.
22.25 Notte News, Telegiornale.
22.30 Tele Antenna Notizie e anticipazioni sportive.
22.45 Sabato Notte: «ANCORA ANCORA ALIVIN», commedia, con Graeme Blundell, Alan Finney, Chantal Cantouri.
0.15 L'ultimo indizio, Telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.00 Cavalli in pista (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Roulette: il telequiz del candidato. Conducono Sergio Milic e Luciano Santin.
23.00 Fatti e Commenti (replica).

TELEFRIULI

12.50 Mattino flash.
13.00 «Cinepresa e passaporto», documentario.
13.30 «Leonela».
14.30 «Rocket Robin Hood».
15.00 «Pat, la ragazza del baseball», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle.
16.00 Music Box.
17.15 «Lui, lei, gli altri», telefilm 2.o episodio.
17.45 «Viaggio al centro della terra», cartoni animati.
18.15 «Felicità», sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
19.40 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
20.00 «Si è giovani solo due volte».
20.30 «Pavarotti: tre secoli di vocalità».
22.00 «Il perduto amore», telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno.
23.10 «Il dito nell'occhio», a cura di Isi Benini.
23.30 Side, proposte per la casa.
24.00 «MARE MATTO», film.
1.30 News dal mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
16.15 Telefilm, Girls.
16.40 Telefilm, Investigatori.
17.30 Sentieri della speranza.
18.00 Film: «IL TRIONFO DI KING KONG».
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «LE CINQUE MOGLI».
22.10 Spazio elettorale.
22.30 Tvm Notizie.



Sandra Dee e Bobby Darin (Retequattro, 20.30)

ODEON-TRIVENETA

9.30 Rubrica: Motor News.
10.00 Telenovela. Carmin.
11.00 Rassegna tappeti: Seven Carpet New.
13.00 Forza Italia. Spettacolo di attualità e informazione sportiva (r.).
14.30 Film: «CHE COPPIA QUEI DUE», (1975) con Tony Curtis, Roger Moore.
16.30 Odeon Sport. Calcio.
18.00 Guinnes dei primati.
18.30 Questitalia, settimanale di attualità giornalistica (r.).
19.00 Rubrica, Il Leonardo.
19.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Telefilm, Captain Power.
21.00 Film: «GLI ULTIMI GUERRIERI» (1984) e «NINJA III» (TRANCERS), con Jordan Bennet, James Hong.
23.00 «AUGUSTINE», con Serge Avedikian, Thierry Bearzatto.
1.00 Rubrica: Motor News.
1.30 Film: «IL PAVONE NERO».

ITALIA 7-TELEPADOVA

9.30 Mod Squad, telefilm.
10.30 Premiata ag. Whitney, telefilm.
12.30 I Ryan, telefilm.
13.30 Mr. T, telefilm.
13.50 Una spada per un cavaliere, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
16.30 Piume e paillettes, telenovela.
17.00 La fattoria dei giorni felici, sit. comedy.
17.30 Nel mondo di Dungeons e Dragons, cartoni.
18.00 Thunderbirds, cartoni.
18.30 She-Ra, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Brillante, telenovela.
20.30 Film: «E' FORTE UN CASINO», regia di Alessandro Mets, con Enzo Cannavale e Licinia Lentini.
22.15 Il meglio di Colpo Grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
23.45 Profondo News, settimanale di attualità.
0.45 Film: «LA NOTTE DEI SERPENTI», regia di Giulio Petroni, con Luke Askew e Luigi Pistilli.

TELECAPODISTRIA

13.30 Calcio. Campionati europei Germania-Italia (replica).
15.15 Calcio. Campionati europei. In diretta da Hannover Danimarca-Spagna.
19.30 Tg Tuttoggi.
20.30 Calcio. Campionato europeo Danimarca-Spagna (replica).
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime». Quotidiano sportivo.
22.45 Ciclismo, Giro d'Italia, da Arta Terme, 20.a tappa, Arta Terme-Lido di Jesolo.

TELEPORDENONE

15.00 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
15.30 «Marron glace» telenovela.
16.[illegible] «Cinerubrica», rubrica cinematografica.
16.30 Redazionale «Juppiter».
17.00 «Daltanius», cartoni animati.
17.30 «Kimba, il leone bianco», cartoni animati.
18.00 «Daltanius», cartoni animati.
18.30 «Gun smoke», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Marron glace», telenovela.
20.30 «AMANTI MIEI», film v.m. 18 anni.
22.00 Speciale Teledomani, condotto da Sandro Paternostro.
22.30 «Agorà» trasmissione politica a cura di Gigi Di Meo.
22.45 Tpn Cronache.
23.15 «Gun smoke», telefilm.
24.00 Redazionale «Juppiter».

CANALE 5

E' di nuovo «Corrida»

Vittorio Gassman e Rettore sono gli ospiti di Corrado nella terza edizione di «La Corrida», che prende il via oggi alle 20.30 su Canale 5. Invariata la struttura, «La Corrida» presenta ogni settimana nove concorrenti che sottopongono le loro esibizioni al giudizio del pubblico in sala. I maggiori o minori applausi o fischi della platea determinano il vincitore della serata (al quale va un premio il cui valore è di circa tre milioni). A «La Corrida» '88 non mancano comunque le novità. Prima di tutto le ragazze che affiancano Corrado nella conduzione della trasmissione: Cristina Pantaleon, 27 anni, originaria di Santo Domingo, fotomodella e attrice, ed Eleonora Resta, 20 anni, di Bergamo, che nell'85 si è aggiudicata il titolo di Miss Italia.

Altra novità, un gioco di cui è protagonista il pubblico in sala. A circa metà della trasmissione, infatti, Corrado scende in platea e sceglie una decina di spettatori che, dirottati in un altro studio, vengono istruiti ad esibirsi in qualcosa di coralmente spettacolare. In finale di puntata, poi, si esibiscono di fronte alle telecamere, subendo anche loro il giudizio del pubblico.

Raiuno, 12.30

«Check-Up»

La puntata di «Check-Up» in onda oggi, alle ore 12.30 su Raiuno, avrà per tema le infezioni delle vie urinarie. Si tratta di una patologia di notevole importanza, molto frequente in ogni età. Dei suoi fattori predisponenti, delle cause, delle terapie e della prevenzione, parleranno in studio il prof. Antonio Sanna, direttore dell'istituto di microbiologia della facoltà di medicina e chirurgia «A. Gemelli» dell'Università Cattolica del «Sacro Cuore» di Roma, componente del comitato scientifico di «Check-Up»; la prof.ssa Rosanna Gusmano, primario della divisione di nefrologia dell'istituto pediatrico «Gaslini» di Genova e il prof. Rosario Majorca, direttore della cattedra di nefrologia dell'Università di Brescia.

Canale 5, 23.00

Storia di Helena

Helmut Berger, Renato Rascel, Paola Borboni, Andy J. Forest, Jo Fergusson, Victor Cavallo, Mario Valdemarin, Evelina Nazzari, Andrea Novicov e altri attori dalle più diverse estrazioni compongono il cast di «Helena», una serie di telefilm tratta da un fumetto di Robin Hood, pubblicato in Italia, con grande successo, da «Lancio Story» e che andrà in onda da oggi su Canale 5 alle ore 23. Protagonisti due giovani attori: Paola Onofri e Alfredo Pea. La serie, articolata in 24 episodi di 30 minuti l'uno, è una coproduzione italiana di «Rete Italia», Cinecittà e Sirio International. Per la sua realizzazione sono occorsi sette mesi di riprese, 170 attori, 80 «locations» dal vero a Roma e nel resto d'Italia e cinque ambienti interamente ricostruiti nei teatri di Cinecittà. Con «Helena» — dice il regista Pier Danio Forni — è stato creato un nuovo genere di poliziesco femminile.

Raidue, 20.30

Indiani d'America

E' davvero il momento magico di Robert Redford, «divo» di Hollywood, regista di valore fin dal suo esordio («Gente comune»), personaggio scomodo e importante nel quadro politico e sociale della vita americana. Il suo nuovo film «Milagro» entusiasma il pubblico dopo gli applausi al Festival di Cannes; Mino Damato si collega con lui per una intera serata (domenica scorsa su Raitre); in tv ritorna anche (stasera su Raidue alle 20.30) una delle pellicole più intense e importanti da lui interpretate. Si tratta di «Ucciderò Willie Kid», western sociologico diretto nel 1969 da Abraham Polonsky, ex sceneggiatore sospettato di comunismo ai tempi della «caccia alle streghe» e poi riemerso da un lungo oblio proprio alla fine degli anni '60. Al fianco di Katharine Ross (la stessa coppia di «Butch Cassidy»), Redford si cala nei panni di un cacciatore del selvaggio West, che ha il compito di scovare il giovane pellerossa Willie Kid.

APPUNTAMENTI

Angelo Baiguera allo «Zanon»

UDINE — Oggi alle 21 all'Auditorium Zanon di Udine, si terrà un concerto del cantautore Angelo Baiguera. Con lui suoneranno Francesco Contadini al pianoforte, Gabriele Centis alla batteria, Sergio Candotti al basso, Mimmo Rossi alla chitarra e Mauro Slaviero al sax. In programma le canzoni del recente album intitolato «Angelo».

Concerto in chiesa

L'organista Pucilli

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa dei SS. Andrea e Rita in via Locchi 22 concerto dell'organista Marco Pucilli. Musiche di Bach, Franck, Hindemith. Ingresso libero.

In Duomo a S. Giusto

Complessi bavaresi

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella Cattedrale di S. Giusto concerto di musica sacra con l'Orchestra e il coro dell'Oberland bavarese, diretti dal maestro Rudolf Maier-Kleeblatt.

Unione Ciechi

Piano e fisarmonica

TRIESTE — Oggi alle 15.30 nella sala dell'Unione Ciechi di via Battisti 2 si terrà un pomeriggio musicale organizzato dal Circolo culturale Carlo Tomè, con Giovanna Rizza Toscano al pianoforte e Ivano Bovolenta alla fisarmonica.

TEATRI E CINEMA



Emily Lloyd («Vorrei che fossi qui»).

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonico cameristica. Oggi alle ore **18** concerto diretto dal maestro Michele Campanella. Musiche di Mozart. Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Oggi alle ore **20.30** saggio di danza della scuola di danza Lucia Pecorari.
ARISTON. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, con la diva diciottenne Emily Lloyd. Un film divertente, giovane, ribelle, spregiudicato. Premio Fipresci al Festival di Cannes. In programma fino a lunedì 13/6. **N.B.:** è in distribuzione il programma estivo.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «La vicina di casa». Questo hard-core è la fine del mondo! V. 18.
AZZURRA. Ore **18.15, 20, 21.45:** «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.
EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15:** Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.
FENICE. Ore **18.30, 20.30, 22.15:** un raffinato gioco di seduzione firmato Walerian Borowczyk: «La regina della notte» con Marina Pierre e Mathieu Carriere. Viet. min. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tutto quella notte». Un grande divertimento per tutta la famiglia, diretto dal creatore di Gremlins e i Goonies e prodotto dalla Touchstone (Walt Disney). Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Quella villa in fondo al parco». 1.o premio al Festival del terrore di New York. V.m. 14. Ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Siesta» con Ellen Barkin, Gabriel Byrne, Martin Sheen, I. Rossellini, G. Jones, J. Foster. «Siesta» l'ora del giorno in cui mistero ed erotismo si fondono... Dolby stereo. V.m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.
VITTORIO VENETO. 16.15, 19, 21.45: Il film dei 9 Oscar: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. L'unico film italiano ad aver ottenuto tale successo!
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Sid e Nancy» di Alex Cok. La storia di Sid Vicious, il fantasista dei Sex Pistols.
ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: Di Walt Disney un cartone animato superlativo: «Basil l'investigatopo». Una divertentissima parodia di Sherlock Holmes. Segue «Topolino e i fantasmi».
RADIO. 15.30, 21.30: «Il piacere dell'atto sessuale». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Agente 007-Bersaglio mobile», il più spettacolare film di James Bond, con Roger Moore.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22:** «Barfly» di Barbet Schroeder con Mickey Rourke, Faye Dunaway, Franck Stallone, Alice Krige. V.m. 14.
TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» lunedì 13 giugno p.v. ore **20.30** concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, solisti Alexander Lonquich e Francois Joel Thiollier. In programma 1.o e 2.o concerto per pianoforte di Brahms. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat Trieste.

BORSA DI TRIESTE

	9/6	10/6
Mercato ufficiale		
Generali*	83975	84450
Lloyd Ad.	15600	15600
Lloyd Ad. risp.	7050	7020
Ras	40000	40000
Ras risp.	15400	15300
Sai	14600	14800
Sai risp.	7200	6950
Montedison*	1568	1615
Montedison risp.*	745	757
Pirelli	2515	2495
Pirelli risp.	2545	2520
Pirelli risp. n.c.	1500	1490
Snia BPD*	1980	1990
Snia BPD risp.*	1950	1950
Snia BPD risp. n.c.	1070	1075
Rinascente	3520	3500
Rinascente priv.	2080	2080
Rinascente risp.	2300	2300
Gerolimich & C.	88	85
Gerolimich risp.	90	89
G.L. Premuda	1850	1950
G.L. Premuda risp.	1850	1850
SIP	2125	2145
Sip risp.*	2190	2185
Warrant Sip*	—	—

	9/6	10/6
Bastogi Irbs	240	240
Comau	2160	2160
Comau Warrant	—	—
Fidis	5650	5650
Sme	1870	1880
Stet*	2880	2880
Stet Warrant 10*	630	632
Stet Warrant 9	375	375
Stet risp.*	2675	2700
D. Tripcovich	7500	7495
Tripcovich risp.	2690	2705
Attività immobil.	2590	2595
Fiat*	8799	8810
Fiat priv.*	5510	5535
Fiat risp.*	5525	5570
Gilardini	11650	11650
Gilardini risp.	9420	9425
Dalmine	210	210
Lane Marzotto	4550	4560
Lane Marzotto r.	4590	4600
Lane Marzotto r.n.c.	3630	3630
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	570	570
So.pro.zoo	950	950
Carnica Ass.	11800	11000

PIAZZA AFFARI

Andamento incerto

Trenno rinviate, eccesso di rialzo

MILANO — Andamento incerto per la seduta di ieri che si è chiusa con un incremento dell'indice Mib dello 0,20% a quota 999. In apertura, accanto a un volume di scambi che si è mantenuto costante, si è assistito a un ritorno dell'offerta che ha penalizzato in parte i titoli che per primi fanno prezzo. Successivamente la pressione si è allentata e la domanda è ricomparsa tra le grida portando al modesto vantaggio dell'indice in chiusura. Ancora una volta al centro dell'attenzione i titoli del gruppo Ferruzzi - Montedison con le Trenno rinviate per eccesso di rialzo. Il titolo, chiamato in chiusura, ha ugualmente avuto un apprezzamento del 16,3% raggiungendo un prezzo di 2.549 lire. Il vertice della società, che gestisce i più importanti ippodromi italiani, afferma che a quanto risulta loro non ci sarebbero trattative in corso per vendere la società.

Considerevole l'apprezzamento conseguito dalle Montefibre (+4,9%). Sembra invece quasi assopito l'interesse della Borsa per le Standa che nella versione ordinaria hanno chiuso con un incremento dello 0,5%, con le risparmio in ribasso dello 0,5%.

Le Montedison penalizzate dall'andamento depresso dell'apertura hanno lasciato sul terreno lo 0,38%, ma nel dopo listino si sono portate a 1.610 lire contro le 1.574 della chiusura. Stabili la Calcestruzzi a 9.600 lire. Tra i titoli legati al settore assicurativo ancora in rialzo, anche se in tono minore, le Toro ordinarie (+1,7%), le Abeille (+1,7%), seguite dalle Sai (+1,3%), dalle Vittoria, Ausonia e Milano (+1%), Unipol (+0,91%). Stabili le Generali (-0,06%), le Lloyd Adriatico, le Alleanza. Tra i bancari l'andamento si mantiene ancora irregolare. In recupero le Mediobanca (+1,51%), le Comit (+1,28%), le Banca Nazionale dell'Agricoltura (+1,13%), le Credito Fondiario (+1,6%). Ribassi per le Banca Toscana (-2,86%), le Banco di Chiavari (-2,49%), le Manusardi (-2,05%). Stabili le Banco di Napoli e le Credito Italiano. Nel gruppo Fiat la capofila ha subito un decremento dello 0,58%, recuperato in parte nel dopolistino. In rialzo, invece le Unicem (+3,2%), le Rinascente (+2,84%).

Nel gruppo De Benedetti le Olivetti ordinarie arretrano nel dopolistino dopo aver recuperato lo 0,10%, mentre le risparmio recuperano il 2,8%. Più o meno invariate le Cir, le Cofide, le Sogefi, mentre le Buitoni guadagnano mezzo punto.

Tra gli altri valori da segnalare un nuovo rialzo delle Autostrade Torino - Milano, delle Breda, (+6,1%), delle Pininfarina (+5,2%), delle Ciga (+4,3%).

Mercato ristretto - Attività ridotta e flessione dello 0,22%. Rinviate per eccesso di ribasso le due Banca Provinciale Lombarda che hanno chiuso con una perdita del 7% (ordinarie) e del 4,29% (risparmio). In rialzo, invece, le Citibank (+2%), le Banca Popolare di Novara (+0,64%), le Popolare di Milano (+0,22%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/ 6	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26
11/ 6	06.30	KAPOS	Fiume	37
11/ 6	10.00	KRK	P. Said	36
11/ 6	12.00	VESNA	Douala	49 (9)
11/ 6	pom.	BUONA SPERANZA	Venezia	47
11/ 6	14.00	EUROPA II	Brindisi	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/ 6	14.00	SUSAK	50 (12)	Capodistria
10/ 6	pom.	FUTURE HOPE	38	Gibilterra
10/ 6	pom.	SPLIT	49 (5)	Capodistria
10/ 6	sera	THEONIK	32	ordini
10/ 6	22.00	BOUKADOURA	54	Brindisi
10/ 6	23.00	TIEPOLO	26	Zara
11/ 6	pom.	STEIR	Frigomar	Palermo
11/ 6	18.00	EUROPA II	23	Brindisi

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/ 6	19.30	SOCARQUATTRO	54	41
10/ 6	sera	SUTLA	rada	32

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2.
Porto doganale: EXPLORA, GARUDA.
Punto franco nuovo: THEONIK, ENGLANTINE, SOCAR 101, EL AMRIA, FUTURE HOPE, SPLIT, SUSAK, BOUKADOURA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Frigomar: STEIR.
Arsenale S. Marco: EL CINCO, SHKWAL, STORM 3, ALI AMIROV, SCARABEO 3.
Rada: SUTLA.

MONFALCONE navi in arrivo

VICTOR (Spagna), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; ANGARSKLES (Urss), ag. Marlines, tondello, da Vyborg.

navi in porto

SOCAR 4 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; 50 LET PIONERI (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco ferro; ARKADY GAIDAR (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco segati; MAK (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondello.

navi in partenza

EXTRAMAR (Spagna), per Venezia.

BORSA

999 (+0,20%) Altalena di prezzi con scambi ai livelli della seduta precedente. Dopo un'apertura in flessione, recupero sul finale. In evidenza Montedison e Trenno, rinviata per eccesso di rialzo.

DOLLARO

1277,75 (-0,07%) Leggera flessione della divisa Usa, risalita però sopra le chiusure americane di ieri. Modesto recupero dell'oro che ha segnato 457 dollari l'oncia in un mercato attento alle oscillazioni valutarie.

MARCO

743,73 (+0,07%) Lieve risalita del marco tedesco, mentre la lira ha perso quota, sia pur di poco, nello Sme. Ha fatto eccezione il franco francese, poco stabile in vista delle elezioni politiche di domenica prossima.

BORSA DI MILANO (10.6.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abeille	87000	1500	1,8	79200	152000	1,9	1,49	15,2
Acq. De Ferrari	5040	-11	-0,2	2701	5340	-0,2	1,98	31,0
Acq. De Ferr. r.n.c.	1615	-10	-0,6	1560	2575	0,8	6,81	9,9
Acqua Marcia	354	3	0,9	269	1519	-6,8	5,01	8,4
Acqua Marcia r.n.c.	246	1	0,4	180	836	4,7	10,11	5,7
Aedes	7600	20	0,3	6530	12000	2,7	1,45	38,4
Aedes r.n.c.	3885	-5	-0,1	3530	7500	1,8	3,09	19,6
Aeritalia	2160	-60	-2,7	1945	4471	-4,0	6,02	14,3
Alitalia	2435	-10	-0,4	2034	3836	-1,7	3,40	17,2
Alitalia priv.	1485	5	0,3	1306	3256	1,2	5,54	10,5
Alivar	8580	-70	-0,8	6210	11600	2,6	3,50	17,5
Alleanza	45000	100	0,2	39000	74137	-0,6	1,00	62,0
Alleanza r.n.c.	45590	90	0,2	40800	73845	-2,0	1,21	62,8
Ansaldo Trasporti	4020	35	0,9	3495	6650	1,0	7,09	7,3
Assitalia	15140	80	0,5	14555	25400	-1,2	0,72	43,5
Attiv. Immobiliari	2595	5	0,2	2500	6161	1,8	5,66	10,2
Ausiliare	7391	1	0,0	6410	9300	1,1	1,76	33,2
Ausonia	2412	27	1,1	1920	3475	4,8	—	—
Autostrada To-Mi	10600	650	6,5	8900	14600	14,0	4,25	19,6
Autostrade priv.	1053	3	0,3	920	1289	-1,0	7,60	22,6
B B. Agricola Mil.	9300	-51	-0,5	7680	13200	-3,0	5,38	7,0
Banca Catt. V.	4125	75	1,9	2970	6900	4,4	5,09	8,6
Banca Catt. V. r.n.c	2480	0	0,0	2480	3990	-1,0	8,87	5,2
Banca Comm. It.	1975	25	1,3	1900	4400	-1,3	9,11	7,0
Banca C. It. r.n.c.	1990	-10	-0,5	1930	3305	-2,7	10,55	7,0
Banca Manusardi	957	-20	-2,0	950	2250	-1,7	3,13	165,9
Banca Mercantile	10300	0	0,0	7700	12650	-2,4	1,21	45,2
Banca Naz. Agr.	7099	79	1,1	5690	7250	5,0	2,47	28,5
Banca Naz. Agr. priv	2099	44	2,1	1800	3235	9,9	8,34	8,4
Banca Naz. A. r.n.c.	1670	-13	-0,8	1625	3169	1,8	11,08	6,7
Banca Toscana	3400	-100	-2,9	3400	8000	-5,2	10,29	7,2
Banco Chiavari	2740	-70	-2,5	2701	6050	-2,1	9,49	6,3
Banco Lariano	2200	-10	-0,5	2200	4820	-1,3	9,09	5,1
Banco Napoli r.n.c.	14920	-30	-0,2	14920	20250	-3,2	9,38	9,6
Banco Roma	5000	21	0,4	4910	15000	0,8	—	—
Banco Sardegna r.n.c	9601	51	0,5	9480	13078	-1,4	9,37	5,8
Bastogi	245	5	2,1	150	735	4,3	—	11,5
Benetton	9310	10	0,1	8310	20468	1,7	6,44	10,5
Bnl r.n.c.	10151	52	0,5	9799	22646	2,3	7,98	4,5
Boero Bartolomeo	5250	0	0,0	4680	7200	-1,3	2,86	24,0
Bonifiche Ferraresi	23100	-550	-2,3	23100	35700	-2,9	1,95	26,3
Bonifiche Siele	26390	-360	-1,3	17750	32640	2,3	0,55	22,3
Bonifiche S. r.n.c.	8800	-100	-1,1	8000	16400	6,2	1,82	7,4
Breda	4301	250	6,2	3850	9685	5,5	5,81	17,6
Brioschi	655	-35	-5,1	580	1270	-3,0	—	—
Buitoni	8960	50	0,6	4399	11250	5,1	1,12	23,2
Buitoni r.n.c.	4420	-105	-2,3	2010	5850	-0,7	3,62	11,5
Buton	2700	50	1,9	2210	3000	1,9	6,11	15,5
C Caffaro	660	-2	-0,3	599	1390	-2,7	6,06	14,6
Caffaro risp.	679	-3	-0,4	600	1366	-0,9	6,55	15,0
Calcestruzzi	9600	-1	0,0	6850	10440	16,8	2,92	25,6
Calp	2350	0	0,0	2150	3500	-2,1	7,66	10,5
Cam Finanziaria	1780	-5	-0,3	1750	3259	-2,7	6,74	9,4
Cantoni	4120	100	2,5	3800	9830	2,5	5,10	3,1
Cantoni risp.	4100	-100	-2,4	3600	9800	3,8	7,32	3,0
Cart.Binda-De Medici	1608	-10	-0,6	1580	3950	-1,0	6,22	14,7
Cart.Burgo	12900	350	2,8	9600	14600	3,2	3,49	19,7
Cart.Burgo priv.	8016	118	1,5	7750	11150	0,8	8,11	12,3
Cart.Burgo risp.	12550	250	2,0	9470	14300	1,9	4,38	19,2
Cement. di Augusta	3975	5	0,1	3600	5271	-1,9	7,55	6,4
Cement. di Sardegna	4780	100	2,1	4600	8830	0,8	8,37	4,8
Cementeria Merone	3970	-10	-0,3	2891	4818	0,5	3,78	10,9
Cement. Siciliane	6330	30	0,5	6140	12900	-1,1	8,69	7,4
Cementir	2715	-2	-0,1	2230	4310	4,8	6,63	9,1
Ciga Hotels	3600	150	4,3	3005	5000	0,0	1,39	—
Ciga Hotels r.n.c.	1361	11	0,8	1251	2498	-2,6	9,18	—
Cir	5385	-14	-0,3	3100	7155	3,0	2,41	30,4
Cir risp.	5265	10	0,2	3100	7350	1,3	2,85	29,8
Cir r.n.c.	2339	69	3,0	1638	4050	6,3	7,27	13,2
Cmi	3928	-23	-0,6	3350	5600	-1,4	7,64	12,7
Cofide	5180	-20	-0,4	3375	5881	-1,1	1,16	57,8
Cofide r.n.c.	1575	16	1,0	1220	2042	1,0	5,71	17,6
Cogefar	4649	-51	-1,1	3710	7850	4,5	3,76	12,0
Cogefar r.n.c.	2131	13	0,6	2000	4320	3,4	9,15	5,5
Comau	2161	1	0,0	1951	4850	0,5	5,09	18,7
Condotte Acqua To	6091	-9	-0,1	5110	6860	-0,5	2,30	39,1
Credito Commerciale	2748	0	0,0	2605	6860	-0,4	7,28	6,5
Credito Fondiario	2259	39	1,8	2155	4665	3,2	7,97	2,7
Credito Italiano	1001	1	0,1	999	2809	-3,3	7,49	11,6
Credito Ital. r.n.c.	1018	-2	-0,2	1000	2575	-2,1	8,84	11,8
Cred. Varesino	3120	-40	-1,3	3050	4010	-1,0	4,49	14,6
Cred. Varesino r.n.c	1650	-40	-2,4	1650	3000	-5,7	9,70	7,7
Cucirini	1681	11	0,7	1350	2500	-0,8	—	77,6
D Dalmine	208	-2	-1,0	180	431	-1,0	—	—
Danieli & C.	4750	25	0,5	3420	7625	3,0	4,21	39,8
Danieli & C. r.n.c.	2480	-20	-0,8	2320	3909	-0,4	8,87	20,8
Dataconsyst	8280	40	0,5	6850	10010	0,9	8,09	8,8
Del Favero	3600	-48	-1,3	3300	5700	2,4	5,83	6,3
E Edit. Fabbri priv.	1647	6	0,4	1480	2300	-0,2	7,89	6,7
Editoriale	2740	69	2,6	1611	2814	5,4	1,92	36,8
Eliolona	2900	0	0,0	1900	2970	0,0	3,79	11,0
Eridania	3715	-65	-1,7	2580	4910	7,7	4,58	9,2
Eridania r.n.c.	2310	-15	-0,6	2000	3050	3,1	8,66	5,7
Euromobiliare	6030	-20	-0,3	5820	12410	-2,7	3,81	10,5
Euromobiliare r.n.c.	1810	-40	-2,2	1810	5390	-4,7	13,81	3,1
F F.M.C.	1624	-15	-0,9	1515	3305	0,2	8,00	5,9
Faema	2590	5	0,2	2070	3599	0,8	4,25	16,2
Falck	6300	195	3,2	4460	8920	6,9	—	126,9
Falck risp.	6060	90	1,5	4450	9011	5,2	2,36	122,1
Ferruzzi fin.	1313	-16	-1,2	949	3017	1,8	4,27	9,4
Ferruzzi fin. risp.	1871	0	0,0	1660	4030	1,1	3,42	14,0
Fiar	12350	50	0,4	9770	18634	0,4	1,94	11,2
Fiat	8779	-51	-0,6	7602	13949	-0,6	3,08	8,7
Fiat priv.	5521	-29	-0,5	4650	8350	-0,5	4,89	5,4
Fiat r.n.c.	5570	18	0,3	4780	8610	-0,9	5,39	5,5
Fidenza Vetraria	5790	-20	-0,3	5720	8451	-1,2	6,22	8,3
Fidis	5740	59	1,0	5070	12694	2,9	5,23	8,8
Fimpar	1160	5	0,4	1100	2100	-4,1	1,72	—
Fin.Centro Nord	17300	0	0,0	16800	20000	1,2	—	157,6
Finarte	3000	0	0,0	1960	3065	0,0	2,00	36,4
Finrex	974	-25	-2,5	950	1550	-2,6	—	—
Finrex r.n.c.	760	-20	-2,6	485	930	-4,4	—	—
Fisac	3670	-21	-0,6	3240	9250	-7,1	9,54	9,8
Fisac risp.	3938	-27	-0,7	3680	9100	-0,7	9,40	10,5
Fiscambi Holding	6200	-480	-7,2	5350	9740	-7,5	1,13	36,9
Fiscambi Hold. r.n.c	1790	30	1,7	1700	3750	5,3	5,03	10,7
Fochi Filippo	1352	-3	-0,2	1352	2730	-1,2	7,40	7,3
Franco Tosi	13450	50	0,4	12710	23200	1,9	5,95	15,9
G Gaic	28750	400	1,4	27800	45200	1,2	1,11	30,9
Gemina	1285	8	0,6	1005	2694	3,5	3,72	16,7
Gemina risp.	1209	10	0,8	981	2566	4,1	4,71	15,8
Generali	84450	-50	-0,1	75650	117953	-0,2	0,71	69,8
Gerolimich	85	-3	-3,4	85	174	-6,6	7,06	16,1
Gerolimich r.n.c.	90	0	0,0	84	128	-1,1	11,11	17,0
Gilardini	11650	0	0,0	11510	21750	-1,3	6,09	19,6
Gilardini r.n.c.	9422	4	0,0	7400	14990	-1,0	7,75	15,9
Gim	6610	10	0,2	4700	8700	-2,1	2,42	31,6
Gim r.n.c.	2449	0	0,0	2100	4200	-2,0	8,17	11,7
Grassetto	8940	-55	-0,6	8320	21000	0,4	7,61	5,5
I Ifi priv.	14810	-190	-1,3	14270	29500	-0,8	1,49	20,9
Ifil	3020	10	0,3	2490	6200	-0,7	3,31	18,0
Ifil r.n.c.	1770	0	0,0	1550	3550	0,3	6,78	10,5
Industrie Secco	1252	-46	-3,5	800	2680	-3,7	4,79	16,0
Industrie Zignago	4495	0	0,0	4050	5669	0,1	4,23	7,9
Iniz. Me.T.A.	9990	30	0,3	7700	18350	4,2	2,70	25,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	3582	7	0,2	3300	9450	4,6	8,38	9,2
Interbanca	14490	-10	-0,1	14490	32700	8,8	5,52	6,8
Interbanca priv.	9150	-150	-1,6	8600	23200	1,7	8,74	4,3
Isefi	1620	60	3,8	1290	2529	-3,0	5,56	5,9
Italcable	9640	40	0,4	9070	20737	0,4	4,25	7,4
Italcable r.n.c.	9400	700	8,0	8160	17894	6,9	4,79	7,2
Italcementi	101880	1180	1,2	71100	121000	6,6	0,98	19,7
Italcementi r.n.c.	36500	500	1,4	33410	65750	-0,5	3,15	7,1
Italgas	1690	-9	-0,5	1660	2809	-1,0	5,33	13,7
Italia Assicurazioni	9950	-150	-1,5	8976	21293	-2,5	0,84	74,5
Italmobiliare	98500	500	0,5	84600	145000	2,9	0,56	6,9
Italmobiliare r.n.c.	39100	-410	-1,0	37500	77500	-2,3	2,17	2,7
J Jolly Hotel	10540	0	0,0	10200	13800	-1,0	3,08	22,6
Jolly Hotel risp.	9400	-620	-6,2	9400	14100	-6,5	4,26	20,1
K Kernel Italiana	507	-1	-0,2	440	1006	0,2	4,55	14,0
L L'Espresso	21000	0	0,0	7423	25440	0,4	1,33	44,7
La Fondiaria	59310	-270	-0,5	48000	91000	-0,5	0,84	43,4
La Previdente	22500	10	0,0	19950	42500	0,0	1,56	23,9
Latina	14860	-40	-0,3	9500	18100	0,5	0,74	40,1
Latina r.n.c.	5345	0	0,0	4100	7783	-1,2	2,22	15,6
Linificio	1460	5	0,3	1429	2310	-0,1	6,85	81,3
Linificio r.n.c.	1385	10	0,7	1340	1920	0,2	9,93	77,1
Lloyd Adriatico	15600	0	0,0	13950	30500	-0,6	1,92	25,9
Lloyd Adriat. r.n.c.	7020	-30	-0,4	6200	15890	-1,1	—	11,7
M Maffei	3753	3	0,1	2500	3999	0,6	4,00	10,8
Magneti Marelli	2480	41	1,7	2040	4343	6,0	3,18	21,7
Magneti Marelli risp	2430	80	3,4	2035	4330	3,4	3,61	21,6
Magona	7700	0	0,0	7270	10200	3,4	2,34	33,8
Manifattura Rotondi	19300	0	0,0	15000	27600	0,0	1,81	51,6
Manuli Cavi	3749	99	2,7	2810	3830	7,1	3,20	10,4
Manuli Cavi r.n.c.	1830	9	0,5	1500	2290	1,0	8,74	5,1
Marzotto	4560	10	0,2	3980	5449	0,1	5,26	7,3
Marzotto risp.	4599	9	0,2	4000	5375	0,4	5,65	7,4
Marzotto r.n.c.	3630	0	0,0	2787	4492	0,8	8,26	5,8
Mediobanca	16840	250	1,5	15630	29250	-0,1	1,19	25,3
Merloni	1500	0	0,0	1090	1570	-0,7	—	—
Milano Assic.	19900	200	1,0	18700	39600	-0,5	1,11	27,8
Milano Assic. r.n.c.	9700	0	0,0	9300	24090	0,9	2,58	13,5
Mira Lanza	41050	200	0,5	29600	46700	6,3	4,87	17,1
Mittel	3460	10	0,3	2640	4390	-3,9	2,02	19,9
Mondadori	18300	350	1,9	14250	22500	8,9	1,91	14,5
Mondadori priv.	7800	200	2,6	6880	13600	3,4	4,74	6,2
Mondadori r.n.c.	6450	-30	-0,5	5680	12584	1,4	5,74	5,1
Montedison	1574	-6	-0,4	1010	3000	2,9	2,54	7,5
Montedison r.n.c.	759	10	1,3	535	1630	2,2	7,91	3,6
Montefibre	1575	74	4,9	1265	2720	7,1	6,35	6,6
Montefibre r.n.c.	1018	3	0,3	980	1690	-0,7	11,79	4,2
N Nba	2195	8	0,4	2040	3980	-0,2	2,73	13,2
Nba r.n.c.	1004	-1	-0,1	975	2420	-3,0	7,97	6,1
Necchi	2260	0	0,0	2100	4100	0,7	7,96	9,4
Necchi r.n.c.	2600	-30	-1,1	2150	4400	-2,6	8,46	10,8
Nuovo Pignone	4288	-7	-0,2	4060	8250	-1,0	5,36	13,9
O Olcese	2500	60	2,5	1910	4730	10,1	5,20	4,0
Olivetti	9805	10	0,1	6700	14780	1,8	3,47	13,4
Olivetti priv.	5449	69	1,3	4341	8690	1,9	6,24	7,5
Olivetti r.n.c.	4850	135	2,9	4040	8060	4,9	7,42	6,6
P Pacchetti	462	-19	-4,0	438	1390	-3,8	3,25	15,7
Partecipazioni	3419	24	0,7	2925	4000	3,6	2,49	13,6
Partecipazioni r.n.c	1405	-3	-0,2	1195	1895	1,4	7,83	5,6
Perlier	1420	0	0,0	1100	2270	-2,0	4,23	17,7
Perugina	4090	0	0,0	3700	5530	0,0	1,71	39,0
Perugina r.n.c.	1632	-8	-0,5	1190	2560	1,0	5,51	15,6
Pierrel	1802	27	1,5	975	2501	5,4	—	—
Pierrel r.n.c.	621	-24	-3,7	556	1470	-3,4	—	—
Pininfarina	9150	455	5,2	8615	18280	2,8	3,98	16,7
Pininfarina risp.	8950	100	1,1	7980	18300	-1,1	4,47	16,3
Pirelli & C.	4230	5	0,1	3640	7900	2,3	4,73	16,2
Pirelli & C. r.n.c.	2620	0	0,0	2750	5020	-1,1	8,40	10,0
Pirelli Spa	2493	-22	-0,9	1870	5227	-0,2	3,65	19,9
Pirelli Spa risp.	2520	-23	-0,9	1873	5199	0,8	4,33	20,2
Pirelli Spa r.n.c.	1490	-10	-0,7	1320	3072	-0,1	7,32	11,9
Poligrafici Editor.	4400	20	0,5	2955	4499	2,3	2,06	34,2
Pozzi-Ginori	1000	-18	-1,8	960	2428	-10,7	—	104,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	981	21	2,2	960	1320	-6,5	2,04	102,7
R Raggio di Sole	3020	6	0,2	2455	4655	2,8	6,95	9,0
Raggio di Sole r.n.c	2314	4	0,2	1800	3250	1,0	9,94	6,9
Ras	40000	0	0,0	32650	55720	-1,6	0,56	134,8
Ras r.n.c.	15300	-100	-0,6	13400	33736	-1,3	1,50	53,7
Recordati	7390	-50	-0,7	5750	12290	-1,3	3,25	14,0
Recordati r.n.c.	3380	-10	-0,3	3150	6205	-2,0	8,28	6,4
Rejna	12050	50	0,4	10300	19000	2,1	2,07	—
Rejna r.n.c.	20000	-2300	-10,3	14000	26500	-16,3	3,25	—
Rinascente	3620	100	2,8	2680	7370	4,9	4,14	11,7
Rinascente priv.	2120	40	1,9	2000	4180	0,2	7,08	6,8
Rinascente r.n.c.	2331	31	1,3	2145	4389	0,0	9,01	7,5
Risanamento Napoli	13050	100	0,8	12500	17600	2,7	2,76	33,6
Risanamento r.n.c.	10530	10	0,1	8200	11600	1,7	3,94	27,1
Riva Finanziaria	9180	-60	-0,6	8500	12750	-2,3	3,70	9,2
Rol	1760	60	3,5	1399	3100	1,7	7,95	14,4
Rol r.n.c.	1441	0	0,0	1291	1800	-2,8	10,76	11,8
S Sabaudia	1715	10	0,6	1001	2386	0,2	1,17	24,2
Sabaudia r.n.c.	1025	15	1,5	790	1391	1,6	4,88	14,4
Saes	1379	-39	-2,8	1300	3081	-3,6	4,35	17,8
Saes r.n.c.	911	-8	-0,9	836	1578	-2,1	8,78	11,7
Saes Getters priv.	3200	0	0,0	2600	7595	-0,2	7,66	8,0
Saffa	6530	-20	-0,3	5780	9850	-1,8	5,67	11,5
Saffa risp.	6610	-40	-0,6	5750	9790	-0,5	5,90	11,7
Saffa r.n.c.	5178	-12	-0,2	4360	6390	0,9	7,53	9,1
Safilo	5180	0	0,0	4830	10390	1,8	5,21	9,7
Safilo risp.	5050	50	1,0	4450	10200	0,0	5,94	9,5
Sai	14800	200	1,4	12125	31361	-0,7	0,92	23,6
Sai r.n.c.	6950	-249	-3,5	6250	19500	-2,1	2,29	11,9
Saipem	2000	0	0,0	2000	4641	-2,0	2,50	7,4
Saipem risp.	2151	-19	-0,9	2060	4549	-6,4	3,72	7,9
Saipem risp. warrant	140	-5	-3,4	115	1955	-26,3	—	—
Sasib	3280	0	0,0	2940	7830	-3,5	5,34	11,7
Sasib priv.	3210	0	0,0	2950	7890	-2,4	5,45	11,5
Sasib r.n.c.	2350	-15	-0,6	2173	4581	-1,1	8,30	8,4
Schiapparelli	850	-6	-0,7	481	858	-0,9	47,06	21,5
Selm	1076	16	1,5	1040	3910	-1,3	6,04	15,3
Selm risp.	1105	-45	-3,9	1031	3980	-3,1	7,69	15,7
Serfi	5345	-5	-0,1	4810	8200	-3,6	2,81	11,1
Setemer	11063	13	0,1	6700	14600	1,4	1,36	6,7
Sifa	1809	0	0,0	1690	5623	0,8	4,42	19,7
Sifa r.n.c.	1205	10	0,8	1185	4498	0,3	8,30	13,1
Silos Genova	503	2	0,4	390	1802	-0,4	5,37	13,0
Silos Genova r.n.c.	507	2	0,4	250	970	0,2	3,32	16,3
Sim	5170	70	1,4	4790	14200	7,9	2,90	68,0
Siossigeno	24825	125	0,5	18200	34000	1,7	5,48	12,7
Siossigeno r.n.c.	22100	-700	-3,1	17700	29600	0,5	6,33	11,3
Sip	2149	20	0,9	1771	3025	3,1	6,51	14,3
Sip r.n.c.	2180	0	0,0	1899	2940	-0,9	8,26	14,5
Sirti	7350	-34	-0,5	5940	8775	0,4	4,08	13,8
Sme	1895	10	0,5	1510	2500	0,5	2,64	18,8
Smi Metalli	2000	0	0,0	1450	3050	-0,5	5,00	13,5
Smi Metalli r.n.c.	1890	-10	-0,5	1640	2750	-0,5	7,41	12,8
Snia BPD	1970	-16	-0,8	1621	4940	-2,0	—	36,2
Snia BPD risp.	1901	-1	-0,1	1645	5000	-2,5	2,63	34,9
Snia BPD r.n.c.	1060	-30	-2,8	1022	2990	1,5	5,66	19,5
Snia Fibre	1310	-5	-0,4	1305	2890	-5,2	7,63	6,2
Snia Tecnopolimeri	3890	-60	-1,5	3850	6360	-4,0	6,94	7,2
So.Pa.F.	2798	18	0,6	2280	3100	0,5	3,57	9,5
So.Pa.F. r.n.c.	1318	10	0,8	1180	1779	-1,6	9,10	4,5
Sogefi	4690	-15	-0,3	2750	5335	-1,1	1,96	34,0
Sondel	680	10	1,5	605	1200	-2,6	6,62	14,8
Sorin	7420	-31	-0,4	7090	14630	1,6	3,64	21,8
Standa	18550	100	0,5	8750	19200	10,5	1,35	28,1
Standa r.n.c.	6900	-110	-1,6	3720	8950	26,3	4,06	10,4
Stet	2856	0	0,0	2084	4560	-1,5	6,30	4,7
Stet r.n.c.	2660	-30	-1,1	2250	4510	-0,7	8,27	4,4
Stet Warrant 9%	355	-20	-5,3	75	1680	-5,3	—	—
Stet Warrant 10%	625	-6	-1,0	201	2285	-7,0	—	—
T Tecnomasio	1530	30	2,0	1181	1740	-6,1	5,23	16,0
Tecnost.	2510	0	0,0	1725	3080	-2,9	2,99	9,7
Teknecomp	1082	21	2,0	945	2841	-3,4	6,98	7,0
Teknecomp r.n.c.	905	-5	-0,5	761	1605	-0,9	8,73	6,3
Terme Acqui	1780	-20	-1,1	1770	2912	-11,0	2,02	38,4
Toro	17700	299	1,7	14570	35800	10,8	1,30	37,1
Toro priv.	12010	40	0,3	10801	23000	3,7	1,92	25,2
Toro r.n.c.	8160	-140	-1,7	7050	21800	3,9	3,06	17,1
Tripcovich	7495	-5	-0,1	6410	10560	-3,2	1,13	51,4
Tripcovich r.n.c.	2705	15	0,6	2650	6100	-1,6	4,44	18,6
U Unicem	17400	550	3,3	15600	25750	8,9	2,59	11,7
Unicem r.n.c.	8250	40	0,5	7550	14980	1,7	6,42	5,5
Unipol priv.	16650	150	0,9	14300	27270	1,2	1,44	17,4
V Valeo	5235	60	1,2	4815	8595	-0,8	3,44	6,4
Vetrerie Italiane	3620	140	4,0	2900	5800	-0,8	5,52	6,5
Vianini	2800	-10	-0,4	2655	5890	-3,4	3,57	34,5
Vianini r.n.c.	2940	-10	-0,3	2350	4480	1,1	4,08	36,2
Vianini Industria	1080	10	0,9	1000	2107	-3,5	8,23	5,2
Vianini Lavori	2895	-5	-0,2	2540	5138	0,2	7,36	5,5
W Westinghouse	29300	0	0,0	27400	44500	0,3	6,48	19,6
Worthington	1355	-10	-0,7	1050	1900	-0,5	4,43	9,3
Z Zucchi	4020	10	0,2	3680	4875	2,0	4,48	7,0

NUOVE QUOTAZIONI

Ame Finanziaria	8500	-490	-5,5	7220	12490	6,6	—	15,4
Saiag	2110	0	0,0	1691	2630	0,5	1,90	10,2
Saiag r.n.c.	1200	30	2,6	1000	1390	2,4	5,00	5,8
Europa Metalli	940	10	1,1	571	1340	-1,1	4,79	20,0
U.S.A.	22670	-150	-0,7	21200	30200	-2,0	1,31	13,6
Rodriquez	10050	50	0,5	8300	11900	0,5	—	10,9
Silos Gen. 1-7-87	491	6	1,2	341	586	0,2	—	12,7
Ferruzzi Agr. r.n.c.	555	-2	-0,4	448	716	-1,1	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	293	0	0,0	213	421	-2,7	—	6,9
Acq. M. rnc 1-4-87	179	-1	-0,6	143	255	-5,8	—	4,1
Cartiere Ascoli	3250	0	0,0	2990	4020	1,1	4,62	7,1
Cement. Merone r.n.c	2300	0	0,0	2001	2350	-1,3	7,39	6,3
Vittoria Ass.	19590	220	1,1	19370	24180	-0,1	0,83	19,6
Sisa	1525	0	0,0	1400	1780	0,0	1,97	8,9
Imm. Metanopoli	1009	-4	-0,4	960	1090	-0,1	4,46	—
Trenno	2549	359	16,4	1970	3188	19,1	2,35	23,1
Stefanel	5200	-100	-1,9	4945	6899	0,0	4,81	—
Marangoni	5235	-65	-1,2	4670	5750	-1,2	7,64	—
Cementerie Barletta	6380	0	0,0	6380	9525	-1,8	5,64	—
Teknecomp 1-7-87	1038	-15	-1,4	1038	1228	-2,4	—	—
Fornara	2005	-4	-0,2	1850	2135	-1,0	2,49	0,6
Credito Lombardo	4800	0	0,0	4750	4999	-2,0	4,17	17,1

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
B.ca Agr. Mant.	91000	0	0,0	91000	108000	-0,9	2,42	23,4
Banca Briantea	12850	0	0,0	12700	19200	-0,8	5,84	15,0
Citibank Italia	4080	80	2,0	3950	6040	2,0	—	15,7
Banca del Friuli	17450	-150	-0,9	17000	23352	-0,9	3,35	12,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7210	0	0,0	7200	8980	0,1	5,89	7,0
Banca di Legnano	3360	-10	-0,3	3150	7303	-0,9	5,05	4,6
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15400	26730	1,2	2,24	15,1
Banca Pop. Comm.	13400	100	0,8	12900	16685	2,3	5,37	15,1
B.ca Pop. di Berg.	15080	0	0,0	15080	23950	-0,5	6,30	11,9
B.ca Pop. di Brescia	6100	50	0,8	6000	8852	1,7	6,71	8,1
Banca Pop. di Crema	23100	-50	-0,2	22500	32500	0,2	4,76	8,2
B.ca Pop. Cremona	6500	0	0,0	6400	10700	0,0	7,69	6,9
Banca Pop.di Intra	8050	-30	-0,4	7750	13010	-0,6	7,55	7,6
Banca Pop. di Lecco	15310	-190	-1,2	12500	17250	0,7	2,94	15,5
Banca Pop. di Lodi	13000	0	0,0	12300	20761	0,0	7,29	8,7
Banca Pop. di Milano	8990	20	0,2	8700	15550	-1,1	5,84	6,1
Banca Pop. di Novara	15700	100	0,6	15300	23500	1,0	6,37	10,3
B.ca Pop. Luino Va.	7290	0	0,0	8317	12857	0,6	8,41	7,6
Banca Prov. Napoli	5225	25	0,5	4352	5530	-2,3	1,42	22,9
B.ca Prov. Lombarda	6500	-490	-7,0	6400	13600	-2,3	3,08	16,5
Banca Subalpina	4500	190	4,4	1987	10320	4,7	1,24	36,5
Banca Tiburtina	5860	-40	-0,7	3136	6150	1,0	1,06	36,4
Banco di Perugia	1080	0	0,0	900	1300	0,5	1,94	15,9
Bieffe	4100	0	0,0	2750	5180	-0,2	1,22	68,3
Credito Agr. Bresc.	3031	-9	-0,3	2821	3500	-0,9	3,65	12,9
Credito Bergamasco	23900	-100	-0,4	23500	28800	0,2	6,05	14,2
Creditwest	6275	0	0,0	6275	12400	-2,7	8,13	5,1
Finance	23900	0	0,0	17100	34000	0,8	2,09	25,9
Finance priv.	10160	0	0,0	10100	31000	0,0	4,92	11,0
Frette	7100	20	0,3	4505	7250	1,4	3,24	26,5
Italiana Incendio V.	167000	-500	-0,3	133000	183000	-0,8	0,72	26,0
Piccolo Cr. Valtell.	13150	100	0,8	13000	18750	0,0	6,46	8,8
Terme di Bognanco	500	0	0,0	441	1178	1,8	—	—
Zerowatt	1880	-60	-3,1	1710	2300	-4,1	2,13	12,6
Banca Pop. Emilia	83350	50	0,1	79500	83850	-0,1	3,60	7,5
Aviatour	2550	-10	-0,4	2330	3200	-0,8	—	—
B. Prov. Lomb. risp.	5600	-290	-4,9	5200	6300	—	—	—

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP lug. 88 12,50%	100	—
BTP ott. 88 12,50%	100,8	—
BTP nov. 88 12,50%	101,25	0,15
BTP gen. 89 12,50%	101,6	0,15
BTP feb. 89 12,50%	101,7	-0,10
BTP mar. 89 12,50%	102	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	101,8	—
BTP mag. 89 10,50%	100,9	0,20
BTP gen. 90 12,50%	103,5	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	98	0,10
BTP feb. 90 12,50%	104,1	—
BTP feb. 90 9,25%	97,6	0,05
BTP mar. 90 12,50%	104,1	0,38
BTP mar. 90 9,15%	97,4	0,21
BTP apr. 90 12,00%	102,85	0,05
BTP apr. 90 9,15%	96,9	—
BTP mag. 90 10,50%	100,85	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97	-0,62
BTP giu. 90 10,00%	100,5	0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,25	—
BTP lug. 90 10,50%	99,3	0,10
BTP lug. 90 9,50%	98,85	—
BTP ago. 90 9,50%	98,8	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,05	-0,05
BTP ott. 90 9,25%	96,35	—
BTP nov. 90 9,25%	96,5	—
BTP dic. 90 9,25%	96,8	-0,10
BTP mar. 91 12,50%	105,1	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,5	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,4	—
BTP mar. 92 9,15%	94,6	-0,37
BTP apr. 92 9,15%	95,25	—
BTP mag. 92 9,15%	96	—
BTP giu. 92 9,15%	96,6	—
BTP lug. 92 10,50%	101	0,99
Certificati di credito del Tesoro		
CCT lug. 88	99,95	-0,15
CCT ago. 88	100,25	0,05
CCT set. 88	100,4	0,05
CCT ott. 88	100,5	—
CCT 15 lug. 90	99,05	-0,15
CCT 16 ago. 90 ind.	99,25	—
CCT 18 set. 90 ind.	99,2	0,05
CCT 18 ott. 90	99	—
CCT nov. 83-90	101,75	—
CCT 18 nov. 90	99	-0,15
CCT dic. 90	101,8	—
CCT 18 dic. 90	99,4	0,05
CCT gen. 91	101,75	0,05
CCT 17 gen. 91	99,4	0,40
CCT feb. 91	101,75	0,05
CCT 18 feb. 91	98,95	0,05
CCT mar. 91	100,7	—
CCT 18 mar. 91	99,15	0,05
CCT apr. 91	100,7	-0,10
CCT mag. 91	100,7	—
CCT giu. 91	100,95	0,05
CCT lug. 91	100,1	-0,05
CCT ago. 91	100,05	-0,05
CCT set. 91	100,2	-0,10
CCT ott. 91	100,25	0,10
CCT nov. 91	100,15	-0,05
CCT dic. 91	100	0,05
CCT gen. 92	99,85	0,05
CCT feb. 92	98,85	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97,8	—
CCT 19 mag. 92 CV	95,9	-0,05
CCT 18 giu. 93 CV	94,2	—
CCT 17 lug. 93 CV	94,1	-0,74
CCT 19 ago. 93 CV	94,1	0,16
CCT feb. 95	97,1	-0,05
CCT mar. 95	92,65	—
CCT apr. 95	92,1	-0,05
CCT mag. 95	92,4	-0,11
CCT giu. 95	92,6	-0,11
CCT lug. 95	94	0,21
CCT ago. 95	93,4	0,16
CCT set. 95	93,55	0,43
CCT ott. 95	93,35	—
CCT nov. 95	93,4	0,05
CCT dic. 95	93,5	0,05
CCT gen. 96	94,4	0,16
CCT gen. 96 CV	95,6	-0,42
CCT feb. 96	94,15	—
CCT mar. 96	93,2	-0,16
CCT apr. 96	92,75	—
CCT lug. 96	93,4	0,21
CCT ago. 96	92,8	—
CCT set. 96	92,9	0,11
CCT ott. 96	92,75	-0,05
CCT nov. 96	92,9	0,05
CCT dic. 96	93,65	0,05
CCT gen. 97	93,65	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	107,35	-0,09
CCT ECU 82-89 14,00%	103,6	-0,87
CCT ECU 83-90 11,50%	108,2	0,18
CCT ECU 84-91 11,25%	109,3	-0,18
CCT ECU 84-92 10,50%	109,3	0,09
CCT ECU 85-93 9,60%	107,1	-0,75
CCT ECU 85-93 9,75%	108,2	0,18
CCT ECU 85-93 9,00%	104,85	0,62
CCT ECU 85-93 8,75%	103,4	0,24
CCT ECU 86-94 8,75%	103,9	0,38
CCT ECU 86-94 6,90%	95,05	-0,05
CTR 83-93 2,50%	91,85	—
Enti pubblici parificati		
Amm. FS 70-90 7,00%	97	—
Az. Aut. FS 83-90 1	104,7	-0,29
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,4	-0,10
Az. Aut. FS 84-92	105,25	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,95	-0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	102,5	—
Az. Aut. FS 85-2000ª	102,45	—
Città Ge 76-91 10,0%	100,1	—
Città Mi 72-92 7,0%	102,4	—
Città Mi 73-93 7,0%	92	—
Città Na 75-95 10,00%	98	—
Enel 72-92 7,00%	95	0,84
Enel 73-93 7,00%	93,5	-0,21
Enel 82-89 ind. 1ª	103,35	0,10
Enel 82-89 ind. 2ª	104,35	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	106,8	0,75
Enel 82-89 ind. 4ª	104,7	—
Enel 83-90 ind. 1ª	106,65	0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	103,75	-0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,3	-0,19
Enel 84-92 ind. 1ª	105,5	-0,47
Enel 84-93 ind. 2ª	106,5	—
Enel 84-93 ind. 3ª	107,52	0,02
Enel 84-93 ind. 4ª	107,2	-0,47
Enel 85-95 ind.	103,4	0,24
Enel 85-2000 ind. 2ª	102,9	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,85	—
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,65	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	110,25	-0,05
Enel 86-2001 ind.	102,85	—
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,15	0,06
Enel 87-94 ind. 2ª	100,95	-0,05
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	109,3	—
Iri Alitalia 84-90 5,90%	107,9	—
Iri S. Spirito 83-88 8,50%	100,35	—
Iri Stet 84-89 5,75%	146,5	0,34
Iri Stet 84-91 5,75%	148,2	-0,88
Iri Stet 85-90 9,00%	106	0,94
Iri Stet 85-90 10,00%	121,2	-0,66
Stet-Sip 83-88 6,50%	106,5	-0,70
Efib.-Necchi 86-91 7,00%	89,25	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-08-88	77	98,167	0,02%
30-11-88	169	95,957	0,02%
30-05-89	350	91,691	0,02%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1277,75	1275	1278,14
Marco tedesco	743,73	742,25	743,87
Franco francese	220,17	220	220,235
Fiorino olandese	662,25	662	662,26
Franco belga	35,567	35,40	35,564
Sterlina	2323,70	2338	2323,505
Lira irlandese	1990,25	2030	1990
Corona danese	195,51	197	195,48
Dracma	9,279	9,50	9,276
Ecu	1544,35	—	1544,275
Dollaro canadese	1048,65	1035	1048,275
Yen giapponese	10,225	10,10	10,225
Franco svizzero	890,70	890	890,93
Scellino austriaco	105,725	105,50	105,725
Corona norvegese	203,23	205	203,24
Corona svedese	213	213,25	212,985
Marco finlandese	313,50	313	313,425
Escudo portoghese	9,07	9,80	9,082
Peseta spagnola	11,254	11,45	11,251
Dollaro australiano	1031	1000	1031
Dinaro (Milano) tg	—	0,60	—
Dinaro Trieste	—	0,58	—
Rand sudafricano	—	572,30	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7170-7175	5,7965-8085	1,8172-8182	1,4330-4340
Yen	*1,3758-3768	*4,6412-6488	226,89-227,21	*1,1460-1470
Marco	—	*3,3739-3803	3,1234-1270	*83,43-48
Franco Fr.	*29,60-61	—	10,552-564	*24,67-69
Sterlina	3,124-126	10,5455-5635	—	2,6020-6040
Franco Sv.	*119,75-85	*4,0432-0508	2,6113-6146	—
Lira	**1,3445-3450	**4,5375-5457	2321,4-2324,6	*0,1122-1123

, RN NN RN NN

ORO E MONETE

Giugno	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18700	18900
Oro Londra (2)	455,5	456,00
Oro Zurigo (2)	458,25	458,75
Argento (3) (ind.)	291050	298250

Giugno	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Sterlina oro n.c.	135000	140000
Marengo italiano	112000	118000
Marengo svizzero	113000	120000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	93,75	0,80
Binda de Med. 85-90 12%	106,35	0,09
Binda de Medici 14,00%	119,75	-0,63
Centrob. Binda 91 10,00%	100,5	—
Cir 85-92 10,00%	104,95	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	93,3	—
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100,5	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,8	0,81
Efib. Meta 85-90 10,50%	99,65	-0,25
Eridania 85-90 10,75%	106	0,19
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,4	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,75	—
Generali 81-88 12,00	978	-0,20
Gerolimich 81 13,00%	102	—
Gim 85-91 9,75%	103,5	-0,97
Iniz. Meta 86-93 7,00%	81,5	0,61
Med.Buitoni 85-95 8,00%	277	0,90
Med.Buitoni 85-95 10,00%	136	-3,68
Med. Cir 86-96 7,00%	85	-0,35
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	77,6	—
Med. Italc.85-95 7,00%	131,8	-0,15
Med. Italgas 85-95 6,00%	84,7	1,89
Med. Italmobiliare 7,00%	104,9	—
Med. Linificio 93 7,00%	89,85	—
Med. Marzotto 93 7,00%	105	—
Med. Pirelli & C. 6,50%	80,8	—
Med. Sabaudia 7,00%	84,5	—
Med. Sip 86-91 8,00%	94,9	—
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	79,5	—
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	90	—
Med. Unicem 86-96 7,00%	86	—
Merloni 87-91 7,00%	88,1	—
Monted. Selm-Meta 10,00%	95,75	0,10
Olcese 86-94 7,00	81,2	-0,25
Pirelli SPA 85-95 9,75%	126	0,79
Pirelli & C. 85-91 9,75%	106,9	-0,09
Perugina 86-92 9,00%	93,5	—
Rinascente 86-93 8,50%	98,25	—
Saffa 87-97 6,50%	97,6	0,20
Selm 86-93 7,00%	85,15	0,06
Silos Ge 87-92 7,00%	81,1	—
Siossigeno 81-91 13,00%	350	—
Smi Metalli 85-92 10,25%	98,7	0,25
Snia Bpd 85-93 10,00%	116,8	1,37
So.Pa.F. 86-92 7,00%	87,3	-0,11
Zucchi 86-93 9,00%	91	0,93
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 Ind	193,1	-1,76
Imi Unicem 84-90 14,00%	109,1	0,92
Iri Stet 73-88 7,00%	137,9	—
Med.S.Spirito 73-88 7,00%	116,5	—
Med. Sip 73-88 7,00%	106	2,83

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.6.88

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-11,500	11,75-12,25
Vista	9,750	10,250
7 Giorni	10,125	11,750
15 Giorni	10,375	11,750
1 Mese	10,625	11,125
2 Mesi	10,625	11,125

Lira interbancaria: 1 mese (10,625-11,125); 2 mesi (10,625-11,125); 3 mesi (10,750-11,250).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 172,75 (+0,38%); Azionari 198,86 (+0,60%); Bilanciati 172,56 (+0,48%); Obbligazionari 149,58 (+0,07%).

Ala	11478	0,01
America	10955	0,16
Arca BB	18122	0,36
Arca RR	11759	0,03
Arca 27	8852	0,43
Aureo	14761	0,41
Azzurro	15246	0,57
BN Multifondo	10464	0,38
BN Rendifondo	10745	—
Capitalcredit	9431	0,76
Capitalfit	11689	0,46
Capitalgest	13432	0,45
Cash Manag. Fund	12068	0,22
Centrale Reddito	10778	0,02
Comm. Turismo	8929	0,49
Corona Ferrea	10147	0,40
Eptabond	11283	0,04
Eptacapital	9703	0,41
Euro Andromeda	14719	0,41
Euro Antares	12650	0,09
Euro Vega	10910	—
Euromob Cap Fund	9725	0,34
Fiorino	21071	0,47
Fondattivo	10932	0,48
Fondersel	23379	0,44
Fondicri 1ª	10946	0,04
Fondicri 2ª	9914	0,34
Fondimpiego	11094	0,05
Fondinvest 1ª	11867	0,05
Fondinvest 2ª	13336	0,49
Fondo Centrale	13267	0,44
Fondo Ina	1997	0,10
Fondo Professionale	25482	0,67
Genercomit	15489	0,50
Genercomit rend.	10445	0,02
Geporeinvest	9514	0,60
Geporend	10261	0,06
Gestielle B	9340	0,40
Gestielle M	10715	0,02
Gestiras	17337	0,12
Imicapital	22319	0,51
Imindustria	9042	0,58
Imirend	13753	0,12
Imi 2000	11375	0,04
Interbancaria az.	15641	0,84
Interbancaria obbl.	13782	0,07
Interbancaria rend.	14351	0,03
Libra	15180	0,51
Money-Time	10075	-0,01
Multiras	15694	0,54
Nagracapital	13520	0,30
Nagrarend	12141	0,06
Nordcapital	9357	0,57
Nordfondo	11659	0,01
Phenixfund	9365	0,27
Primecapital	21404	0,74
Primecash	11967	0,07
Primeclub az.	8872	0,59
Primeclub obbl.	10432	0,05
Primerend	16752	0,55
Redditosette	14579	-0,04
Rendicredit	10623	0,09
Rendifit	11208	0,05
Risp.Italia bilanc.	15461	0,45
Risp.Italia redd.	13582	0,07
Rologest	10561	0,10
Rolomix	9572	0,40
Saiquota	10555	0,02
Salvadanaio	9185	0,59
Sforzesco	11150	0,04
Venture-Time	10454	0,42
Verde	11020	0,05
Visconteo	14212	0,39
Euromob. Reddito	10404	0,03
Centrale Capital	10078	0,60
Lagest az.	10366	0,54
Lagest obbl.	10263	0,02
Promofondo Uno	9999	0,20
Cashbond	10168	0,05
Investire Az.	9841	0,91
Investire Bil.	9940	0,30
Centrale Global	10117	0,09
Futuro Famiglia	10082	0,06
Intermobiliare	10169	0,19
Sogesfit	10063	0,06
Aureo Previdenza	10333	0,15
Aureo Rendita	10301	0,12
Cisalpino Bil.	10000	—
Cisalpino Redd.	10000	—
Capital Italia $	28,79	—
Fonditalia $	66,87	0,39
Interfund $	34,31	0,26
Int. Securities $	24,82	0,48
Italfortune $	37,69	—
Italunion $	20,64	—
Mediolanum $	31,49	0,10
Rominvest $	29,73	0,37
Rasfund (lire)	33517	—
Tre R (lire)	35502	—

ACCIAIO: IL GOVERNO PROMETTE

Nessun disoccupato

Impegno con i sindacati: creeremo nuovi posti di lavoro

ROMA — Ogni posto di lavoro che si perderà in siderurgia per cassa integrazione o per prepensionamento sarà sostituito con nuova occupazione. E' questo l'impegno ufficiale che il governo ha preso ieri con Cgil Cisl e Uil al termine di un confronto di due ore sulla siderurgia pubblica con particolare attenzione a Bagnoli. Martedì prossimo le linee tracciate ieri — formalizzate in un piano industriale — saranno esaminate da Cipe e Cipi; successivamente il documento verrà consegnato alla commissione Cee in vista della riunione del 24 giugno del consiglio dei ministri della Comunità.

«Abbiamo fornito alla delegazione sindacale — ha dichiarato il ministro delle partecipazioni statali Carlo Fracanzani — dei numeri non soltanto globali ma definiti area per area. Abbiamo poi anticipato il contenuto di un provvedimento di legge in materia, per il quale comunque, saranno necessari altri momenti di confronto.

«Cipe e Cipi inoltre — ha aggiunto il ministro — esamineranno contestualmente sia il piano di ristrutturazione industriale, sia le iniziative di reindustrializzazione, sia la legislazione sociale di sostegno». Tra queste ultime iniziative il ministro ha ricordato: il prepensionamento a 50 anni e la capitalizzazione della «cig» attraverso l'erogazione di una somma «una tantum» che potrebbe determinare la nascita di piccole imprese.

«Nel piano — ha detto Fracanzani — troveranno posto anche le sinergie con i privati, sulla falsariga di quanto previsto dal precedente documento della Finsider. Per quanto riguarda le opere di reindustrializzazione — ha concluso il ministro — molti progetti sono stati già individuati. Spetterà poi all'Iri decidere i soggetti operativi più idonei».

Più tecnico l'intervento del vice presidente del Consiglio, Gianni de Michelis, secondo il quale «a Bruxelles

Nel piano trovano posto le sinergie con i privati

porteremo il piano elaborato dalla Finsider con le relative modifiche allo stabilimento di Bagnoli, con la proposta, probabilmente giusta, di mantenere attiva per altri 12 mesi l'area fusoria. Noi porremo a Bruxelles una decisione italiana — ha detto De Michelis — quella di conservare l'attuale assetto produttivo nei piatti basato sui laminatoi di Taranto e di Bagnoli


Carlo Fracanzani

e abbiamo gli argomenti giusti per sostenere questa tesi».

Per quanto riguarda il piano, De Michelis ha sostenuto che i comitati interministeriali «esamineranno soltanto la parte industriale visTO che per quanto riguarda la politica sociale e la reindustrializzazone vi sono soltanto linee non ancora definitive. Per quanto riguarda i commenti dei sindacalisti intervenuti all'incontro vi è da registrare un sostanziale atteggiamento di perplessità e di critica alla decisione di rinviare l'eventuale chiusura di Bagnoli pur con alcune sfumature all'interno delle varie organizzazioni sindacali.

La determinazione a deliberare l'insieme di provvedimenti da parte dei comitati interministeriali è stata sostenuta anche dal segretario nazionale della Fim Geris Musetti, secondo il quale su Bagnoli si registra invece «un'ambiguità che sfiora l'imbroglio. Non è accettabile infatti — ha detto il sindacalista — rinviare la chiusura dello stabilimento all'89 senza acquisire oggi il futuro assetto definitivo dell'area a caldo. Ecco perché abbiamo chiesto la massima trasparenza al governo su Bagnoli e intendiamo anche difendere a Bruxelles il destino del treno di laminazione.

«Per quanto riguarda la reindustrializzazione siamo soddisfatti dell'impegno del governo a non consentire la perdita di nessun posto di lavoro industriale, si parla infatti — ha concluso Musetti — della creazione di circa 19 mila posti di lavoro».

Secondo Agostino Conte, segretario nazionale della Uilm, il fatto sconcertante della riunione con il governo è il fatto che «le lingue parlate non sono state le stesse. De Michelis dice che con la Cee si discuterà solo del laminatoio, Fracanzani invece sembra includere nel confronto anche il problema degli altiforni e con quest'impostazione per Bagnoli non ci sarebbe più nulla da fare».

RIUNIONE OPEC

Un clima incerto

A Vienna profonde divisioni

VIENNA — In un clima reso incerto da profonde divisioni, parte oggi a Vienna la riunione dei 13 ministri dell'Opec, l'organizzazione dei Paesi esportatori di petrolio. Alla base delle divergenze c'è come di consueto, la fissazione dei livelli produttivi per la seconda metà dell'anno, una decisione di importanza rilevante per il futuro andamento dei prezzi petroliferi. Uno scampolo del clima che si respirerà da oggi nella capitale austriaca lo hanno già dato con le loro dichiarazioni due ministri già arrivati a Vienna.

Il ministro del petrolio venezuelano, Arturo Hernandez Grisanti, fautore negli scorsi vertici della collaborazione con i Paesi esportatori non aderenti all'Opec, ha dichiarato che questi Paesi, con i quali i contatti sono proseguiti, sono ancora «fortemente intenzionati a collaborare per stabilizzare il mercato».

Di segno opposto le dichiarazioni dello sceicco kuwaitiano Al-Sabah che, interrogato sui tagli alla produzione petrolifera nel secondo trimestre ha risposto: «Tagli? Ma se si sta avvicinando l'inverno!». Al di là delle dichiarazioni della vigilia gli osservatori prevedono che questo vertice vedrà delinearsi essenzialmente tre schieramenti.

Da un lato ci saranno le «colombe», tradizionalmente capitanate da Arabia Saudita e Kuwait che potrebbero addirittura chiedere, per il terzo trimestre '88, un aumento delle quote produttive accontentandosi dell'attuale livello dei prezzi di 15-16 dollari al barile. Decisamente contrario a questa ipotesi il gruppo dei «falchi», guidati dall'Iran con l'aggiunta di Libia e Algeria, che per lo stesso periodo propongono invece un deciso taglio alle quote.

Un terzo gruppo «fluttuante», che probabilmente alla fine deciderà la partita, è più favorevole a un congelamento del totale delle quote dei 12 Paesi (con l'esclusione dunque dell'Iraq) al livello di 15,1 milioni di barili giornalieri deciso nel vertice dello scorso dicembre. Ma le ragioni di incertezza sull'esito della riunione si fermano qui: se infatti pare assodato che la produzione dei 13 Paesi membri si collochi attualmente sui 18,6 milioni di barili al giorno, per il terzo trimestre c'è una maggioranza di Stati membri che prevede una domanda per il greggio Opec pari a soli 17,6 milioni di barili.

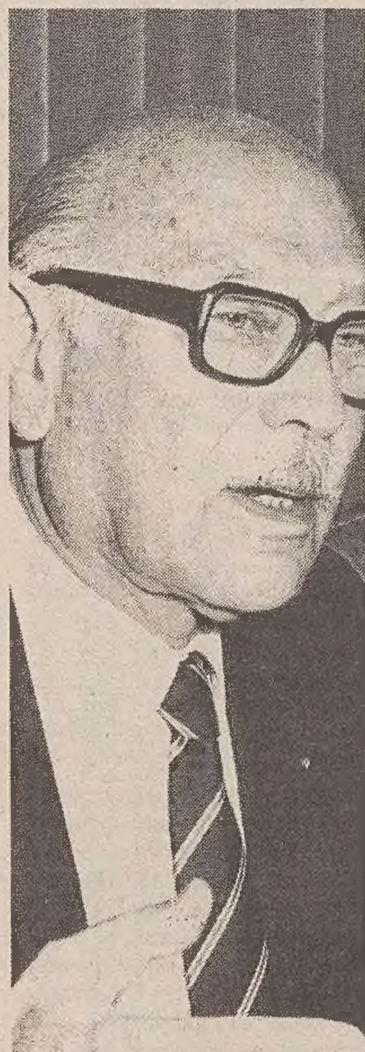
Si tratta di una cifra contestata dagli Stati arabi del Golfo che prevedono invece un aumento della domanda nello stesso periodo a 18,9 milioni di barili al giorno.

Il permanere di profonde divisioni in seno all'Opec ha avuto una conferma, peraltro, anche in occasione delle discussioni fra ministri del petrolio arabi svoltesi ad Algeri mercoledì e giovedì a margine del summit arabo. Gli incontri non sono approdati, a quanto si apprende, ad alcun accordo sui tagli produttivi ipotizzati nei contatti con alcuni Paesi esportatori non Opec. Gli arabi, secondo fonti informate, restano divisi fra il gruppo filoccidentale capeggiato dall'Arabia Saudita che si oppone all'idea di un taglio della produzione Opec pari al 5% e il gruppo degli oltranzisti, capeggiati da Algeria e Libia, favorevole alla riduzione.

OPERAZIONE DU MIDI

Generali snobbate

Rinviato a luglio l'esame del dossier


Enrico Randone

La compagnia triestina non potrebbe presentarsi ora all'assemblea del 22 giugno della Midi facendo valere l'intero peso del «pacchetto» degli amici che ufficialmente ammonta oggi al 20,86 per cento

PARIGI — Il comitato degli istituti di credito, organismo sotto la tutela della Banca di Francia, avrebbe deciso di rinviare alla sua prossima riunione, a luglio, la decisione relativa al superamento della soglia del 10% da parte delle Generali nella Compagnie du Midi. La decisione in merito era attesa per la seduta di oggi.

Il rinvio della disamina del dossier Generali-Midi da parte del comitato degli istituti di credito è stato confermato dall'ufficio degli esperti legali della Compagnie du Midi. Le Generali che avevano omesso di presentare la richiesta alla Banca di Francia fino al 9 maggio, mentre già all'inizio di aprile avevano annunciato di detenere una quota del 13% della Midi, non potranno presentarsi secondo gli analisti, all'assemblea del 22 giugno facendo valere l'intero peso del «pacchetto» vicino alla compagnia italiana, che ufficialmente ammonta ora al 20,86%. Le Generali dunque non potranno opporsi, ricorrendo alla «minoritè de blocage», né alle operazioni di opa lanciate dalla Midi su alcune filiali, né alla fusione delle attività assicurative tra Midi e Axa.

Il comitato francese degli istituti di credito, posto sotto l'egida della Banca di Francia, si è riunito ieri a Parigi presso la sede centrale dell'istituto d'emissione per pronunciarsi sulla domanda d'autorizzazione delle Assicurazioni Generali di mantenere una quota del 10,20% o più della Compagnie du Midi «senza mai arrivare ad un terzo del capitale». Tale domanda era stata ufficialmente presentata il 9 maggio scorso.

La deliberazione del comitato — che era stato chiamato ad esprimersi in quanto la Compagnie du Midi controlla direttamente o indirettamente anche tre piccole banche (Credit Parisien, Deltabanque e Agb, oltre ad altre piccole partecipazioni bancarie di minore importanza) non sarebbe stata resa pubblica ma comunicata direttamente alle Generali.

Ieri Gaston Alexandre, presidente del direttorio della compagnia «La Concorde», affiliata di Generali France, aveva detto che, in attesa di conoscere la decisione del comitato degli istituti di credito, non è in grado di anticipare alcuna ipotesi di lavoro, in vista dell'assemblea generale straordinaria degli azionisti di Midi del 22 giugno prossimo.

A POCHI GIORNI DAL VERTICE DÈI SETTE

Il dollaro perde nuovamente terreno in attesa dei dati americani

ROMA — Ameno di dieci giorni dal vertice dei sette «Grandi» (in cui uno dei temi centrali sarà certamente la proposta del presidente francese Mitterrand di cancellare parte dei debiti dei Paesi più poveri), il dollaro continua la sua altalena, sempre sensibile alle attese per i dati sullo stato dell'economia statunitense. Il ribasso di ieri del dollaro (1278,14 lire; 1,7180 marchi), marginale rispetto alla quotazione di ieri (1278,59 lire e 1,7207 marchi) ma più sensibile rispetto al valore di venerdì scorso (1283,4 lire e 1,7253 marchi) si può spiegare, oltre che con l'approssimarsi del week-end, proprio con l'incertezza sui risultati della bilancia commerciale Usa nel mese di aprile, che saranno comunicati martedì prossimo dal dipartimento al commercio.

Già l'altro ieri eranto stati smorzati gli entusiasmi di qualche settimana fa con la notizia che il saldo commerciale di marzo, una volta destagionalizzato presenta un disavanzo di 11,95 miliardi di dollari contro i 9,75 annunciati in precedenza non destagionalizzati. E per aprile, in base a un sondaggio effettuato dalla Dow Jones tra dieci economisti, si prevede un ulteriore allargamento del deficit fino a 12,2 miliardi di dollari destagionalizzati.

Intanto si sa che a maggio i prezzi all'ingrosso per i prodotti finiti sono aumentati su base mensile dello 0,5%, e su base annua del 5,8%.

Al di qua dell'Atlantico, in Europa, continua a diminuire il surplus commerciale della Germania: a marzo si è passati a un attivo di 8,6 miliardi di marchi contro i 10,1 miliardi di marzo '87. Su base mensile, invece, è stato registrato un incremento rispetto agli 8,2 miliardi di febbraio.

A giudicare dall'ultimo rapporto annuale della Bri, Banca per i regolamenti internazionali, complessivamente il riequilibrio del quadro economico e degli scambi commerciali hanno, nell'87, registrato un miglioramento, anche se ad un ritmo lento.

I segni di questo processo sono stati più evidenti, si legge nel rapporto che plaude al piano di sgravi fiscali con cui la Germania intende sollecitare la domanda interna, nella decisa accelerazione che la domanda ha registrato in Giappone grazie all'appoggio delle autorità politiche (si pensi al programma di opere pubbliche studiato sotto il premier Nakasone e poi varato dal suo successore Takeshita).

Nello Sme, Sistema monetario europeo, il marco è salito ancora nei confronti della lira, chiudendo a quota 743,87 contro le 743,04 lire del fixing precedente. La Banca d'Italia non è intervenuta né nei confronti del dollaro né nei confronti del marco. Diverso l'atteggiamento della banca centrale tedesca, la Bundesbank, che invece anche ieri è intervenuta sul mercato vendendo al fixing 3,4 milioni di dollari e dimostrando la sua intenzione di non far salire il biglietto verde al di sopra dei livelli attuali.

Tornando alla lira, ha perso terreno anche sulle altre principali monete del Sistema: è salito per esempio il franco francese a 220,235 lire (220,185) e il fiorino olandese a 622,26 (661,85). Fuori dello Sme, in crescita la sterlina a 2323,505 lire (2319,975) e il franco svizzero a 890,93 lire (890,225).

NEGATIVA LA GESTIONE CABASSI

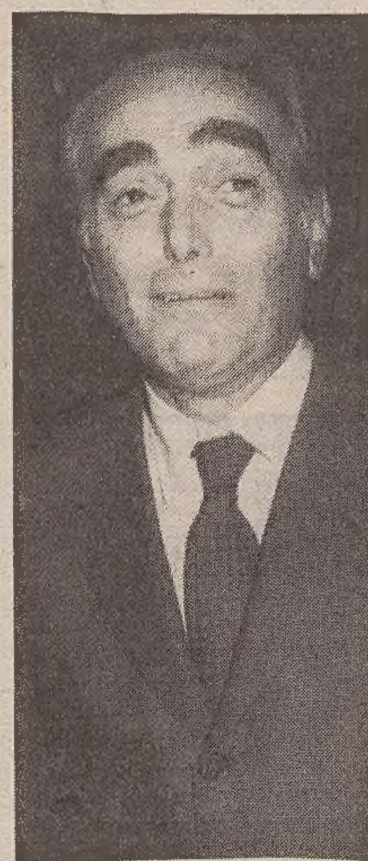
Ipsoa, l'ex gallina dalle uova d'oro ora cova i debiti di «Italia Oggi»

MILANO — Fino allo scorso anno era considerata una gallina dalle uova d'oro. Ma da quando è passata nelle mani di Giuseppe Cabassi e gli uomini del costruttore e finanziere milanese si sono sostituiti gli amministratori Pietro Angeli e Francesco Zuzic, qualcosa sembra essere mutato nell'idilliaco ritratto fin qui offerto dall'Ipsoa.

La realtà finanziaria della società di Assago. specializzata in editoria e formazione manageriale, sembra insomma avere contorni diversi dalle apparenze. Al punto che il bilancio del 1987, la cui presentazione è prevista per la fine del mese di giugno, sarà per la prima volta in rosso. I motivi sono numerosi e coperti da un velo di riservatezza. Ma tra tanti segreti spunta qualche cifra indiscreta.

Eccola. Il bilancio Ipsoa relativo allo scorso anno dovrebbe chiudere con un fatturato attorno ai 130 miliardi, non molto lontano da quello dell'esercizio precedente. Ma su questa cifra grava una seria ipoteca di 40 miliardi. A tanto ammontano infatti i crediti già fatturati ma non ancora incassati. Un'esposizione di tale entità (poco meno del 30% del fatturato) sarebbe già tale da allarmare. Quel che è più grave è però la difficoltà di capire quanta parte di questa cifra sia ragionevolmente esigibile e quanta possa essere considerata vera e propria sofferenza.

Le voci che già in passato sono circolate relativamente ai metodi di marketing aggressivi attuati dall'Ipsoa (invio forzoso di materiale editoriale a domicilio di manager e professionisti, e susseguente fatturazione) non sono probabilmente tutte attendibili.


Giuseppe Cabassi

Ma è ragionevole pensare che i sistemi di vendita usati, soprattutto per corrispondenza e spesso in assenza di forme contrattuali classiche, possano lasciare qualche cicatrice di cassa.

Ma al di là di questa esposizione, altre tre «voci» hanno concorso a portare l'Ipsoa in passivo. La prima riguarda il magazzino, drasticamente ridimensionato per valore dalla gestione Cabassi, dopo che dagli amministratori precedenti era stato stimato con maggiore sensibilità.

La seconda è il deludente andamento della Scuola d'impresa, fiore all'occhiello ineliminabile della società, giudicato però da un dirigente della stessa Ipsoa «troppo costosa e troppo poco produttiva». La terza causa, infine, è nello sforzo che si è reso necessario per sostenere il quotidiano «Italia Oggi»: uno sforzo non solo di tipo pubblicitario (nel 1987 l'Ipsoa ha versato oltre 8,5 miliardi per fare pubblicità sul quotidiano economico), ma anche più generale, come il pagamento delle consulenze agli esperti che certamente lavorano per le pubblicazioni Ipsoa ma dedicano anche parte del loro tempo al giornale.

In totale, secondo una fonte attendibile, «Italia Oggi» avrebbe pesato sull'Ipsoa nello scorso esercizio per una dozzina di miliardi.

Questo fatto consente anche di ridisegnare l'effettivo passivo di «Italia Oggi», indicato dal direttore Pierluigi Magnaschi in 3,6 miliardi. «Se si considera che qualora l'Ipsoa non fosse più legata al giornale da motivi societari, l'investimento pubblicitario non supererebbe il tetto dei due miliardi l'anno — si fa notare — al passivo ufficiale si dovrebbero aggiungere 6,5 miliardi di iniezioni finanziarie travestite da pubblicità».

Il quotidiano, insomma, è su livelli di perdita di 10-11 miliardi l'anno, contro i 18 dei primi dodici mesi di uscita. Non pare tuttavia che questa sensibile differenza nella contabilizzazione delle perdite possa influenzare la cessione di «Italia Oggi» a Raul Gardini.

«Giungeremo sicuramente a un accordo», ha ribadito ieri un portavoce del gruppo di Ravenna. Il prezzo? Si dice 20 miliardi.

VERRI

Zanussi in crescita

TORINO — Nel 1988 il fatturato della Zanussi, società controllata dalla svedese Electrolux, dovrebbe ammontare a duemila miliardi contro i 1769 del 1987. E' quanto ha detto Carlo Verri, amministratore delegato della società di Pordenone, al termine della sua conferenza agli allievi della scuola di amministrazione aziendale di Torino.

Nei primi cinque mesi di quest'anno si è registrato un aumento sul fatturato di circa il 6-8%, a seconda dei vari settori. La quota export dovrebbe essere in linea con l'87: circa il 70% con un saldo attivo per la bilancia commerciale di mille miliardi.

Sul caso Seleco, l'azienda di televisori che dovrebbe diventare «polo televisivo», Verri ha detto, «aspettiammo ancora il piano del ministero dell'industria. L'idea è interessante dato che la Seleco controlla già il 13% del mercato: bisogna però decidere per tempo dato che nell'89 abbiamo l'obbligo di riscatto».

La Zanussi detiene il 46% del capitale Seleco (il rimanente è per il 49% Rel e per il 5% Vecchia Indesit) e controlla la gestione della società.

ANDREATTA A TRIESTE

Un porto senza barriere

La Polis studierà il potenziamento delle zone franche doganali

REAZIONI

«Trade Bill» Dopo il no

NEW YORK — Il Presidente Reagan ha invitato ieri alcuni leader democratici e repubblicani del congresso a proporre in tempi brevi un nuovo progetto di legge commerciale che rafforzi la posizione degli Stati Uniti sui mercati mondiali.

La «Trade Bill», un monumentale progetto di legge commerciale di oltre mille pagine, si è arenato a causa del veto di Reagan: l'altro ieri i senatori hanno approvato nuovamente la legge, ma senza raggiungere la maggioranza dei due terzi che avrebbe permesso di superare l'opposizione del Presidente.

Reagan si è opposto soprattutto a una norma della legge che obbligherebbe le aziende Usa a notificare con 60 giorni di anticipo l'eventuale chiusura di un impianto e la sospensione dal lavoro dei dipendenti. Alcuni funzionari della Casa Bianca hanno più volte dichiarato che Reagan sarebbe disposto a firmare la «Trade Bill» se venisse eliminata questa misura.

«Ieri il Presidente ha telefonato ad alcuni parlamentari — ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — per invitarli a proporre al più presto un nuovo progetto di legge commerciale. Penso che presto si vedranno segnali di nuovi progressi».

Grande soddisfazione intanto nei circoli politici ed economici giapponesi per il mancato scavalcamento del veto di Reagan al Senato Usa che comporta il blocco della legge commerciale e la sua modifica. La legge, considerata largamente protezionistica, era (ed è) particolarmente invisa ai giapponesi.

«Ci rallegriamo — dice un comunicato del ministro dell'Industria e commercio nipponico — che la "Trade Bill" non abbia trovato approvazione in Parlamento».

Servizio di
Massimo Greco



Secondo Andreatta, è importante puntare sulla specificità emporiale triestina, consentendo vantaggi di natura fiscale e monetaria

TRIESTE — E' possibile una 'deregulation' fiscale e monetaria tutta triestina, tale da valorizzare le particolari caratteristiche geografiche e economiche della città, salvaguardando e rilanciando la particolare dimensione di questa «porta verso l'est» ? E'il problema che in sostanza ha dominato il dibattito nel corso della presentazione di uno «studio sul potenziamento delle relazioni commerciali e finanziarie internazionali della provincia di Trieste», studio la cui preparazione è stata commissionata dall'Amministrazione provinciale giuliana alla Polis.

Come è noto, Polis è una società, nata lo scorso anno, per iniziativa delle Generali, della Fiatimpresit, della Finporto: sua prioritaria finalità la creazione di un moderno centro direzionale e una razionale sistemazione di alcune zone del porto.

La Generali ha fatto gli onori di casa, ospitando nella Sala Baroncini di via Trento relatori e pubblico. Primi a parlare Dario Locchi, presidente della Provincia, e Giovanni Leodari, in rappresentanza di Polis; ospite di riguardo il sen. Beniamino Andreatta, economista, parlamentare democristiano, attualmente presidente della Commissione bilancio di palazzo Madama.

Locchi ha spiegato il perchè di questa idea dell'ente provincia: si pone la necessità di individuare una serie di interventi sul piano amministrativo-organizzativo-operativo all'interno del quadro economico locale, con particolare riferimento allo sviluppo del porto triestino. Secondo Locchi, soprattutto la vocazione consolidata al commercio di transito potrebbe essere potenziata da attività finanziarie e di intermediazione specializzata finora non attivata sul piano nazionale

Lo studio affidato a Polis consentirebbe - a giudizio del presidente della Provincia -, una volta esaminati potenzialità e limiti derivanti dal complesso di deroghe alla normativa vigente, di identificare una zona-franca valutaria nell'ambito della provincia, con esclusione di qualsiasi insediamento urbanistico nell'area dei punti franchi attualmente esistenti, che non sia strettamente correlato ai traffici e alla funzione emporiale.

Insomma la Provincia vuole concorrere alla rivalutazione del ruolo emporiale della città in vista del '92 e del possibile 'scongelamento' dei rapporti politico-economici con i paesi dell'Est europeo. All'interno di questa strategia dell'attenzione sui problemi economici, i punti franchi portuali assumono una importanza fondamentale.

E' poi intervenuto Giovanni Leodari, come s'è detto, in rappresentanza della Polis. Polis - ha sostenuto Leodari - intende sviluppare piani e progetti per insediamenti nell'area portuale; a tale proposito è di estremo interesse per la realtà triestina avere a disposizione zone franche doganali eguagliabili in Europa solo a quelle di Amburgo. Ma debbono essere meglio utilizzate: purtroppo - ha continuato il dirigente di Polis -, nonostante il crescente rilievo del commercio internazionale, difettano in Italia moderne strutture di supporto al traffico mercantile.

Ecco, dunque, la grande occasione di Trieste: la possibilità di sperimentare nei punti franchi dello scalo servizi innovativi, tali da qualificare il porto. Perchè - sempre secondo Leodari - , ragionando a livello di marketing portuale, è molto difficile che gli attuali elevati costi possano essere ridotti in breve tempo, quindi conviene puntare al miglioramento dei servizi, organizzando nell'area portuale una serie di interventi integrati e funzionali al potenziamento dei traffici.

Polis potrà avvalersi del contributo di studiosi e operatori economici cittadini, il prof. Borruso, preside della facoltà di economia e commercio dell'ateneo triestino, guiderà un apposito gruppo di studio. Questa interazione con le energie culturali e economiche triestine - ha continuato Leodari - è importante e verrà senz'altro integrato da una serie di contatti con le categorie produttive nazionali e internazionali.

Leodari ha preso infine in considerazione la possibilità di insediare nelle zone franche portuali servizi bancari con determinate caratteristiche, per esempio 'off shore banking'; queste non dovrebbero avere finalità speculative, ma dovrebbero rappresentare servizi di supporto per il commercio.

Poi è stata la volta di Beniamino Andreatta, il quale ha rilevato come - a suo giudizio - l'atteggiamento dell'opinione pubblica italiana nei confronti di Trieste sia mutato, Trieste non è più un 'debito d'onore' ma un investimento. Il presidente della Commissione bilancio ha svolto una breve premessa di ordine politico internazionale, incentrata soprattutto sul delinearsi di un nuovo modello nei rapporti tra Occidente e mondo comunista e sull'interesse che da Ovest si nutre per il nuovo corso moscovita.

Trieste, per la sua peculiare posizione geo-politica, potrebbe trovarsi in una posizione privilegiata, qualora questi segnali di distensione sull'asse est-ovest dovessero trovare concreto riscontro anche sul piano degli scambi economici. Allora è necessario fare di Trieste una piazza il più possibile 'internazionale', evidenziando e valorizzando la natura mercantile della città e in particolare i punti franchi. Trieste va aiutata e deve aiutarsi, ha in sostanza sostenuto Andreatta: Roma si mostri sensibile alla particolarità triestina, Trieste recuperi adeguatamente la propria vocazione, si 'sprovincializzi' anche sotto il profilo culturale, preparandosi ad affrontare nel modo migliore le possibilità di contatto con i paesi dell'est europeo.

Una delle prime iniziative, che concretamente potrebbero rilanciare l'immagine di una Trieste 'senza barriere', potrebbe essere il ritiro della Guardia di Finanza dal recinto del porto-franco, un gesto simbolico ma importante. Andreatta ha inoltre saggiato le reazioni degli ambienti monetari nazionali sulla possibilità di una 'deregulation' limitata alla situazione triestina e avrebbe notato una certa disponibilità.

In prospettiva dell'eventuale convertibilità delle divise monetarie dell'est europeo, Andreatta ha sostenuto l'importanza di equipaggiare in questo senso Trieste. Per le attività commerciali svolte nell''enclave' triestina, Andreatta ha auspicato un particolare trattamento a livello fiscale per gli operatori stranieri.

In definitiva si tratterebbe di mettere a punto una serie di provvedimenti particolari - una sorta di centro commerciale finanziario 'alternativo'-, attinenti alla zona franca del porto, tali da facilitare il rilancio della provincia, assecondando quei segnali positivi che rendono moderatamente ottimisti gli operatori economici cittadini.



Andreatta, pipa tra i denti, in primo piano nella sala Baroncini delle Generali. (Foto Montenero)

DELORS E PRODI

Chi ha paura del '92 Gli italiani no



Romano Prodi

ROMA — Chi ha paura del '92? Le imprese italiane no. Anzi, un sondaggio di opinione tra 11 mila aziende della Cee ha dimostrato che quelle italiane sono le più ottimiste in assoluto. Questo particolare, piccolo, molto significativo, è stato messo in luce ieri dal presidente della Commissione europea Jacques Delors al termine di un incontro con il presidente dell'Iri, Romano Prodi.

Delors ha spiegato che la Cee non ha nessuna intenzione di proporsi come una comunità chiusa e protetta, ma che è intenzionata ad affrontare a viso aperto i mercati internazionali. Questa vocazione al «libero mercato» sarà illustrata dal presidente della Cee in occasione del prossimo vertice dei paesi più industrializzati in programma a Toronto.

Un'assicurazione che farà piacere al Giappone e agli Stati Uniti, i quali «temono» il 1992 dell'Europa. In effetti, quando l'integrazione sarà un fatto compiuto, la Cee peserà sui mercati internazionali molto più di quanto riescano a fare oggi singolarmente i paesi europei.

Perché questo sia possibile, però, occorre che i governi dei singoli stati perseguano realmente la strada dell'integrazione. A questo scopo il presidente della Commissione Cee si è augurato che si riesca, in tempi brevi, a rafforzare il sistema monetario europeo (Sme) e si renda veramente libera da ogni ostacolo la circolazione dei capitali.

Tra i vantaggi da mettere in preventivo con l'integrazione europea, Delors ha citato l'occupazione. Secondo alcuni studi l'Europa Unita dovrebbe essere in grado di sviluppare una crescita aggiuntiva dell'economia valutabile in un 6-7%. Questo finirebbe con il trasmettersi sull'occupazione con una crescita di posti di lavoro stimati dai 2 ai 5 milioni di unità.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, non ha voluto fare dichiarazioni specifiche.

Un altro sintomo ben preciso di come l'integrazione europea stia procedendo è dato dalla costatazione che negli ultimi due anni l'Iri ha trattato circa il 15% delle sue vendite in Ecu, l'11% in marchi tedeschi e il 7% in franchi francesi. Nello stesso periodo le regolamentazioni valutarie in dollari sono scese dal 58 al 43%.

URSS E GERMANIA EST ANNUNCIANO AMBASCIATORI

Accordo Cee-Comecon, effetto valanga

Dal punto di vista economico si spalanca per i Dodici un mercato di 400 milioni di consumatori

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Industria, buon inizio

Domanda alta nel primo bimestre

TRIESTE — Se «il buon giorno — come sostenevano i nostri vecchi — si riconosce dal mattino», il 1988 promette di essere un anno positivo per l'industria del Friuli-Venezia Giulia.

Il favorevole andamento che aveva contraddistinto le attività industriali nella nostra regione nel mese di gennaio ha trovato, infatti, una conferma nei risultati della successiva indagine congiunturale — svolta dall'Isco, per conto dell'Osservatorio del mercato regionale del lavoro, nel mese di febbraio.

Nel primo bimestre di quest'anno, in particolare, la domanda - incentivata, in notevole misura, dall'espansione dei consumi interni — ha raggiunto livelli quali non si registravano da vari anni a questa parte.

Un confronto nel tempo rivela, a questo proposito, che negli scorsi anni la frequenza delle aziende che, in questo periodo dell'anno, potevano contare su livelli della domanda «alti» o «normali» era stata pari rispettivamente al 36 per cento (cioè, alla metà di quella attuale), nel 1984, al 46,5 per cento, nell'anno successivo; al 53,5 e rispettivamente al 68,5 per cento, nel 1986 e nello scorso anno; per toccare, infine la punta massima, con l'accennato 73 per cento, nei primi due mesi di quest'anno

Codesta favorevole intonazione del mercato si è ovviamente riflessa, in termini positivi, sull'andamento dell'attività produttiva, che è salita a livelli giudicati «alti» o «normali» nel 77 per cento (vale a dire, in quattro su cinque) delle aziende; contro rispettivamente il 74,5 per cento del corrispondente bimestre dello scorso anno e il 60 per cento del gennaio-febbraio '86.

Quanto ai singoli settori merceologici, aumenti degli ordinativi sono stati riscontrati tanto nel settore del legno e del mobilio (grazie anche al gioco di una componente estera abbastanza vivace), quanto nell'industria metallurgica e nelle «industrie varie», ai quali hanno fatto, peraltro, riscontro livelli della domanda piuttosto «bassi» nel comparto tessile, dell'abbigliamento, pelli e calzature (fenomeno imputabile a una contrazione della componente estera) e dell'industria della carta, cartotecnica, grafica e editoriale (in conseguenza di un rapido deterioramento della domanda interna, evidenziato, tra l'altro, anche da un lieve accumulo delle scorte di prodotti finiti), nonché una certa stazionarietà della domanda per quanto attiene alla produzione del settore meccanico.

[Giovanni Palladini]

Servizio di
Mila Malvestiti

L'Occidente dovrà stare attento per evitare di fornire all'Urss la tecnologia sofisticata di cui il Cremlino è militarmente assetato

BRUXELLES — La sigla nella capitale sovietica della dichiarazione congiunta tra Cee e Comecon per una cooperazione economica e commerciale sta avendo un «effetto valanga»: dopo quasi trenta anni di sospetti, di incomprensione e gelo, si ha l'impressione che Mosca voglia riguadagnare il tempo perduto accelerando i tempi del riconoscimento ufficiale della Comunità.

Invece il presidente dell'Esecutivo, Willy De Clerq, che è in pratica il ministro degli esteri del Mercato Comune ed è stato «magna pars» dei negoziati con l'Est, ha dato ieri l'annuncio che Urss e Germania Orientale hanno già trasmesso al quartier generale comunitario una nota verbale esprimendo l'intenzione di normalizzare al più presto i rapporti, il che significa anche apertura su piano bilaterale di rappresentanze diplomatiche e scambio di ambasciatori.

La Cee aveva sempre considerato «anacronistico ed irrealista» il fatto che continuassero ad ignorarsi due entità di tale peso politico e non solo economico pur ammettendo che la comunità è un organismo sovrannazionale dotato di un potere di decisione autonoma, mentre non è così per il Mec rosso.

Soprattutto al tempo della guerra fredda il Cremlino si limitava a tacciare la Cee di «appendice dell'imperialismo americano»: ora invece siamo ad una svolta nella storia moderna dell'Europa. E' stato nel 1976 che Breznev ha cercato di ricucire lo strappo con il club europeo, ma il dialogo ha incominciato a annodarsi realmente solo due anni fa sotto la spinta di Gorbacev che ha fatto dell'apertura politica commerciale e tecnologica verso l'Occidente uno dei pilastri della perestroika.

Petrov Marinov, capo della delegazione di esperti dell'Est che ha siglato mercoledì la dichiarazione di Mosca, ha citato tra gli obiettivi «l'accrescersi della fiducia reciproca in Europa» che ha definito «la nostra casa comune».

In attesa della solenne firma dell'accordo tra Cee e Comecon il 25 giugno a Lussemburgo (sarà questo «gran finale » del semestre di presidenza di turno della Comunità da parte di Bonn), nella sede della Cee si respira un'aria carica di euforia, anche se a Madrid, ove si è concluso il Consiglio di primavera dei ministri degli esteri Nato, il segretario di stato americano ha inviato un messaggio di prudenza: Schulz ha infatti ammonito di dare un «appoggio critico» al numero uno sovietico senza accantonare «un sano scetticismo».

Dal punto di vista economico si spalancano ottime prospettive per i Dodici, perché innanzi ai loro prodotti si apre un mercato di quattrocento milioni di consumatori: sinora gli scambi commerciali annui tra Comunità e mondo dell'Est sono stati inferiori a quelli esistenti tra Bruxelles e la Svizzera che ha solo sei milioni di abitanti. L'Occidente dovrà però stare in guardia per evitare di fornire a sua volta all'Unione Sovietica la tecnologia sofisticata di cui il Cremlino è assetato anche per l'eventuale applicazioni in campo militare.

E' comunque positivo che la Cee abbia voluto e saputo garantire alla Ostphlitik comunitaria la salvaguardia delle relazioni bilaterali con i singoli paesi del Patto di Varsavia. L'obiettivo era anche politico: quello cioè di evitare un giro di vite del Cremlino sui satelliti impedendo ogni rapporto autonomo con l'Ovest.

Ora la Bulgaria ha già annunciato la prossima apertura di una missione diplomatica presso i Dodici; entro giugno un accordo economico dovrebbe essere firmato tra la Cee e l'Ungheria: prima della fine dell'anno si prevede un'intesa commerciale con la Cecoslovacchia e subito dopo la Polonia.

ACCORDO BILATERALE

Ungheria, via libera

De Michelis rivela le tante iniziative

ROMA — «L'Italia ha rimosso la sua riserva sull'accordo bilaterale tra l'Ungheria e la Comunità economica europea. Perché questo accordo possa essere concluso manca ora soltanto il parere favorevole della Francia». Lo ha detto il vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis, reduce dall'incontro col vice-primo ministro ungherese Peter Medgyessy, che si trova attualmente in Italia per una visita di lavoro.

De Michelis ha inoltre rivelato che tra le tante iniziative in corso tra società italiane ed ungheresi alcune sono già a buon punto. «Tra non molto — ha detto il vicepresidente del consiglio — dovrebbero aprirsi in Ungheria alcuni motel Agip. Anche l'Eni e la Montedison stanno portando avanti iniziative molto interessanti».

Il vicepresidente del Consiglio ha quindi sottolineato come l'Italia guardi con particolare atenzione all'Ungheria, alla sua evoluzione politica e ai suoi problemi economici.



EUROPEI / ITALIA-GERMANIA 1-1

Segna Mancini, risponde Brehme

Entrambe le reti nella ripresa, in un serrato «botta e risposta» nello spazio di tre minuti

EUROPEI / L'APERTURA

In un clima di grande festa

C'era anche De Mita a tifare per l'Italia

Dall'inviato
Gianni Marchesini

DUSSELDORF — Ieri come il 31 maggio dell'86: l'Italia ancora protagonista dell'incontro di apertura di una grande manifestazione. Due anni fa contro la Bulgaria (finì 1-1), ieri contro la Germania Ovest, padrona di casa e favorita assoluta, oltreché novità totale per gli azzurri,che non l'hanno mai affrontata in un Europeo.

Il clima di festa è totale, fuori e soprattutto dentro il modernissimo «Rehistadion», un impianto coperto per quattro quinti e praticamente esaurito non appena si seppe che sarebbe stata una partitissima di grande tradizione come Germania-Italia a dare il via ai campionati. Dentro almeno 20 mila italiani sul lato opposto alla tribuna d'onore, spostati sulla sinistra, cercano di contrastare il tifo molto organizzato seppure schematico dei tedeschi. Per i nostri connazionali che vivono e lavorano qui il risultato di questo confronto assume valori che vanno certamente al di là del puro fatto sportivo: ogni volta che la Nazionale (o anche solo un club di casa nostra) gioca da queste parti gli emigrati affidano ai giocatori un po' del loro riscatto sociale.

Così, quando il Coro delle voci bianche delle Edizioni Paoline di Roma, diretto da Angelo Di Mario, fa il suo ingresso nello stadio, è accompagnato da una vera e propria esplosione di entusiasmo. Su Dusseldorf grava una cappa umida e grigia, fa caldo e non si muove una bava di vento. Da poco, otto formazioni di ragazzini vestiti con le maglie delle Nazionali finaliste dell'Europeo hanno dato vita a quattro simboliche brevissime partite sul campo diviso in quattro. I ragazzini italiani cantano «Il calcio è amore», inno a un football più sereno, pulito e meno inquinato dalla violenza, registrato qualche tempo fa da un gruppo di calciatori capeggiati da Gianluca Vialli. E gli italiani esultano.



Mentre fuori il servizio d'ordine, poliziotti anche a cavallo, molti cani poliziotto, e anche reparti dell'esercito, oltreché agenti in borghese, controllano che non accada nulla (grande è il timore di attentati che grava su questa manifestazione) su un maxischermo sistemato nella zona non coperta appaiono uno dopo l'altro i «magnifici 8», scelti per lanciare un messaggio di pace prima dell'inizio delle ostilità. Cruijff, Jashin, Fritzwalter, Di Stefano, Giles, Simonsen, Bobby Charlton e il nostro Gigi Riva: anche loro lanciano un messaggio augurale agli Europei. Gli altoparlanti perforano i timpani, ma quando entra il vivacissimo gruppo sovietico al ritmo di «Kalinka» un po' tutti gli spettatori si fanno coinvolgere in un accompagnamento collettivo con battimani.

In Messico tutto era stato molto più pittoresco, grazie ai colori vivacissimi di quella terra, alla fantasia della gente e anche alla contestazione a base di fischi che accompagnò il discorso del poco amato presidente della Repubblica. Qui, ovviamente, tutto è più ordinato, scontato, organizzato.

E mentre si completano le presenze dei gruppi sul terreno di gioco, col suggello finale del «Valzer delle candele» che accompagna tutti i ragazzi legati da una stretta di mano, in tribuna si esaurisce lo schieramento delle personalità. Intorno alle 19 arriva anche il presidente del Consiglio De Mita, accompagnato dal suo capo di gabinetto Margella, il quale è stato anche commissario straordinario della Federcalcio. Pochi attimi prima De Mita si è recato in visita alla squadra negli spogliatoi, soffermandosi a parlare in particolare con De Napoli, Francini e Ferrara, i tre napoletani, e riconoscendo che, dopo la retrocessione dell'Avellino dovrà cercarsi una nuova squadra per la quale tifare. «Ma la mia squadra è soprattutto la Nazionale, ora che rappresento tutta l'Italia» è stata la conclusione. Accanto a lui non c'è il ministro degli Esteri Andreotti, il quale ha disertato, come il suo collega tedesco Genscher e come l'avvocato Agnelli.

E' presente anche Franco Carraro, a sua volta numero uno del calcio italiano per lungo tempo oltre che del Coni, il quale sottolinea: «Questa è una tappa importantissima, ma il nostro vero grande appuntamento è il Mondiale del '90 in Italia. Quindi non pretendiamo tutto subito da questa squadra». Accanto a lui annuisce Luca Di Montezemolo, direttore del Coni: «Sono qui anche per cogliere qualche spunto utile da applicare fra due anni». Il presidente del Coni Gattai rivolge complimenti anticipati a Vicini: «Sono andato a trovare la squadra e l'ho vista tranquillissima, merito del c.t.».

Il presidente della Federcalcio Matarrese se ne sta seduto accanto al cancelliere tedesco Kohl, al presidente dell'Uefa Georges e a quello della Federcalcio tedesca Neuberger. Ma i nomi importanti sono tantissimi. I c.t. delle ultime tre squadre mondiali, Menotti, Bearzot e Bilardo, gli italiani Sacchi e Bianchi, l'olandese Michels con tutta la squadra. Ma non c'è neppure il tempo di annotarli tutti: suonano l'Inno di Mameli e un «Deutchland uber alles» che copre tutto. E' già tempo di cominciare.

1-1

MARCATORI: Mancini 52', Brehme 55'
GERMANIA: Immel, Buchwald, Brehme (74' Borowka), Kohler, Herget, Berthold, Littbarski, Matthaeus, Voeller (79' Eckstein), Thon, Klinsman
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Ancelotti, Baresi, Ferri, Donadoni, De Napoli (87' Altobelli), Vialli (84' de Agostini), Giannini, Mancini
ARBITRO: Kackett (Inghilterra)
NOTE: Serata calda e terreno perfetto, spettatori 78 mila. Ammoniti per gioco falloso Maldini e Ancelotti. De Napoli infortunato alla caviglia, è stato portato fuori campo in barella.

DUESSELDORF — Uno stadio intitolato al Reno pieno di 78 mila spettatori, che prima avevano assistito alla cerimonia di apertura; bandiere tedesche in maggioranza ma tante anche quelle italiane. Si gioca all'estero per modo di dire.

Sorprende la Germania con quella formazione a lungo meditata da Franz Beckenbauer: dentro Thon e Littbarski, che sembrano due gemelli, tanto sono uguali nella corporatura, nel taglio dei capelli e nel muoversi con la palla. Confermato Voeller, Lothar Matthaeus è il regista vero e proprio. In difesa niente novità, se non che Berthold fa il mediano e Andreas Brehme se la deve vedere a sinistra con un irrefrenabile Donadoni.

L'Italia è la solita, quella annunciata. Disposta a zona sulla metacampo: De Napoli e Ancelotti si sobbarcano a un gran lavoro di tamponamento, tanto per alleviare Giannini in regia. Una regia nè continua nè tanto illuminata. Abbandonati in avanti Mancini e Vialli, poco serviti e spreconi la loro parte.

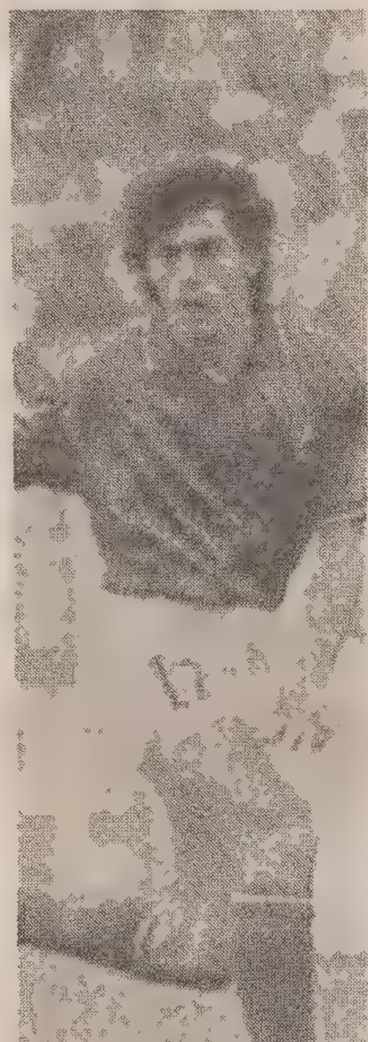
Curiosità per vedere all'opera in una partita che vale Maldini Paolo, figlio di Cesare. Primo tempo di contenimento e secondo di spinta alla grande: come ci si attendeva.

Vicini e Beckenbauer si temono a vicenda e vogliono lasciare al prosieguo del cammino le loro chances di arrivare alla finale. Quindi Italia e Germania si preparano a giocare per i punti europei, ma senza rischiare di essere colpite. C'è la sensazione che basterebbe un gol per portare a casa la prima vittoria. Sensazione smentita dall'andamento. Non fa niente.

Primi minuti di gioco frenetico, con palla sempre dell'Italia. L'agilità fa aggio sulla mera potenza fisica dei tedeschi. Non passano 60 secondi che Giannini può andare al tiro su un pallone rapinato a Kohler da Vialli: è un contropiede in scala ridotta. E' un contropiede vero e proprio quello che vede protagonista Vialli al 6'. Il nostro scappa in mezzo a Herget e Kohler, arrivato in area batte di forza col destro ma Immel ribatte col corpo. Una grande occasione da gol, neutralizzata dallo strabico portiere tedesco.

Dopo i primi minuti passati coi brividi azzurri, è il turno dei tedeschi che prendono in mano il pallino del gioco e tengono gli azzurri sotto pressione. La zona di centrocampo è presidiata da Matthaeus, da Berthold redivivo e specialmente da Pierre Littbarski. I dribbling di Littbarski fanno il paio con quelli di Donadoni: mettono in crisi sempre il dispositivo difensivo. Purtroppo Donadoni e Littbarski devono stancarsi spesso in ritorni e quindi il gusto per gli spettatori viene centellinato.

Forse manca all'Italia un Giannini capace di mettere il piede ogni tanto: Matthaeus scappa spesso e viene fermato da Donadoni, da Baresi in fallo, da Ancelotti. Insomma si gioca a difesa del regista che, ogni tanto, trova la misura per qualche apertura pregevole. Il decantato Thon si spoetizza contro De Napoli, mentre Maldini ha il suo bel daffare e incorre negli strali gialli dell'arbitro per un fallo niente affatto tragico anche se plateale.



Donadoni

Zenga, dal canto suo, deve uscire un paio di vote dalla porta per anticipare Voeller, mentre è risparmiato una volta dalla fronte di Klingsmann.

Prova la Germania a utilizzare l'ala sinistra con lanci lunghi che pescano Brehme in volate strozzacavalli: il sinistro del neointerista non è pari alla sua fama. Lui l'aveva detto chiaro: a destra e in centrocampo valgo di più.

E, tanto per non uccidere subito Brehme, la Germania deve rallentare la cadenza degli scatti, contando più sul ritmo. Facile per l'Italia controllare e provare a imbastire azioni che, purtroppo, Vialli non può concretizzare meglio.

Si riprende e subito Ferri va al tiro. Poi al 5' c'è un numero della Germania che scatena gli applausi sinceri del pubblico tedesco e anche italiano presente al Rheinstadion. Littbarski tira il corner molto arretrato, verso Matthaeus che tira al volo di collo destro: alto di poco. C'è poi uno svagato Vialli che non sa approfittare di una disattenzione di Herget e l'occasione sfuma.

L'Italia inaspettatamente in vantaggio al 7'. Donadoni pressa un impacciato Brehme e gli ruba la palla, stringe verso il centro e appoggia a Mancini solo soletto. Tiro di destro e gol.

Purtroppo il pareggio arriva solo tre minuti più tardi. C'è un ritardo di Zenga nel rilancio e l'ineffabile arbitro Hackett fischia la punizione a due tocchi in area azzurra. Littbarski tocca a Brehme mentre Mancini abbandona la barriera: il pallone passa proprio su quella fettina di campo e finisce nella porta di Zenga!

Tutto come prima e poco si può dire ancora: le due nazionali si controllano. La Germania attacca di più, per dovere di ospitalità, l'Italia non si scopre per niente. C'è una grande giocata di Maldini che anticipa Buchwald e si porta palla sul sinistro: tiro prepotente e viene investita la rete esterna. Peccato!

Sostituzioni a non finire, fino alla fine. Come volevasi alla vigilia un par no fa mal a nissun.

IL DOPO PARTITA

A Beckenbauer sta bene l'1-1

C'è un rilievo per l'arbitro inglese



Vialli trattenuto per la maglia dal difensore tedesco Herget.

DUSSELDORF — Il pareggio con l'Italia nella partita inaugurale sembra soddisfare Beckenbauer dal punto di vista del risultato. Dice il tecnico tedesco: «E' stata una tipica partita di inizio torneo, nessuno voleva perdere. Il pareggio sembrava un risultato quasi predestinato. Dopo il gol dell'Italia abbiamo fatto pressione, chiudendo gli azzurri nella loro area ed è arrivato l'1 a 1».

— Come giudica la prova degli azzurri?

«Per buona parte del primo tempo sono stati padroni del centrocampo, ci hanno messo in seria difficoltà. Qui, anzi, devo fare un rimprovero ai miei, che hanno giocato con molta leggerezza. Il pareggio, dal mio punto di vista è giusto per entrambi».

— Una partita inaugurale con due gol significa un Europeo nel segno degli attaccanti?

«Spero che sia un campionato pieno di grandi attaccanti e di grandi gol, me lo auguro per lo spettacolo. Ma questo mi pare un Europeo molto equilibrato, con tante forze in campo di eguale valore».

— La stampa tedesca attacca in maniera abbastanza violenta Kaiser-Franz: la Germania sembrava già stanca?

«L'unico peccato che i miei hanno commesso è stato quello di concedersi gravi errori in difesa. Giocando in questa maniera non si arriva certamente in finale».

L'ultimo rilievo è per l'arbitraggio dell'inglese Hackett, apparso ai più discutibili: «E' stato davvero uno strano arbitraggio — dice Beckenbauer — non ha condizionato troppo il gioco, ma l'Uefa dovrebbe fare attenzione nella scelta degli arbitri, cercare direttori di gara più affidabili specie per partite così delicate come quella della inaugurazione.

Quando Azeglio Vicini arriva nella sala stampa dello stadio di Duesseldorf ha ancora stampata in faccia la delusione per il pareggio della sua squadra: «Sono complessivamente soddisfatto per l'esordio della mia squadra, anche perché questa era una partita che temevamo molto soprattutto dal punto di vista dell'esperienza. Invece, proprio come carattere gli azzurri hanno retto molto bene. C'è, però, l'amarezza per quel gol preso in una situazione che non è consueta in partite di livello internazionale».

Vicini non vuole però essere troppo severo con l'arbitro Hackett: «E' stata una partita aspra e difficile anche per l'arbitro. Complessivamente anche lui è andato bene anche se nell'episodio della punizione a nostro svantaggio è stato un po' troppo fiscale».

Secondo Vicini «la Germania si è confermata squadra di grande temperamento e di notevoli doti tecniche».

«La formazione di Beckenbauer — ha detto ancora il commissario tecnico azzurro — andrà molto lontano e spero proprio che noi riusciremo a fare un po' di strada insieme ai tedeschi».

Vicini poi racconta che dopo il gol di Mancini, che ha portato in vantaggio l'Italia, ha avuto «la sensazione che questo Europeo potesse cominciare in modo splendido». Per questo alla fine è rimasta la sensazione di aver perso una grande occasione: «Sì, è proprio la sensazione che ho in questo momento so».

CALENDARIO

Giorno per giorno così gli Europei

Al campionato d'Europa 1988 partecipano otto squadre, suddivise in due gironi: Germania Ovest, Italia, Danimarca e Spagna nel girone A; Inghilterra, Eire, Olanda e Unione Sovietica nel girone B.

Ecco le partite del Campionato europeo di calcio con orari, arbitri e guardalinee.

Ieri (20.15): **Germania Ovest-Italia** a Duesseldorf. **1-1**

Oggi (15.30): **Danimarca-Spagna** a Hannover.
Arbitro: Thomas, con Van der Niet a Blankestein (Olanda).

Domani (15.30): **Inghilterra-Eire.**
Arbitro: Kirschen, con Peschel e Rossner (Ddr).

Domani (20.15): Olanda-Urss a Colonia.
Arbitro: Pauly, con Trischler e Schmidhuber (Germania Ovest).

14 giugno (17.15): **Germania Ovest-Danimarca** a Gelsenkirchen.
Arbitro: Valentine, con Hope e Waddel (Scozia).

14 giugno (20.15): **Italia-Spagna** a Francoforte.
Arbitro: Fredriksson, con Karlsson ed Erik (Svezia).

15 giugno (17.15): **Inghilterra-Olanda** a Duesseldorf.
Arbitro: Casarin, con Longhi e Magni (Italia).

15 giugno (20.15): **Eire-Urss** ad Hannover.
Arbitro: Soriano Aladren, con Pes Perez e Sorocco Gonzales (Spagna).

17 giugno (20.15): **Germania Ovest-Spagna** a Monaco.
Arbitro: Vautrot, con Biguet e Harrel (Francia).

17 giugno (20.15): **Italia-Danimarca** a Colonia.
Arbitro: Galler, con Pedruzzi e Mercier (Svizzera).

18 giugno (15.30): **Inghilterra-Urss** a Francoforte.
Arbitro: Rosa Dos Santos con Conceicao Silva e Alves des Azevedo (Portogallo).

18 giugno (15.30): **Eire-Olanda** a Gelsenkirchen.
Arbitro: Brummeier, con Kohl e Holzmann (Austria).

21 giugno (20.15): **semifinale tra vincente gruppo 1 e seconda del gruppo 2** ad Amburgo.
Arbitro: Igna (Romania), con Petrescu e Craciunescu (Romania).

22 giugno (20.15): **semifinale tra seconda del gruppo 1 e vincente del gruppo 2** a Stoccarda.
Arbitro: Ponnet, con Van den Wijngaert e Crucke (Belgio).

25 giugno (15.30): **finalissima a Monaco.**
Arbitro da designare.

EUROPEI / LA PARTITA DI OGGI (ORE 15.30)

Le Furie rosse contro Amleto

EUROPEI / DANIMARCA-SPAGNA

Per mascherare la crisi di gioco

Piontek con tanti malconci,Munoz con contestatori

Le Furie rosse di Miguel Munoz sono arrivate all'Europeo abbastanza tranquille e adesso i nodi sono arrivati al pettine. Il blocco del Real Madrid è anche il nocciolo della nazionale di Spagna ma mancano alcuni tasselli importanti. Non c'è in porta Buyo, non c'è Sanchez Hugo, non c'è Jankovic. In porta gioca Zubizarreta, anche se Buyo è più gradito agli altri giocatori e pare più sicuro del rivale, sia tra i pali e sia nelle uscite. Ma Sanchez e Jankovic non hanno trovato la controfigura.

Munoz è stato per dieci anni il mediano del grande Real, per altrettanti l'allenatore. Ora che è selezionatore della nazionale, non riesce a mascherare il complesso — Real. Vorrebbe la squadra bianca tutta anche in nazionale, ma i due stranieri non possono vestire la maglia rossa. Ecco che spuntano i nomi di Calderè e di Baquero a sostituire il centrocampista jugoslavo e il centravanti messicano.

Detto del portiere, i due centrali spagnoli saranno Andrinua e Sanchis. Gran fisico entrambi, ma Sanchis non sarà mai lo stratega della difesa «porque no tiene cabeza» — dice Munoz. E si sfoga Munoz, ribadendo che la commissione interna (Gallego, Camacho, Butragueno e Gordillo) ha diritto a esprimere il parere dei giocatori ma sarà sempre lui, il vecchio Miguel, a stabilire i nomi da far scendere in campo.

Contro la Danimarca, la formazione è praticamente fatta. Zubizarreta in porta, Andrinua e Sanchis i centrali, Gallego davanti ai centrali a fare il metodista; Chendo o Camacho sulla destra, Gordillo laterale sinistro. A presidiare il centrocampo Michel, Victor, Calderè: i tre assicurano anche protezione alla difesa. Munoz dice di aver paura a prendere un gol, perchè per la sua Spagna, rimontare è impresa difficile.

E, in avanti, la coppia Butragueno e Baquero, entrambi punte esterne più che centravanti di area. Bravi nello scatto, ma poco dotati sul piano della forza fisica. L'agilità dei due, la loro velocità, è senz'altro temibile. Ma se la Spagna dovesse attaccare in massa perchè sotto di un gol, crediamo che i due dovrebbero più smarcare Michel, Victor o Gordillo per il tiro da fuori piuttosto che tentare di liberare se stessi nell'area affollata.

Munoz tesse le lodi di Morten Olsen, il libero danese di 39 anni:«un jogadorazzo», cioè un grandissimo giocatore. E l'accenno ci porta in campo avverso, la Danimarca. Piontek rivede i suoi giocatori alla vigilia degli appuntamenti e non può certo programmare la preparazione nè provare le tattiche. Elkjaer, Berggreen, Moelby stesso non sono in buona forma fisica. Ma dovranno giocare lo stesso. A Piontek è venuto meno l'importante Arnesen, il brutto anatroccolo che fu tanto importante in Messico: nessuno è in grado di coprire la zona destra del campo come lo fu Arnesen, gamba sfracellata e carriera finita.

Con Morten Olsen, la difesa si salva sempre. Davanti al vecchio libero, c'è Nielsen, sulla fasce Siverbaek e Heintze. Al posto di Arnesen giocherà il piccolo Jesper Olsen; Lerby farà il signore di sinistra, Moelby il mediano arretrato e, novità assoluta, Michael Laudrup assurgerà al ruolo di regista, ruolo che non lo obbligherà mentalmente a cercare il gol, visto che non ne segna da un anno e mezzo.

Gli attaccanti saranno Elkjaer e Povlsen, due tipi tosti, cavalli matti e risolutori imprevedibili.

E, siccome la Danimarca deve giocare come lo fa da anni, novità tattiche non dovremmo vederle. Per questo Munoz è abbastanza tranquillo: la sua Spagna dovrà molto contenere per poi colpire. Come successe a Queretaro, in Messico:5-1. E che Suarez aspetti, prima di prendere il posto del vecchio Miguel.

Voyer

HANNOVER — Dovesse basarsi sui precedenti, e non tanto per il valore, tutt'altro che attendibile, della cosiddetta tradizione, quanto per la constatazione che l'avversario le sembra particolarmente indigesto per il tipo di gioco, la Danimarca avrebbe poco da stare tranquilla. Più che furie rosse, com'è stato osservato, la Spagna sembra rappresentare proprio la bestia nera per la formazione danese, puntualmente eliminata dagli iberici agli Europei di Francia e al Mundial messicano.

Quattro anni fa la beffa si materializzò in semifinale ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari e supplementari si erano conclusi sull'1-1. Elkjaer sbagliò il rigore decisivo, spalancando alla Spagna le porte della finale, vinta poi dai francesi. La Danimarca potè accontentarsi del terzo posto, miglior piazzamento dei suoi cento anni di storia. Ancora peggio finì in Messico, dove la multinazionale di Piontek, dopo aver lasciato una scia di ammirazione tra gli osservatori per il suo gioco spigliato e affascinante, seminando vittime illustri come Scozia, Uruguay e Germania (che avrebbe conteso poi in finale il titolo all'Argentina), andò incontro negli ottavi a un incredibile rovescio proprio contro la Spagna.

I danesi, per primi in vantaggio con un rigore di Jesper Olsen, finirono battuti per 5-1, regalando a Butragueno una irripetibile giornata di gloria: quattro dei cinque gol furono firmati dal Buitre.

Piontek deve aver ben incasellato nella memoria questa disfatta, se adesso afferma che «la Danimarca baderà assai più all'essenziale che al divertimento. I tempi dell'allegria per la nostra squadra sono finiti. Non snatureremo il nostro gioco, ma saremo meno aggressivi. Baderemo anche noi a coprirci le spalle».

Danimarca e Spagna giungono allo scontro ciascuna con problemi irrisolti e numerosi interrogativi. Già costretto a rinunciare ad Arnesen, Bertelsen e Brian Laudrup, Piontek non può sentirsi sicuro della piena efficienza fisica di Elkjaer, Nielsen, Lerby, Laudrup, Frimann e Berggreen, tutti reduci da infortuni più o meno fastidiosi. Anche l'elevata età media della squadra può costituire un handicap. Dicono che Morten Olsen, la bandiera della squadra, salti ancora come un grillo, ma è più verosimile che il vecchio capitano danese potrà trovarsi in difficoltà.

Munoz, sull'altro fronte, sostiene che non conta l'età ma la condizione fisica ma è verosimile che il c.t. iberico ponga anche la differenza d'età tra i fattori che possono fargli vincere la partita. Piontek dovrebbe aver scelto lo schieramento: «Della Spagna temo soprattutto l'agonismo». Il c.t. ha anche deciso il sostituto di Elkjaer, nel caso che il veronese non dovesse essere in condizione di scendere in campo, a causa dell'infiammazione al tendine d'Achille che lo ha tormentato in questi giorni.

«Avrei pronto Eriksen, il nostro jolly, ma credo che Elkjaer ce la farà. Io confido molto negli italiani. Ho detto a Laudrup di non preoccuparsi per il gol che non arriva. Da lui, in posizione arretrata, mi attendo quelle accelerazioni improvvise che possono mettere gli altri in condizioni di segnare».

La Spagna, tormentata dalle tensioni interne, preoccupata dalla lunga mancanza di vittorie, scettica sugli esperimenti non riusciti di Munoz, cerca nella sfida contro la Danimarca la sua identità.

L'osservazione è pienamente condivisa da Michel, leader della squadra: «Il nostro problema si chiama mentalità. Non sappiamo ancora cosa siamo e qual è esattamente il nostro valore. Occorrerà che qualcuno, anche all'interno della squadra, si convinca delle sue possibilità».

Così in campo

DANIMARCA

1 RASMUSSEN
2 SIBERBAEK
9 HEINTZE
4 M. OLSEN
5 NIELSEN
6 LERBY
14 J. OLSEN
8 FRIMANN
10 ELKJAER
11 M. LAUDRUP
15 POLVSEN

(16 Schmeichel, 19 Kristensen, 13 Jensen, 7 Helt, 18 Eriksen)

SPAGNA

1 ZUBIZARRETA
3 CAMACHO
4 ANDRINUA
8 SANCHIS
6 CALDERÈ
9 BUTRAGUENO
20 MICHEL
16 BAQUERO
5 VICTOR
14 GALLEGO
11 GORDILLO

(13 Buyo, 18 Soler, 19 Martin Vasquez, 5 V. Munoz, 7 Salinas)

ARBITRO: Thomas (Olanda)

Diretta televisiva (ore 15.30) su Raiuno, Telecapodistria e Telemontecarlo.

Pronostico Totocalcio

Bari-Barletta	x12
Bologna-Arezzo	1
Brescia-Triestina (1.o t.)	x
Brescia-Triestina (ris. f.)	x21
Catanzaro-Atalanta (1.o t.)	x1
Catanzaro-Atalanta (ris. f.)	1
Cremonese-Samb.	x1
Genoa-Piacenza	1x
Parma-Lazio (1.o t.)	x
Parma-Lazio (ris. f.)	x
Taranto-Padova	1x
Udinese-Modena (1.o t.)	1
Udinese-Modena (ris. f.)	1

Pronostico Totip

1.a corsa:	1.o arrivato	x2
	2.o arrivato	x
2.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x2
3.a corsa:	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x2
4.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x2
5.a corsa:	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	12
6.a corsa:	1.o arrivato	1x
	2.o arrivato	1



GIRO / GRANDE IMPRESA DI ZIMMERMANN

«Urs» assalta il cielo e stacca tutti

Lo svizzero è fuggito a 130 km dall'arrivo arrivando fino a 7 minuti di vantaggio - Tappa a Giuliani



L'americano Hampsten (nella foto a destra) ha conservato la maglia rosa anche sul traguardo di Arta Terme.

Soltanto nel finale Hampsten, con l'aiuto di Breukink, Chioccioli e Giupponi, ha recuperato quattro minuti mantenendo la maglia rosa

Dall'inviato
Leo Turrini

La sera del 22 maggio, in un bar del Paradiso, si ritrovarono Stanlio e Ollio, Gianni e Pinotto, Totò e Charlot. Discussero un bel po' sulla meta di una bella vacanza collettiva: alla fine fu Stanlio, grattandosi la testa, a decidere per tutti. «Andiamo al Giro d'Italia, che parte domani: lì sì che ci sarà da ridere...»

In effetti al Giro ci si diverte. Qualche volta si sfiora la tragedia, però prevalgono le risate: anche perché quasi tutto finisce a tarallucci e vino. Oppure, viste le circostanze, a tarallucci e pipì: il giallo del Vetriolo si è risolto all'italiana, con un bel condono per chi aveva trovato in ritardo il bagno. Ma ci sarà una coda: ieri il presidente della Giuria, lo spagnolo Mendez Blanco, ha annunciato controreclamo. Lui, rigoroso custode della legge, aveva penalizzato di dieci minuti gli uomini dalla vescica di ferro: dunque non ha gradito l'intervento della Lega, rappresentata dal Giudice sportivo Bianchi. Se ne riparlerà in sede internazionale. Il Giro potrebbe concludersi a tavolino: già che ci siamo, suggeriamo una bella seduta spiritica. Torriani sarebbe adattissimo.

E adesso parliamo di ciclismo. Vero, autentico, grande: lo svizzero Zimmermann ha provveduto, per usare una frase banale, a riconciliarci con lo sport. E' andato all'attacco sul passo Duran, cima Coppi collocata a 130 chilometri dall'arrivo: non si è più voltato indietro. Urs — si chiama così — si è trasformato in Ursus: saltuariamente aiutato dal pescarese Giuliani, l'elvetico ha saccheggiato la terra dei sogni. Sempre davanti, anche sul passo della Gibiana e sul passo della Mauria: un assalto al cielo, una maniera elegante di dar ragione a chi lo aveva rimesso in corsa annullando la penalizzazione di dieci minuti.

Urs, cioè Ursus, ha avuto un vantaggio massimo di 7'30": era virtualmente maglia rosa. Ma la strada era troppo lunga: Hampstein, sorpreso dall'iniziativa dello svizzero, trovava nel finale la collaborazione di Breukink e degli uomini della Del Tongo. Coalizzati contro l'intruso, l'americano e l'olandese (più Chioccioli e Giupponi) hanno contenuto le perdite. Sul traguardo, dove il trentenne Giuliani ha fatto festa a spese del vero padrone della tappa, il loro ritardo era di poco superiore ai tre minuti.

«A me è mancato l'appoggio di Bernard — ha raccontato il biondone venuto dal regno dei segreti bancari — Jeff sarebbe scappato con me e per Hampsten tutto sarebbe stato più difficile. Comunque, va bene così: per la storia della pipì nemmeno avevo dormito...».

Zimmy è un personaggio singolare: fortissimo nelle gare a tappe (fu sempre al Tour dell'86), un anno fa si scoprì vegetariano. Preferendo le lattughe alle bistecche, aveva smesso di volare in bicicletta: è stato salvato dalla moglie Carolina, una giornalista, che gli ha spiegato che si può andare in Paradiso anche divorando cotolette. Soprattutto, Ursus non è italiano e purtroppo si vede: Giupponi, che aveva vissuto la stessa disavventura del doping, non ha cessato di piagnucolare. Anche dopo il condono: sicché ha perso la buona occasione. Non è mica razzismo: ma c'è modo e modo di essere europei. E corridori.

Il simpaticissimo Hampsten, anche ieri accolto all'arrivo dalla bionda massaggiatrice della sua squadra, resiste in vetta. Ha un margine di 1'49 su Zimmermann e di 2'06 su Breukink: abbastanza, se si pensa che oggi si a Lido di Jesolo e la strada è tutta in pianura. Nell'ultima crono, domani a Vittorio Veneto, la bandiera a stelle e strisce non sarà ammainata.

Dimenticavamo: ieri è arrivato quarto Saronni. Merita un complimento. O una prece?



L'ANTIGIRO

a cura di **Leo Turrini**

Il paese dei miracoli: color giallo paglierino

ARTA TERME — Ipotesi malandrina: e se Andy, il boy scout rock della bicicletta fosse stato l'unico a non sapere che a Zimmermann era stata condonata la sanzione (dieci minuti) per la pipì tardiva? Non ci sarebbe da stupirsi: infatti anche il giallo (paglierino) delle urine ha seguito il canovaccio di questo Giro libanese. Nel senso che i tre ostaggi delle provette (appunto Zimmermann, Giubboni e Chioccioli) sono stati liberati dal sospetto solo a notte fonda: Hampsten era andato a dormire, giovedì con la certezza di poter contare su un vantaggio abbondante, oltre un quarto d'ora sull'elvetico.

Prima che l'alba illuminasse Borgo Vallsugana, lo svizzerotto aveva recuperato dieci minuti: non in salita, ma grazie alla discesa di regolamenti assurdi. Strappato alla quiete familiare, il giudice sportivo della Lega, il signor Carlo Bianchi da Bergamo, si era ritrovato per le mani la classica patata bollente. Gli domandavano dal Giro: «Una pipì fatta fuori tempo massimo può essere tollerata?

Rotolandosi fra le coperte, il signor Bianchi (nemmeno competente a stretto rigor di legge, visto che la giuria del Giro, giudice di primo grado, è organo internazionale, mentre la Lega è un ente tutto nostrano) trovava la soluzione: chi ha orinato ha orinato, scurdammoce o' passato, siamo al Giro paisà.

Altro non poteva fare: non era stato lui a farla fuori dal vaso. Così Zimmermann in una notte, ha recuperato dieci minuti. Così Hamsten ha imparato, con la sua faccina da americano ingenuo, che l'Italia è uno strano paese. Il paese dei miracoli color giallo paglierino.

MERANO

Minacce ai girini

MERANO — Nei giorni scorsi con alcune telefonate anonime sono stati annunciati attentati per impedire che il Giro d'Italia di ciclismo raggiungesse con la 16.a tappa Innsbruck da Merano. Le telefonate — secondo quanto si è appreso a Merano dagli inquirenti — sono state fatte nel pomeriggio di lunedì scorso, alla vigilia della tappa Merano-Innsbruck. Gli inquirenti, avvertita la direzione del giro, non hanno però resa pubblica la cosa provvedendo nel contempo a una serie di controlli lungo il percorso della tappa anche con la collaborazione della gendarmeria austriaca.

Due anni fa, in occasione dell'ultima tappa del Giro d'Italia con arrivo a Merano, vi erano state altre telefonate e lettere minatorie da parte di gruppi oltranzisti.

GIRO / CLASSIFICHE

A due tappe dalla conclusione

Oggi arrivo a Jesolo, domani «crono» finale

Ordine d'arrivo

Ordine d'arrivo della 19.a tappa del Giro d'Italia Borgo Valsugana-Arta Terme, di km. 233: 1) Stefano Giuliani (Ita) in 6h 40' 49", alla media di km. 34,879, abb. 20";
2) Urs Zimmermann (Svi) s.t., abb. 15";
3) Roberto Pagnin (Ita) a 3' 05", abb. 10";
4) Giuseppe Saronni (Ita) a 3' 06";
5) Renato Piccolo (Ita) s.t.;
6) Marco Vitali (Ita) s.t.;
7) Josè Luis Laguia (Spa) s.t.;
8) Massimo Ghirotto (Ita) s.t.;
9) Franco Vona (Ita) s.t.;
10) Alberto Volpi (Ita) s.t.;
11) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.;
12) Marco Franceschini (Ita) s.t.;

Classifica generale

Classifica generale dopo la 19.a del Giro d'Italia, Borgo Valsugana-Arta Terme, di km. 233: 1) Andrew Hampsten (Usa) in 88h 38' 01", alla media di km. 36,690;
2) Urs Zimmermann (Svi) a 1' 49";
3) Erik Breukink (Ola) a 2' 06";
4) Flavio Giupponi (Ita) a 5' 27";
5) Franco Chioccioli (Ita) a 11' 29";
6) Marco Giovannetti (Ita) a 14' 40";
7) Pedro Delgado (Spa) a 14' 52";
8) Peter Winnen (Ola) a 14' 57";
9) Stefano Tomasini (Ita) a 21' 41";
10) Maurizio Vandelli (Ita) a 25' 06";
11) Beat Breu (Svi) a 25' 46";
12) Marc Madiot (Fra) a 25' 52";

GIRO / DILETTANTI

All'italiano Daniele Gallo la nona tappa

Il sovietico Konichev è primo in classifica

ARTA TERME — Il veneto Daniele Gallo si è aggiudicato la nona tappa del Giro d'Italia dei dilettanti da Belluno a Arta Terme di km 170 in 4h 34'10" alla media oraria di km 37,203. Ai posti d'onore i sovietici Uslamin a 6" e Konichev a 14", lo svizzero Rinderknecht e l'emiliano Passera. Nuova maglia rosa il sovietico Konichev.

Il «tappone» del giro d'Italia dei dilettanti ha permesso allo squadrone sovietico di evidenziare la sua schiacciante supremazia: ieri non solo l'asso Dimitri Konichev ha indossato la maglia bianco-rosa, ma alle sue spalle Pulnikov (secondo), Ugrumov (terzo) e Uslamin (quinto) danno al trionfo collettivo una straordinaria dimensione. Neppure il c.t. Gusiatnikov immaginava una performance di questo livello pur se ha confidato di non aver mai avuto dubbi che una delle sue due stelle — Konichev o Ugronov — sarebbe arrivata al primato in questo giro-baby che rappresentava un obiettivo primario nella stagione 1988.

Nella discesa dal Passo Cibiana (avendo alle spalle il durissimo Passo Duran ed in vista del Passo della Mauria) ben quattro maglie rosse sono andate all'attacco — unitamente all'italiano Passera e allo svizzero Rinderknecht — acciuffando lo spavaldo battistrada Daniele Gallo, partito da solo all'offensiva allorché mancavano ancora 140 chilometri al traguardo. A corto di fiato per le fatiche sostenute nei giorni scorsi, il capo classifica Zaina e i suoi compagni della Lombardia, così come Lelli e gli altri uomini da classifica, non avevano l'energia e l'intraprendenza per replicare per cui la loro resa assumeva dimensioni sempre più vistose ed irrimediabili al punto che sul traguardo il drappello di Zaina accusava un ritardo di circa otto minuti.

La sorprendente vicenda che contraddice il verdetto di Merano Duemila ha duramente punito le giovani speranze azzurre dopo giorni di giustificato ottimismo. In una giornata amara, per gli italiani c'è stata comunque la soddisfazione di accertare il non comune valore di un ventunenne trevigiano — Daniele Gallo — che non solo ha avuto il coraggio di attaccare senza calcolare i chilometri da affrontare, ma che è riuscito a non farsi travolgere dalla marea sovietica e all'arrivo — partendo in contropiede alle spalle di Uslamin (designato come vincitore di tappa dalla sua ammiraglia) è riuscito ad assicurarsi una vittoria di grande valore e che lo issa ai vertici del dilettantismo nazionale non solo per il quarto posto.

Ordine d'arrivo della nona tappa da Belluno ad Arta Terme, km 170: 1) Daniele Gallo (Ita) 4h 34'10" media 37,204;
2) Sergey Uslamin (Urs) a 6";
3) Dimitri Konichev (Urs) a 14";
4) Thedy Rinderknecht (Svi) a 14";
5) Alberto Passera (Ita) a 18";
6) Alexandr Trubin (Urs) a 19";
7) Vladimir Pulnikov (Urs) a 20".

Classifica generale: 1) Dimitri Konichev (Urs) 30h 01'38" (media km 40,030);
2) Vladimir Pulnikov (Urs) a 2'12";
3) Petr Ugrumov (Urs) a 3'26";
4) Daniele Gallo (Ita) a 4'12";
5) Sergey Uslamin (Urs) a 4'13";
6) Massimiliano Lelli (Ita) a 5'09".

PUGILATO MONDIALE

Simms sfida Kalambay

Il match domenica a Ravenna - Difesa volontaria del titolo dei medi

Dopo la grande impresa compiuta battendo Mike McCallum, Sumbu Kalambay aveva diritto ad una difesa volontaria del titolo mondiale dei pesi medi, da lui conquistato nell'ottobre dell'anno scorso contro Iran Barkley sul ring di Livorno.

Difesa volontaria vuol dire, in gergo pugilistico, un incontro che il campione sceglie contro uno sfidante di propria scelta, naturalmente compreso tra i primi dieci della classifica mondiale.

Robbie Simms, fratellastro di Marvin Hagler, 28 anni, un record di 27 vittorie, 4 sconfitte e due pareggi in otto anni di professionismo, figura al nono posto nelle graduatorie della WBA, appunto la sigla per la quale Kalambay è campione. Non figura invece nelle classifiche del WBC e della IBF, è numero 11 in quelle del settimale inglese Boxing News.

Kalambay — o chi per lui — ha dunque scelto questo Simms, sfruttando probabilmente la parentela con Hagler per garantirsi un buon battage. In realtà Simms, che non è un campione, si raccomanda meglio per una vittoria per k.o. ottenuta nel 1984 su quell'Iran Barkley che è stato sconfitto ai punti da Kalambay ma che lunedì scorso a Las Vegas ha praticamente posto fine alla carriera di Thomas Hearns.

Un foglio specializzato americano, Boxing Update, pubblica le quote relative agli incontri in programma ciascun mese. Secondo Boxing Update Kalambay è favorito 100 contro 1.

Senza togliere nulla al valore di Kalambay e senza ingigantire le possibilità di Simms, la quota andrebbe rettificata, nel senso che anche un Kalambay merita i favori del pronostico: l'incontro non sarà proprio una passeggiata.

La storia di Kalambay è nota. Il pugile dello Zaire sembrava avesse dimostrato i suoi limiti quando fu sconfitto da Ayub Kalule in un incontro valevole per il titolo europeo. Poi è arrivata — a sorpresa — l'esplosione attraverso i successi su Herol Graham (in Inghilterra), su Barkley e su McCallum.

Barkley ha fatto vedere contro Hearns di cosa è capace. Può darsi che il destro che ha messo k.o. Hearns sia stato un colpo fortunato, ma Kalambay aveva neutralizzato Barkley senza concedergli alcuna possibilità avvilendolo sul piano tecnico.

Il vero capolavoro di Kalambay è stato il match con McCallum. Lou Duve, il manager giamaicano, ha detto che McCallum aveva dovuto perdere dieci chilogrammi in due settimane ma rimane il fatto che Kalambay lo ha anticipato con grande bravura infliggendogli la prima sconfitta da professionista.

A Kalambay si chiede la conferma del suo valore, oltre che al titolo. Con Hagler e Leonard in pensatoio, con Hearns fuori dal giro, Kalambay ha la possibilità di proporsi, al di là del titolo che possiede, come il miglior peso medio in attività. E' il posto più prestigioso, nel pugilato professionistico, dopo quello di campione del mondo dei pesi massimi. E' quindi un traguardo importante per un pugile che è sempre stato simpatico, ma che è diventato popolare e campione solo a 32 anni. Evidentemente non è mai troppo tardi.

L'incontro è previsto per domenica sera allo stadio «Benelli» di Ravenna.

FORMULA UNO

McLaren, al solito

Le prime prove in Canada

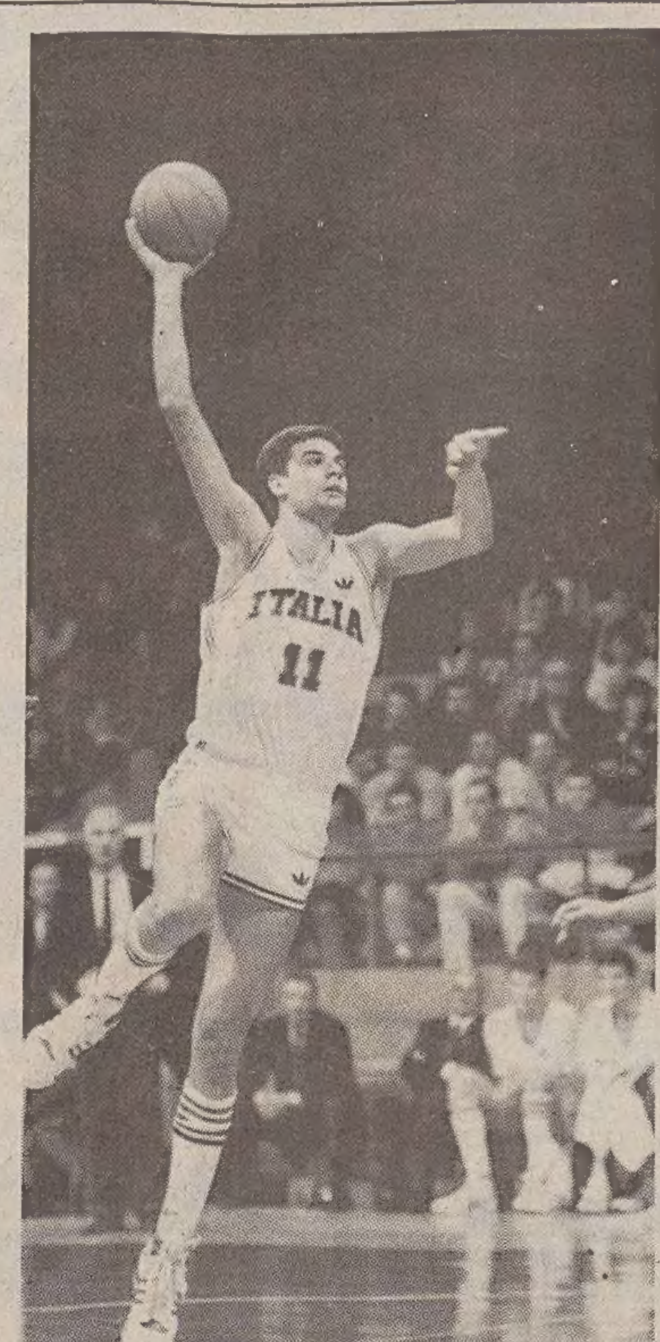
Servizio di
Ezio Pirazzini

MONTREAL — La F.1 è ritornata di scena a Montreal dopo un anno di assenza. La guerra tra gli sponsor della birra si è placata e così la quinta prova dell'automondiale ha potuto operare la sua rentrée sul circuito intitolata a Gilles Villeneuve, il canadesino volante che era di queste parti, il cui ricordo è rimasto indelebile non solo tra la sua gente, ma nel mondo intero.

Le prove libere della mattinata non hanno cambiato di molto il concetto della situazione. Ancora Prost ha staccato il miglior tempo (1'24"046, nuovo record del tracciato che però è cambiato rispetto al precedente) seguito da Berger, Senna, Nannini, Boutsen, Mansell, Cheever e Alboreto. Questi nell'avvio è rimasto staccato subito dal suo compagno di squadra Berger di oltre 2" (1'24"989 contro 1'26"776). Sorprendente invece Stefano Modena, che dopo essere stato estromesso sia a Montecarlo sia a Città del Messico per questioni di regolamento ce l'ha messa tutta per farsi notare. Infatti ha ottenuto l'undicesimo tempo stretto tra il deludente Piquet e Streiff. Purtroppo la prima doccia fredda della giornata è toccata ad Alex Caffi eliminato dal novero dei 31 partenti. Occorre ricordare come questa spada di Damocle sia anacronistica in quanto opera l'eliminazione di un pilota appartenente ai quattro team di nuova entrata in F.1. Caffi ha rotto il cambio della sua Dallara e non gli è rimasto il tempo per recuperare. Ora si tratta di vedere quali saranno gli altri quattro che lo seguiranno però a conclusione delle prove dei due giorni.

Nelle prove ufficiali sono ritornati in primo piano i due della Lotus e un indomabile Berger che, nonostante la forte progressione degli avversari, si è trovato a ridosso di entrambi. Si sono invertite le posizioni tra i due della McLaren con Senna autentico fulmine che ha ottenuto sul giro di 4.410 metri addirittura 1'22"392. Anche Alboreto ha risalito la china ottenendo il quarto posto ma con distacco di oltre 1" dal brasiliano.

Le prove vere hanno fatto riaffiorare anche la virtù del turbo nei confronti dell'aspirato coi primi sei posti della giornata. Le prove hanno subito un piccolo ritardo perché nelle libere Dalmas è incorso in uno spettacolare incidente del tutto simile a quello capitato al suo compagno di squadra Alliot a Città del Messico. La vettura si è disintegrata, ma il pilota è uscito indenne. Non è stato possibile rimettergli in sesto la vettura e prenderà parte solo alle prove odierne.



Azzurri a valanga

BOLOGNA — Nella seconda giornata del quadrangolare di basket «IX centenario università di Bologna» l'Italia ha battuto la Cecoslovacchia 103-67 (55-40). Italia: Gentile 6, Magnifico 2, Dell'Agnello 8, Iacopini 10, Binelli 14, Riva 17, Morandotti 13, Costa 14, Gracis 4, Della Valle 5, Boni 8, Baldi 2. Cecoslovacchia: Novak 10, Dvorak 2, Bunak, Kulich 8, Sibal 9, Michalko 5, Maticki 7, Uhnak, Svitek 8, Bystron 18. Arbitri: Vitolo (Ita) e Lortos (Gre). Nella foto Binelli.

BASKET / INCIDENTE STRADALE

E' morto Malagoli

Il giocatore della Citrosil si schianta con la Volvo

Un incidente stradale ha stroncato l'altra notte la vita di Claudio Malagoli, uno dei più noti giocatori italiani di basket, legato alla regione per aver militato nei primi anni '70 nella Snaidero Udine, in serie A. Nell'ultima stagione invece Malagoli era stato uno dei principali artefici della promozione della Citrosil Verona in A2 e in particolare era stato l'uomo decisivo in occasione degli scontri diretti con la Stefanel Trieste, entrambi vinti dai veronesi.

Mentre era a bordo della sua Volvo 740, Malagoli ha perso il controllo della vettura che è sbandata schiantandosi e rimbalzando più volte contro due alberi. Il giocatore è morto sul colpo. L'incidente è avvenuto a Bidasio di Nervesa della Battaglia, in provincia di Treviso.

Il giocatore aveva 37 anni ed era nato a Novellara (Reggio Emilia). Sembra che la Citrosil avesse intenzione di metterlo sul mercato per tenersi invece l'altro vecchiaccio, l'ultraquarantenne Brumatti.

Malagoli era balzato agli onori delle cronache sportive già alla fine degli anni Sessanta vincendo nei campionati '68-'69 e '69-'70 lo scudetto tricolore con la squadra dei vari Meneghin, Flaborea, Ossola, Rusconi, Raga e Paschini. Giocava nel ruolo di ala e il suo ricordo è legato dal mortifero tiro che possedeva dall'angolo. Malagoli giocò anche 31 partite in nazionale segnando 218 punti. Quaranta ne fece contro la Turchia il 25 maggio '78 a Istanbul.

Dopo Udine giocò in seria A e B a Vigevano, Brindisi e Siena, prima di approdare a Verona.

Malagoli risiedeva con la moglie e i due figli a Plaino di Pagnacco, in provincia di Udine, dove domani si svolgeranno i funerali.

DONNE

Alla fase finale

IPOH — L'Italia femminile del basket può ancora sperare di qualificarsi per le olimpiadi di Seul. Ha vinto infatti la decisiva sfida col Canada, battuto per 73-68, ed ora accede alla fase finale dove le otto contendenti rimaste in lizza si disputeranno i sei posti in palio per Seul. Ha vinto, ma ha sofferto la Nazionale. Ora l'Italia, insieme alla Cecoslovacchia, è passata alla seconda fase, dove troverà anche Polonia, Jugoslavia, Australia, Urss, Bulgaria, e la vincente dell'incontro fra Cina e Brasile.

BASKET / FINALE NBA

Lakers-Pistons 1-1

IONGLEWOOD — I Lakers di Los Angeles hanno battuto i Pistons di Detroit 108-96 nella seconda partita della fase finale del campionato di pallacanestro della National basket association (Nba), riportando in parità il confronto tra le due finaliste. I Pistons avevano vinto la prima partita con un risultato a sorpresa.

I Pistons, in svantaggio di 12 punti nel terzo tempo, hanno rimontato iniziando il quarto periodo in parità 80-80. Poi, vi è stato l'exploit di James Worthy, che ha messo a segno quattro punti in pochi secondi portando i californiani di nuovo in vantaggio 86-82 quando mancano 6'17" alla conclusione dell'incontro.

Con questo successo, i Lakers hanno rinverdito la speranza di diventare la prima squadra a vincere il campionato Nba per due volte consecutive dopo i Celtics di Boston, che furono campioni nel 1968 e nel 1969. Essi devono vincere almeno una delle prossime tre partite, al Pontiac Silverdone nel Michigan, per giungere a una sesta partita di spareggio al Forum.

Le prossime tre partite sono in programma domani, martedì e giovedì.

Sicuramente per caratteristiche tecniche le due squadre sono estremamente diverse. I gialloviola del Pacifico fanno della velocità di esecuzione e del contropiede i loro punti di forza, potendo contare su atleti del calibro di «Magic» Johnson, Scott, Cooper, Worthy e Jabbar.

Per contro Detroit predilige il gioco fisico, basato spesso su contatti estremamente rudi, ai limiti della provocazione, e può inoltre contare su una delle migliori difese della lega.



EUROPEI / FOTOCRONACA DELLA PARTITA INAUGURALE

Cronaca di un pareggio annunciato

Battaglia a viso aperto sul campo di Duesseldorf



Il saluto di De Mita (a destra) ai giocatori tedeschi



La rete per l'Italia realizzata da Mancini.



Giannini al tiro contrastato da Herget



Il pareggio tedesco firmato da Brehme.



Duello aereo fra Voller e Ancelotti.



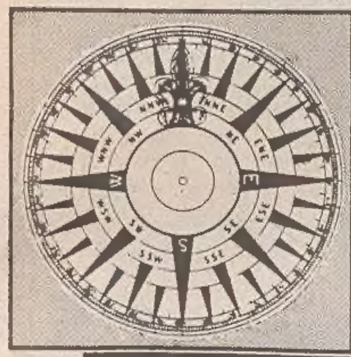
Incursione di Thon fermata dagli azzurri



Scontro fra Gianluca Vialli e il portiere tedesco Elke.



Un intervento di Franco Baresi su Voller



PATENTI / ENTRO E OLTRE LE 6 MIGLIA

Il punto nave... in Capitaneria

Come si svolgono gli esami - Rilevamenti successivi, carte nautiche, luci di via, rimorchi

TRIESTE — Si susseguono in Capitaneria di porto gli esami per il conseguimento delle patenti nautiche. A ogni tornata i candidati sono una dozzina: giovani che mai in precedenza hanno navigato e vecchi lupi di mare che hanno bisogno del documento perché acquistano un'imbarcazione più grossa o perché gli va stretto il limite delle 6 miglia.

Il cronista è stato ammesso ad assistere a uno di questi esami, quando in lista c'erano tredici candidati. Uno solo di questi si presentava per la patente oltre le sei miglia. L'ufficiale preposto è il comandante Giuseppe de Gennaro; collabora con lui Santo Zammitto, capitano di lungo corso della marina mercantile. Non fanno domande «cattive» e cercano di mettere a suo agio il candidato un po' troppo emozionato; ma le risposte alle domande bisogna pur darle e chi ha studiato finisce per superare l'esame anche dando risposte bisbigliate, chi ha lacune che cerca di mascherare magari con qualche sorriso accattivante è invitato a ripresentarsi.

Ma queste benedette domande come vengono poste? «Prenda un foglietto e scriva: 45.o 32 N, 13.o 22 E. Trovi il punto». Gianni Strukelj (ha chiesto la patente entro le 6 miglia) ha davanti a sé una carta che va da Punta Tagliamento a Capo Promontore. Si aiuta con il compasso e con le squadrette. «Va bene. Da quel punto tracci una rotta per Trieste. Di che rotta si tratta?». La risposta deve essere rotta vera, ma per avere la rotta bussola bisogna calcolare declinazione e deviazione. «Che cos'è la declinazione?» e al primo accenno di risposta: «Mi parli degli aggiornamenti della carta nautica e degli avvisi ai naviganti». L'esame sta per finire e il candidato dà le ultime risposte sulle dotazioni di sicurezza e, foglietto alla mano per uno schizzo, sulle luci di bordo di una nave di lunghezza superiore ai 50 metri.

Sotto un altro. Enrico Mlinz, anche lui per la patente entro le 6 miglia. «Che carta è questa?»; «mi parli delle carte di Mercatore». E subito dopo il candidato deve accennare alle caratteristiche dei fari e alle profondità segnate sulle carte nautiche. «A un certo momento — lo interrompe l'esaminatore — lei scorge un'imbarcazione; come fa ad accertare se siete o no in rotta di collisione?».

Questa dei rilevamenti successivi è una domanda che viene posta quasi a tutti. L'esaminatore incalza: «Navigando, all'improvviso sente un colpo e si accorge che lo scafo fa acqua. Che fa?».

Altre domande ad altri candidati. «Lei sta navigando per andare a Grado. Avendo fatto un certo numero di rilevamenti, si accorge di essere troppo sotto costa. Cosa significa? Cosa può essere accaduto?»: l'esaminatore vuole che il candidato gli parli dell'angolo di deriva o di scarroccio e gli dica se dovrà accostare a dritta o a sinistra. «Mi parli dei motori; ne scelga un tipo e ne descriva il funzionamento»; «senta, è una finezza, ma due decimi di primo a quanti secondi corrispondono?»; «deve (il timbro della voce sottolinea il verbo) entrare in questo porto, ma il vento e il mare glielo sconsigliano: come si comporta?». Si arriva così a discutere dell'ancora galleggiante, di come è fatta, a che cosa serve e come viene filata fuori bordo. «Quanti, per convenzione, sono i meridiani e i paralleli e come si contano?» E un attimo dopo il candidato deve parlare dei «numeretti» che legge sulla carta nautica. «Sì, sono le profondità. E come fa a sapere che sono espresse in metri?; dove legge questa indicazione?». «Mi legga le caratteristiche di questo faro. Che significa settore rosso?».

Altra domanda: «Di notte lei vede due fanali rossi sovrapposti e le luci di via. A un certo momento scorge solo le luci rosse. Cosa significa?»; «e se vede tre fanali bianchi in linea verticale?»; «un rimorchiatore quali luci porta?»; «una barca a vela ha sempre la precedenza?»; «quanto calumo minimo dà all'ancora su un fondale di cinque metri?».

Roberto Deste ha chiesto la patente oltre le 6 miglia. In una ventina di minuti deve rispondere a domande sulle carte di Mercatore e sulle proiezioni gnomoniche, dire che cosa si legge sulle carte nautiche. «Legga le caratteristiche di questo faro. Cos'è quel cerchio rosso?». Carta e matita: «Sistemi i due lampi...».

Un esercizio di carteggio: «Scriva: velocità 14 nodi, rotta vera 50.o; rilevamento Punta Maestra alle ore 10 300.o, rilevamento Punta Maestra alle 10.30 290.o. Si chiede di sapere il rilevamento di Punta Maestra alle ore 11, la distanza o il punto nave.» Deste sta andando benino ma ha un attimo di esitazione; l'esaminatore lo incoraggia e vuole che gli spieghi il ragionamento che sta facendo.

Il discorso passa sulla rotta vera e sulle correzioni da apportare. Il candidato si sofferma sulla tabella delle deviazioni. «E se cambia il motore della sua imbarcazione, che fa?». L'esercizio di carteggio prosegue con un quesito sulla velocità e direzione di una corrente. Come si fa a calcolare la distanza di un faro conoscendone l'altezza? E dove sono riportate le caratteristiche dei fari?

Norme per evitare gli abbordi in mare. Il candidato deve parlare della convenzione internazionale, disegnare su un foglio la sagoma di una nave e dire dei fanali che questa porta di notte. «A un certo momento lei vede in questa posizione (l'esaminatore punta l'indice sul foglio di carta) solo una luce verde. Che cosa significa? E poi, se questa nave è vincolata al fondale, chi ha la precedenza?

L'esame prosegue con quesiti sui convogli di rimorchio, sulle luci del rimorchiatore e della nave rimorchiata, sui rilevamenti successivi, sui segnali esposti da una nave incagliata.

Quali le dotazioni di una barca abilitata a navigare oltre le 6 miglia? Deste accenna al VHF e allora deve scrivere un messaggio («striminzito, ma completo!») della richiesta di aiuto mediante radiotelefono in caso di incendio a bordo.

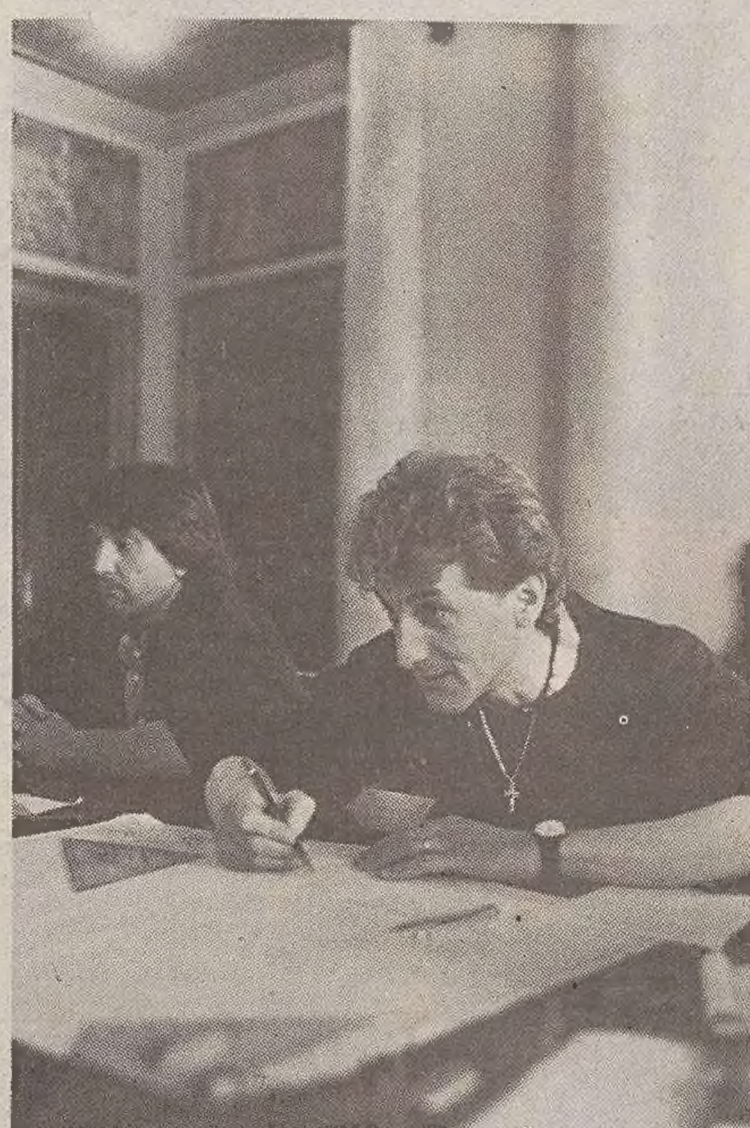
Nell'ufficio del comandante in seconda Salvatore De Michele si commenta l'esito degli esami. Solo tre respinti su dodici candidati (uno non si è presentato). L'impressione è che chi ha frequentato una scuola ha fatto meglio degli altri. Il livello di preparazione riscontrato è nella norma.

Gli esami per il conseguimento della patente nautica impegnano seriamente la Capitaneria. Un aiuto potrebbe venire da enti e associazioni nautiche riconosciute, che possono essere autorizzate a gestire scuole di guida nautica e rilasciare la patente a coloro che abbiano frequentato il corso e superato l'esame finale. Un attestato di frequenza del corso preparatorio è espressamente richiesto dal ministero della Marina mercantile.

Sono quasi le 13. Sulla banchina presso l'idroscalo ci sono diverse persone. Assistono agli esami pratici di navigazione a motore. Ai candidati si richiede di staccarsi dal molo, fare un piccolo giro, ricuperare un «naufrago» rappresentato da un salvagente anulare e di riaccostare.

L'esame pratico di vela avviene invece in Sacchetta. Il candidato deve dimostrare di saper portare la barca a tutte le andature.

Pagina a cura di
PINO BOLLIS



PATENTI / REVISIONI

Poniamo il caso di un rifiuto

Fortemente penalizzato il diporto nautico

TRIESTE — Una norma inserita nella legge base sul diporto nautico prevedeva l'emanazione di apposite istruzioni ministeriali per la revisione delle patenti nautiche. Dette istruzioni sono state emanate con i decreti interministeriali (Marina mercantile e trasporti) del luglio e novembre 1985 e, pertanto, siamo già al terzo anno di effettuazione delle revisioni scaglionate.

Fino al 31 dicembre scorso sono state revisionate le patenti rilasciate fino al 1971; durante il corrente anno devono essere sottoposte a revisione le patenti rilasciate negli anni dal 1972 al 1976; nel prossimo anno saranno sottoposte a revisione le patenti rilasciate dal 1977, tenendo presenti, come norme generali, che le patenti hanno validità di dieci anni dalla data di rilascio o di revisione, salvo che per i cittadini che abbiano compiuto i 50 anni, per i quali la validità del documento è di 5 anni.

Può capitare che la revisione della patente venga rifiutata dall'ufficio cui è stata presentata la relativa domanda... «perché, trattandosi di patente nautica conseguita prima dell'entrata in vigore della legge 11.2.1971, n. 50, era prescritto che dovesse essere sostituita entro il 30.6.1975». I cittadini ai quali venisse opposto il rifiuto della revisione sono invitati a rammentare, nel loro interesse, che esistono disposizioni legislative e ministeriali successive alla data-ultimatum suddetta del 30 giugno 1975, in base alle quali «le abilitazioni al comando e alla condotta delle imbarcazioni da diporto conseguite anteriormente al marzo 1976 conservano la loro validità per i tipi di navigazione indicati nei documenti stessi».

Ciò significa che le patenti di abilitazione alla navigazione, a vela o a motore, entro le 20 miglia dalla costa, se non sono state sostituite (perché il titolare, a esempio, non ne ha fatto richiesta) conservano la loro validità senza limiti di tempo, salvo la necessità di sottoporle a revisione.

Se abbiamo portato a esempio il caso del rifiuto — che evidentemente finisce per penalizzare fortemente il cittadino — lo abbiamo fatto perché casi del genere non sono solamente probabili e possibili, ma si sono già verificati. E tutto questo soprattutto a causa dell'estrema frammentarietà in cui risulta sviluppata l'intera legislazione sul tempo libero, con particolare riguardo a quella sul diporto nautico.

[Giuseppe de Gennaro]







DECRETO

La cassetta medicinali Aiuto al diporto, ora basta la tabella «D»

TRIESTE — Nella pagina nautica del 24 luglio 1987 avevamo scritto del decreto del ministero della Sanità con il quale si stabiliva la quantità e la qualità del materiale sanitario costituente il presidio sanitario obbligatorio per le unità da diporto abilitate alla navigazione oltre le 6 miglia dalla costa. Per correggere l'iniquità — soprattutto per le piccole unità da diporto — di quelle disposizioni, riconosciute troppo gravose dallo stesso dicastero della marina mercantile, il ministro sen. Prandini ha firmato un decreto interministeriale, emanato di concerto con il ministero della Sanità, che modifica in maniera significativa la regolamentazione dell'obbligo di tenuta a bordo della cassetta medicinali nonché delle caratteristiche della stessa.

In sintesi, la nuova normativa prevede l'istituzione della tabella «D», non prevista dal precedente decreto, che elenca le seguenti quantità minime di materiale sanitario che deve essere contenuto nella cassetta di pronto soccorso.

Medicinali per uso esterno: disinfettante a base di ammonio quaternario, 1 flacone da cc 250.

Materiale per medicazione: ammoniaca, un flacone di vetro scuro; bende cambric (si tratta di normali fasce, ma a trama fitta), cinque confezioni in varie misure; cerotto adesivo, una confezione; cerotto medicato, una confezione; cotone idrofilo, un pacco da 250 gr.; una forbice comune; garza idrofila compresse, una confezione di varie misure; garza vasellinata compresse, una confezione; un contenitore per il materiale di cui sopra.

Viene stabilito, di conseguenza, che le piccole unità abilitate alla pesca costiera locale e ravvicinata, di stazza lorda inferiore alle 10 tonnellate e le imbarcazioni e navi da diporto, il cui equipaggio non sia formato, nemmeno in parte, da personale marittimo arruolato, non sono più tenute ad avere a bordo il materiale di cui alle tabelle «A» e «C» (di cui al precedente decreto) ma la dotazione molto più ridotta di cui alla suddetta tabella «D».

Per tutelare eventuali marittimi imbarcati sulle unità da diporto, viene previsto che se fra i membri dell'equipaggio è compreso anche un solo marittimo arruolato, l'unità debba essere provvista del materiale di cui alla tabella «A» (più completa della «D»).

Il decreto, inoltre, definisce le modalità e la periodicità dei controlli (che per le unità da diporto, in genere, coincidono con il rilascio o il rinnovo delle «annotazioni di sicurezza») e detta norme sulla registrazione dei farmaci in generale e dei presidi etichettati «stupefacente» in particolare.

Una considerazione è opportuno fare sulle caratteristiche che devono avere le cassette destinate a contenere il materiale di pronto soccorso. Queste devono essere di materiale rigido, a chiusura stagna, facilmente asportabili e galleggianti. Non si parla, per fortuna, di particolari omologazioni. Sul mercato si trovano cassette di medicinali di questo tipo, ma costano un occhio. Chi volesse risparmiare, potrebbe a esempio comperare una normale ghiacciaia da campeggio o un similare contenitore in plastica; nessun dubbio che siano rigidi e facilmente asportabili, ma per stabilire se saranno anche galleggianti e a tenuta stagna non resterà che provare a immergerli in vasca da bagno.

[f. p.]

NAVIGAZIONE TRA LEGGI E ORDINANZE

Per non violare la legge

TRIESTE — Con l'approssimarsi della stagione estiva è opportuno richiamare l'attenzione su alcune delle più importanti disposizioni in materia di navigazione da diporto, in quanto la loro inosservanza implica spesso l'irrogazione di sanzioni, alle volte di natura amministrativa, altre volte di natura penale, ma, comunque, quasi sempre di rilevante entità.

Le principali norme, cui uniformare la propria condotta, sono contenute nel codice della navigazione e relativo regolamento di esecuzione, nelle leggi 11.2.1971, n. 50, e 6.3.1976, n. 51, e successive modificazioni e integrazioni, nonché nelle varie ordinanze emanate dai singoli capi di Circondario marittimo. Tali ordinanze assumono grande importanza e per la varietà delle materie trattate e per il fatto che una qualsiasi violazione alle disposizioni in esse contenute comporta la denuncia al pretore, con l'applicazione, in caso di condanna, di una pesante ammenda e/o, addirittura, all'arresto fino a tre mesi./

E' con tali ordinanze, a esempio, che nell'ambito del compartimento marittimo di Trieste (che va dalla località di San Bartolomeo di Muggia alle foci del Timavo) si regolamentano: le zone di mare riservate ai bagnanti; il divieto di navigazione a motore al di sotto dei 200 metri dalla costa (è ovvio che, al di sotto di tale distanza, è consentita la sola navigazione a remi o a vela, adottando le opportune cautele); le zone di mare in cui è vietato prendere il bagno; le prescrizioni riguardanti le spiagge e gli specchi acquei riservati alle attività balneari; il noleggio delle piccole unità da diporto; l'uso dei mezzi nautici nelle acque riservate ai bagnanti; l'esercizio dello sci nautico e del windsurf (per i quali sono previsti appositi corridoi di partenza e di arrivo); l'esercizio della pesca subacquea; ecc.

E' vietato anche gettare nei porti una lattina

Attenzione particolare va poi posta ad alcuni speciali divieti, quali quelli del gioco del tamburello e del pallone, nonché di accendere fuochi, di condurre e di far prendere il bagno ai cani e agli animali in genere, e di intraprendere azioni che possano arrecare molestia o disturbo.

Queste, invece, le sanzioni previste dal Codice della navigazione. Esecuzione o rimozione arbitraria e omissione di segnali: denuncia al pretore, reclusione fino a un anno o multa sino a due milioni; omissione di soccorso: rapporto al pretore, reclusione da uno a tre anni (in presenza di circostanze aggravanti, la competenza è del tribunale e la pena prevista è la reclusione da due a otto anni); occupazione abusiva di spazio demaniale e inosservanza di limiti di proprietà privata (reato, a esempio, che viene commesso da chi occupa arbitrariamente un ormeggio): competente il pretore, è previsto l'arresto fino a sei mesi ovvero l'ammenda sino a un milione; inosservanza di disposizioni relativamente all'uso del demanio marittimo: processo verbale di contravvenzione al pretore, arresto fino a tre mesi ovvero ammenda fino a 400 mila lire; getto di materiali nei porti (quindi anche semplici lattine o svuotamento di sentine): processo verbale di contravvenzione all'Ufficio del registro, ammenda fino a 200 mila lire; pesca abusiva nei porti: ammenda fino a 100 mila lire.

E ancora, inosservanza di norme di polizia emanate dall'autorità marittima: denuncia al pretore, arresto fino a tre mesi ovvero ammenda sino a 400 mila lire; demolizione abusiva dell'imbarcazione e inosservanza relativa alla dismissione di bandiera (cioè vendita di imbarcazione a cittadino straniero senza le prescritte autorizzazioni): denuncia al pretore, arresto fino a sei mesi, ovvero ammenda fino a due milioni; inosservanza delle norme sull'uso della bandiera: ammenda fino a 400 mila lire; rifiuto di obbedienza a nave di guerra di potenza amica (in acque internazionali): competente il pretore, arresto fino a sei mesi ovvero ammenda fino a un milione; inosservanza di disposizioni sulla sicurezza della navigazione: competente il pretore, è previsto l'arresto fino a tre mesi ovvero l'ammenda fino a 400 mila lire.

Per quanto riguarda, infine, le violazioni a una qualsiasi delle disposizioni di cui alle precitate leggi n. 50, n. 51 e successive modificazioni e integrazioni (cosiddette leggi sulla nautica da diporto), salvo che il fatto costituisca reato (e come tale punito dalle più severe norme del Codice della navigazione), la sanzione prevista è una pena pecuniaria di natura amministrativa che va da lire 100 mila a un milione.

Rientrano in tali ultime ipotesi, fra l'altro, tutte le violazioni concernenti l'iscrizione e l'abilitazione delle imbarcazioni da diporto, la regolarità dei documenti di navigazione, la navigazione oltre la distanza consentita, l'inosservanza di norme sulle dotazioni di bordo, sulla sicurezza della navigazione, l'imbarco di persone oltre il limite consentito, l'inosservanza di norme sulla composizione minima dell'equipaggio, la violazione delle disposizioni sull'uso della sigla e del numero di iscrizione (si ricorda che le dimensioni dei numeri non possono essere inferiori a 15 centimetri di altezza e 8 di larghezza).

Attenzione a Miramare. E' area protetta!

Fa eccezione alla natura amministrativa degli illeciti su menzionati, il mancato possesso delle prescritte abilitazioni alla condotta o al comando di imbarcazioni da diporto, per la qual cosa è previsto l'arresto.

Ma la giungla delle varie disposizioni cui abbiamo dato solo un cenno, sia pure significativo, non si ferma qui. Esiste infatti una serie variegata di disposizioni, spesso emanate sotto forma del decreto ministeriale, che hanno l'intento di disciplinare materie specifiche, ma che contengono sanzioni di eccezionale gravità. Questo è il caso, tanto per fare un esempio, del decreto 12.11.1896 del ministero dell'ambiente, con il quale è stata istituita la «Riserva naturale marina di Miramare». L'art. 4 di detto decreto contiene una serie di divieti, tra i quali la navigazione, l'accesso e la sosta, con navi e natanti di ogni genere, nonché la semplice balneazione, la cui violazione prevede, oltre alla sanzione pecuniaria da un minimo di 200 mila lire a un massimo di 5 milioni, anche la confisca delle cose, strumenti e attrezzi attraverso i quali la violazione è stata commessa, ivi compreso (sic!) il natante eventualmente usato (la confisca è da considerarsi una pena accessoria da comminare automaticamente alla sentenza di condanna della pena pecuniaria).

Altro decreto ministeriale da tenere presente è quello del ministero della marina mercantile dell'1.6.87 n. 249, contenente norme per la pesca subacquea professionale e per la sicurezza dei pescatori subacquei. Tale decreto prevede che durante l'attività di pesca subacquea il pescatore, sia professionale sia sportivo, deve essere costantemente seguito da bordo del mezzo nautico da almeno una persona pronta a intervenire in casi di emergenza.

Sulle notevoli perplessità interpretative scaturite da tale disposizione, anche a seguito di reazioni della Federazione italiana pesca sportiva, è intervenuta una circolare del ministero della marina mercantile che ha avuto, quanto meno, il buon senso di chiarire che nei presupposti del citato provvedimento non rientrano i casi del pescatore subacqueo che si reca nelle zone di pesca con l'ausilio di un mezzo nautico senza alcun apparecchio ausiliario di respirazione a bordo, o che effettua la pesca da terra.

[Francesco Pandolfelli]



«Made in Trieste»

TRIESTE — Nonostante tutti i problemi che da anni affliggono la nautica triestina (leggi carenza di posti barca, marine rimaste a livello di progetto, ecc.) la città giuliana è ancora un punto di riferimento a livello nazionale per quanto riguarda la progettazione e la costruzione di imbarcazioni di alto livello. Lo dimostra l'ultima nata, «Angelica», varata qualche settimana fa. Un gioiello di mogano lungo diciotto metri, uscito dalla matita di Carlo Sciarrelli, commissionato da un armatore piemontese e realizzato in oltre un anno di lavoro da quei finissimi artigiani che gli appassionati conoscono come Sergio & Nico. «Angelica», che batte bandiera della Società Triestina della Vela, dopo le ultime rifiniture prenderà il largo per la tradizionale crociera estiva, ennesimo esempio di cos'è una barca «made in Trieste».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 520318 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. RISTORANTE cerca cuoco/a esperto/a carni posto fisso. Pregasi curriculum. Scrivere a cassetta n. 21/C Publied 34100 Trieste. 1387.

AZIENDA commerciale ricambi auto ricerca commesso capace madrelingua slovenocroato. Rispondere a Cassetta n. 1/D Publied 34100 Trieste. 955

CERCANSI manovali e muratori veramente capaci. Telefonare allo 0481/779055. 1234

CERCASI urgentemente addetta alle pulizie per farmacia 25-30 anni. Scrivere a cassetta n. 24/C Publied 34100 Trieste

CERCASI cameriere oppure qualificati sala da subito ai primi di ottobre. Hotel Cappella (1. Categoria) Colfosco - Alta Badia (Bz) tel. 0471/836183.

CERCASI signorina volonterosa per il bar e gelati. Commis, cameriere per ristorante. Presentarsi Principe di Metternich, Grignano mare, martedì ore 18-19. 1428

CERCO ragazza per ambulatorio dentistico, non occorre esperienza. Necessarie intelligenza, serietà bella presenza. Telefonare 65467 dopo ore 20.30. 52022

ESPERTO contabilità generale, preferibilmente esperienza studi professionali, si assume prontamente con adeguato stipendio. Scrivere a cassetta n. 5/D Publied 34100 Trieste.

GRADO self service cerca esperte generiche di cucina e addette alla mescita solo pranzi. Tel. 0431/81045. 284

REALE Mutua Monfalcone ricerca impiegato/a e venditori per sviluppo portafoglio preferibilmente con precedente esperienza nel settore assicurativo. Telefonare dalle ore 9 alle ore 12 allo 0481/74524. 281

RISTORANTE alle Bandierette cerca esperta internista. Riva Sauro 2. 53562

SOCIETA' leader macchine per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia automuniti per ampliamento organico di vendita. Non è richiesta precedente esperienza. Offresi: portafoglio clienti, interessanti provvigioni e possibilità di carriera. Presentarsi giovedì 16 c.m. ore ufficio presso Gestetner Duplicatori S.p.A., via G. Cesare /A Lucinico-Gorizia, tel. 0481/391390. 269

SOCIETÀ assicurazioni cerca diplomati/e da avviare alla produzione rami trasporti cauzioni prodotti finanziari e leasing. Inviare offerte manoscritte a Cassetta n.8/D Publied, 34100 Trieste. 1427

SOCIETÀ trasporti spedizioni cerca diplomati/e indispensabile conoscenza lingue inviare offerta manoscritta a Cassetta n.7/D Publied, 34100 Trieste.

STUDIO rappresentanze cerca indossatrici tg 42-44. Scrivere a Cassetta n. 26/C Publied 34100 Trieste. 53520

AZIENDE INFORMANO

Accordo Raiuno e Coca-Cola per cooproduzioni musica rock

A Roma in una conferenza stampa a Villa Miani i dirigenti della RAI e della COCA-COLA italiana hanno annunciato la firma di un accordo di cooproduzione relativo a una serie di trasmissioni di concerti di musica rock.

Questo impegno di cooproduzione di RAIUNO e della COCA-COLA Italiana riguarda innanzi tutto una nuova trasmissione «NOTTE ROCK» di ventidue puntate, ciascuna tra i 60 e 90 minuti, messe in onda il mercoledì e il venerdì, dedicate alla musica rock in tutte le sue espressioni, protagonisti cantanti e gruppi di livello internazionale.

La cooproduzione include la sponsorizzazione da parte di «COCA-COLA» dei concerti e delle trasmissioni televisive effettuate da RAIUNO di Sting all'Arena di Verona, di Whitney Houston, di George Michael e, a fine settembre, da «I Giganti del Rock» un concerto che riunirà gli artisti di maggior richiamo.

«Dove c'è musica c'è Coca-cola» una affermazione che accompagna l'impegno e la presenza della «COCA-COLA» nel mondo della musica rock, iniziata nel 1965 con la prima tournée italiana dei Beatles e che ha avuto poi un altro momento di grande successo lo scorso anno nella tournée italiana di Madonna che vide allora un primo accordo di cooproduzione per la ripresa televisiva del concerto tra RAIUNO e «COCA-COLA».

Ma una affermazione questa che sottolinea anche l'impegno e il contributo organizzativo di una industria grazie a cui giovani e meno giovani hanno l'opportunità di partecipare come spettatori ai concerti o di assistere grazie a RAIUNO, ad avvenimenti musicali di grande successo, prestigiosi per la loro qualità e che caratterizzano la cultura musicale del nostro tempo.

Pentadecan Hair Force

Pentadecan Hair Force è un prodotto cosmetico completamente nuovo già testato con successo in Giappone e in Germania dove sul 78% dei campioni ha dato risultati positivi, cioè ha diminuito sensibilmente la perdita di capelli.

Pentadecan è a base di sostanze attive di origine naturale come la biotina, vitamina E e sostanze antibatteriche; il cuore della sua formula chimica è il PDG (pentadecanoic mono-gliceryd) il nuovo monogliceride sintetizzato nei laboratori della Lion che attiva la respirazione cellulare, favorendo l'ossigenazione dei tessuti.

Il PDG viene ossidato e quindi diventa fonte di nutrimento per il bulbo pilifero senza interferire con il complesso gioco degli ormoni maschili che sono in stretta relazione con il ciclo vitale del capello. L'uso quotidiano di Pentadecan per 4/6 settimane senza interruzione, nella maggior parte dei casi arresta la caduta dei capelli.

Dopo 4/6 mesi di uso giornaliero sono stati osservati effetti positivi anche sull'intero ciclo di vita del capello. Pentadecan Hair Force rappresenta quindi una speranza concreta per chi perde i capelli e non vuole vedersi andare progressivamente «in piazza».

5 Rappresentanti Piazzisti

SOCIETÀ ricerca venditori con esperienza, provenienti da qualsiasi settore, richiedesi automuniti, liberi subito; offresi fisso, provvigioni superiori alla media, premi e incentivi, possibilità di carriera inquadramento a norma di legge. Presentarsi lunedì 13 c.m. al motel Agip di Duino dalle ore 9 alle 18.30, chiedere Ing. Rigonat. 1425

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORI muratori eseguono restauri tetti facciate poggioli appartamenti posa piastrelle. Tel. 761585. 52008

9 Vendite d'occasione

VENDESI cassaforte uso oreficeria. Tel. 62370 9-12. 53539

11 Mobili e pianoforti

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 276

12 Commerciali

A. LIBERTY acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b tel. 631641. 845

14 Auto, moto cicli

BMW moto pronta consegna. K 100 Rs. K 75 S, K 75 T, Gs 1000. 0481/20144. 249

DAILY Iveco 35 q.li, passo lungo, predisposizione centine vendo. 812502. 53574

FIAT Panda 4x4 1985 8.000.000. 0481/20144. 251

SUZUKI auto Sy 410, 413, Modular, pronta consegna. 0481/20144. 249

YAMAHA Fz 400, Fzr 1000, Fz 750, Xt, prezzi scontati. 0481/20144. 249

15 Roulotte nautica, sport

OCCASIONISSIME ultimi pezzi produzione 1988 roulotte Lord Munsterland e Roller a prezzi particolari, senza acconti né cambiali, pagamento fino a 60 mesi. Motorcaravan Trieste via Carpineto 28 tel. (040) 810387. Vendita a noleggio autocaravan. 050101

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI locali affari 1.o ingresso tel. 43456. 53540

GORIZIA centro affittansi uffici 3 stanze. Tel. 0481/34100. 243

MONFALCONE ALFA 0481/798807 locali o appartamenti uso ufficio-negozio centrali o periferici affittansi. 1

OFFRONSI aree in magazzino zona centrale di Trieste per depositi ed eventuale distribuzione. Scrivere a cassetta n. 23/C Publied 34100 Trieste. 1388

20 Capitali Aziende

AFFITTASI locale officina meccanica completa di attrezzatura. Tel. 568425 lunedì ore 8-12. 978

CEDESI avviato ambulatorio veterinario Udine centro. Tel. 0481/40469 ore ufficio. 1234

CEDESI bar rosticceria telefonare ore pasti allo 0481-482415. 249

DOMUS LICENZA prestigiosa gioielleria centrale ampia metratura, condizioni perfette, con avviamento ed arredamento. Cedesi con possibilità acquisto muri. Informazioni esclusivamente previo appuntamento 69210/61763. 01

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO cerca villa Duino Sistiana possibilmente lato mare esclusa Visogliano. 0431/33034. 286

22 Case, ville, terreni Vendite

GRADO agenzia Greco Oliviero tel. 0431/81492 vende Città Giardino appartamento camera soggiorno bagno cucinino terrazzo. 1234

MONFALCONE impresa Jacumin vende villa in bifamiliare zona residenziale, rifinitissima, consegna agosto '88. Tel. 0481/481044. 1234

TARVISIO sulle piste sci vendonsi appartamenti autonomi Iva 2% 38.500.000 dilazionabili. 035/995595. 5638

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare Hotel club President prima categoria, moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strade intermedie fra hotel e mare, camere balconi sul mare, aria condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giuochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Inforamzioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241. Telex 600825. 151596

GRADO agenzia Greco Oliviero, tel. 0431/81492 affitta appartamenti anche settimanalmente. 1234

GRECIA zona Corinto mare affittansi appartamenti estivi Traghetti Trieste Patrasso. 0481/74355. 1234

25 Animali

L'OASI dispone gatti persiani di vari colori. Via Rigutti 9, Tel. 750063 53558

26 Matrimoniali

A. ARMONIA: finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi, amicizia, matrimonio. Sede centrale: Udine, via Forni di Sotto 38, tel. 42972, Trieste, 639059, Gorizia, 81138, Monfalcone, 40925. 050096

ADESIONI gratuite signorine, signore, quote vantaggiose signori, presentazioni immediate e continuative per matrimonio. Amica Club International 0431/35061. 279

PER trovare un partner basta il caso; per trovare l'anima gemella meglio Tandem, il computer dell'amore. Trieste 040-574090; Udine 0432-293444.

SOLITUDINE? desiderate risolverla felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella «Anag» Trieste 577315-772462, Udine 25188, Monfalcone 44055. 51891

27 Diversi

CASA di riposo per anziani SACSIDA via Crispi 11, Il piano, disponibili ancora alcuni posti letto. Conduzione familiare. Tel.768728. 1422

VERA occasione stupendo abito sposa mai indossato, praticamente nuovo, vendo. Telefono 567804 pomeriggio. 156

F1019

PROVINCIA DI TRIESTE
AVVISO DI GARA

Oggetto: appalto concorso per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e adeguamento alle normative vigenti sui locali di pubblico spettacolo del cinema-teatro di San Giovanni di Trieste.

IL PRESIDENTE

ai sensi dell'art. 7 della Legge 2.2.1973 n.14, modificato dall'art. 7 della Legge 17.2.1987 n.80

AVVERTE

che l'Amministrazione Provinciale di Trieste procederà ad appalto concorso, a' sensi del R.D.18.11.1923 n. 2440, dell'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827 e della deliberazione consiliare n. 1666 dd. 14.1.1988, esecutiva a' termini di legge, per l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione e adeguamento alle normative vigenti sui locali di pubblico spettacolo del cinema-teatro sito nel Comprensorio di San Giovanni di Trieste (opere edili e impianti accessori).

La spesa presunta è di lire 600.696.000 I.V.A. esclusa.

Per partecipare alla gara le imprese interessate potranno farne richiesta, in carta bollata, al Servizio Contratti-Legale di questa Amministrazione (piazza Vittorio Veneto n.4 – 34132 Trieste), entro le ore 12 del giorno 2 luglio 1988.

E' richiesta iscrizione alla categoria 2.a dell'Albo Nazionale Costruttori, per il necessario importo.

Sono ammesse a presentare richiesta d'invito imprese, cooperative e loro consorzi, nonché imprese riunite, anche in associazione temporanea, che abbiano conferito mandato speciale a una di esse ovvero imprese che dichiarino di volersi riunire (art. 20 L. 584/77).

Trieste, 3 giugno 1988

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. Guglielmo Mascolo)

IL PRESIDENTE (Dario Locchi)